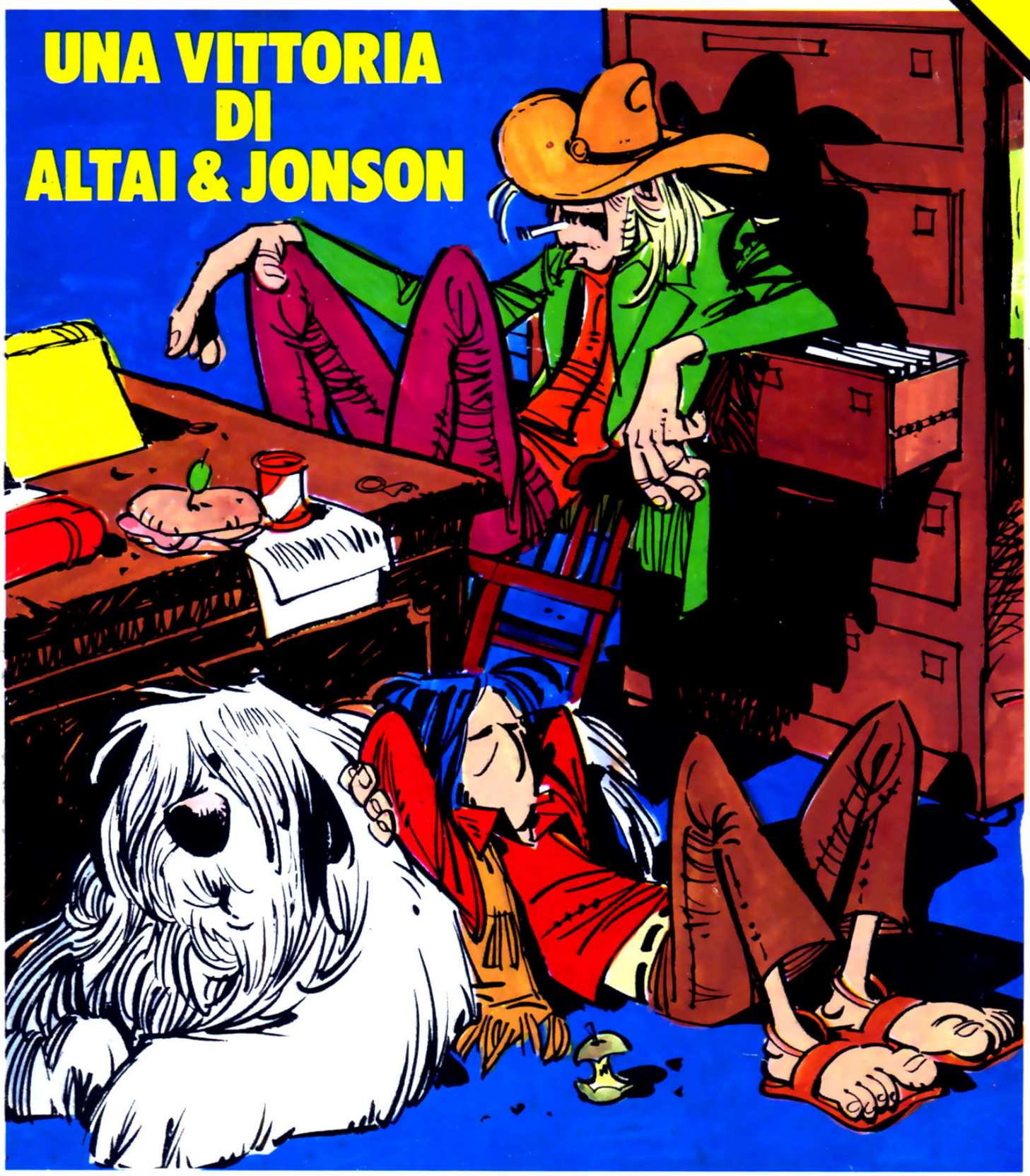
L.300
Anno V - **N. 33** - 15 agosto 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEI RAGAZZI

MANUEL FANGIO
LA MIA VITA

UNA VITTORIA DI ALTAI & JONSON



IL LETTORE IN FIERA

CERCANO AMICI STRANIERI

Con ragazze 14-15enni di tutto il mondo corrisponderebbe **Fiorella Fabrizi, corso Umberto I, 156 - Civitanova Marche.**

In italiano corrisponderebbe con ragazzi/e stranieri **Renato Arrigo, via Lenzi 5 - Messina.**

Cinzia Zorzoli, via Conte Rosso 11 - Milano corrisponderebbe con ragazzi francesi sopra i 14 anni.

Quattordicenne corrisponderebbe con coetanei/e di tutto il mondo in italiano, inglese o tedesco. **Stefania Convalle, via dei Missaglia 8 - Milano.**

In inglese e italiano corrisponderebbe con ragazzi di tutto il mondo. **Simona Tomasetti, via Enza 4 - Riccione.**

Con ragazzi/e europei corrisponderebbe in inglese o italiano **Cristina Menozzi, via delle Agavi 3 - 56018 Tirrenia.**

Quindicenne corrisponderebbe con ragazzi/e statunitensi in italiano o inglese. **Francesca Bogani, via Fiuggi 2 - Milano.**

Vorrei corrispondere con ragazzi di tutto il mondo in italiano. **Carlo Zegretti, via di Porta S. Sebastiano 16 - 00179 ROMA.**

In italiano corrisponderebbe con ragazzi di tutto il mondo **Gualtiero Baudino, via Borgo Dora 24 - 10152 Torino.**

Ho 12 anni e corrisponderei in italiano con ragazzi/e di tutto il mondo. **Vania Bettio, via Lavarini 22 - Ornavasso.**

MANIFESTI, FOTO, ADESIVI, DISCHI

Poster di Baglioni e adesivi di ogni tipo desidera **Raffaella Citterio, viale Ca' Granda 2 - 20162 Milano.**

Foto, poster, articoli su cani, gatti, danza classica, attori d'altri tempi desidera **Giuliana Manfredi, via D'Audino 11 - 88048 Lamezia Terme.**

Cerco articoli o poster del film «Lo squalo». **Paolo Petrolillo, via Ghirza 9 - Roma.**

In cambio di poster cerca disco di Sorrenti «Come un vecchio incensiere». **Pina Borzì, via Freri 38 - 98100 Messina.**

Alberto Stanghellini, via Bonzanini 2 - 37100 Verona cerca musicassette di PFM, BMS, EL&P; Jimi Hendrix, Il meglio di Deodato.

Notizie, articoli, foto di Dario Argento e il film «Profondo rosso» cerca **Maria Teresa Costanzo, via Livorno 276/6 - 20099 Sesto S. Giovanni.**

Di Adriano Panatta cerca foto **Carmen Costanzo, via Livorno 276/6 - 20099 Sesto S. Giovanni.**

Sulla danza classica cerca foto e articoli **Antonella Comelli, via Rivis 32 - 33100 Udine.**

Di R. Moore, Cestiè, Redford e Brogi cerca foto e autografi **Giuseppina Marsiglia, via Duomo - 84067 Policastro Bussetino.**

Scambia autoadesivi vari **Benedetta Lignani Marchesani, corso Vitt. Emanuele 4 - Città di Castello.**

In cambio di giornaletti cerca foto o poster dei Beatles **Laura Longaretti, via Volturno 80 - 20047 Brugherio.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Vendo raccolta CdR '75. **Paola Pirola, via Soperga 45 - 20127 Milano.**

Libri e gialli per Ragazzi vende **Antonello Pifferi, via Marussig 6 - 20154 Milano.**

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Rincorrere una illusione è pericoloso, ma eccitante.

TORO *21/IV-20/V*
Reagisci con intelligenza, ma senza diventare pesante.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Impennate che non impressionano né amici, né familiari.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Bontà, gentilezza, ma anche testardaggine e fortuna.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Non reagisci a una provocazione che certo ti pesa molto.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Stai legandoti con precipitazione a un nuovo sentimento.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Momenti di debolezza anche per il tuo forte carattere.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Cerca di attenuare certi affetti deprimenti e falsi.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Non ci credi ancora, ma c'è chi ti ama davvero molto.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Ricevi quello che hai predicato con tanto accanimento.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Incontro provocatorio che non vale la pena di accettare.

PESCI *20/II-20/III*
Radicale mutamento nelle abitudini e nelle amicizie.

ALTAI & JONSON

L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO

Testo di T. SCLAVI - Disegni di CAVAZZANO

YEAH.
PLEASE DO NOT DISTURB
CHE SCHERZI STUPIDI. SUONARE ALLA PORTA E POI RISPONDERE AL TELEFONO...
YEAH. YEAH. YEAH. YEAH. YEAH.
BE'? SI PUO' SAPERE CHI DIAVOLO ERA?
EH? OH, YEAH... UN TALE CHE DICE - YAWN - DI ANDARE SUBITO DA LUI PERCHE' LO VOGLIONO AMMAZZARE.
CLOGH
?!
DIMMI L'INDIRIZZO E ANDIAMOCI SUBITO, DEFICIENTE!
SPERIAMO DI ARRIVARE IN TEMPO.
PER COSA?
COME PER COSA?!

POCO DOPO.
HOTEL
MA...MA QUESTO E' IL DORMITORIO PUBBLICO!
YEAH.
EHI! SCHIFO, QUALCUNO HA USATO IL TELEFONO DIECI MINUTI FA?
SEEE. QUELLO CHE STA NEL LETTO 28. E NON MI HA ANCORA PAGATO LA TELEFONATA. VI SIETE PULITI I PIEDI PRIMA DI ENTRARE?
PRESTO, ALTAI!
YEAH.
EHI, NON POTETE ENTRARE! STANNO TUTTI DORMENDO!
MA CHI E'?
CHE SUCCEDE?
INSOMMA, NON SI HA PIU' DIRITTO NEANCHE A UN PO' DI PRIVACY!

IL LETTO 28!
AAAAH... AAAAH...
NO!
METTITI SULLA PORTA. CHE NESSUNO ESCA!
YEAH.
CORAGGIO, AMICO, TE LA CAVERAI...
COSA? CHI E'? IL NOME, PRESTO! IL NOME!
NO... STATEMI A SENTIRE... SONO DEL SERVIZIO SEGRETO... C'E' UNA SPIA... IO L'HO SCOPERTA... MI HA UCCI...
NON... LO... SO... E' L'UOMO... L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO...
....
E' ANDATO...

NIENTE DA FARE, AMICO, NON SI ESCE.
MA MI SCAPPA LA PIPI'!
PRIMA COSA, UNA TELEFONATA AL TENENTE KENNAN, DELLA POLIZIA DI SAN FRANCISCO.
...O.K., TI ASPETTO, TONTO.
QUESTO E' OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE!
UN DELITTO! CHE SCANDALO! IN UN ALBERGO RISPETTABILE COME QUESTO!
RECEPTION
UUAUUAUUAUUAUUAUUAUUAUUAU...
E IN UN ATTIMO...

ALLORA, CHE SUCCEDE, QUI?
PULITEVI LE SCARPE SULLO ZERBINO, PER FAVORE.

DOPO RAPIDE SPIEGAZIONI...
MMM...E' TUTTO MOLTO SEMPLICE. IL PORTIERE GIURA CHE NESSUNO E' USCITO DOPO LA TELEFONATA DEL CADAVERE, POI SIETE ARRIVATI VOI CHE AVETE SBARRATO LE PORTE...QUINDI L'ASSASSINO E' ANCORA QUI, E HA UN VESTITO GRIGIO!
DIMENTICAVO: FARO' UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA.

ALLORA, SVEGLIARSI! TUTTI IN PIEDI! OGNUNO COL VESTITO CHE AVEVA PRIMA DI CORICARSI!
E CHI NE HA UN ALTRO
HAI VISTO, ROSARIO? ANCORA LOS DOS AMERICAÑOS.
CHILLI NON SO' BBUONI.
DOPO UN RAPIDO CONTROLLO...
SU TRENTAQUATTRO OSPITI, VENTOTTO HANNO VESTITI GRIGI (PIU' O MENO), TRE NERI, UNO ROSSO. POI CI SONO DUE TIPI CHE SI DIREBBERO VESTITI DA MESSICANI, PROBABILMENTE HIPPIES.
MMM... QUESTO COMPLICA LE COSE... IN EFFETTI IL GRIGIO E' UN COLORE MOLTO COMUNE PER I VESTITI... DOVREMO PROCEDERE AD INTERROGATORI SERRATI...
INTANTO.
SI PUO' SAPERE DOVE VAI?
YEAH, ALLA CIA.
AH, BE', D'ACCORDO.
DO... DO... DOVE HA DETTO CHE VA?!
?

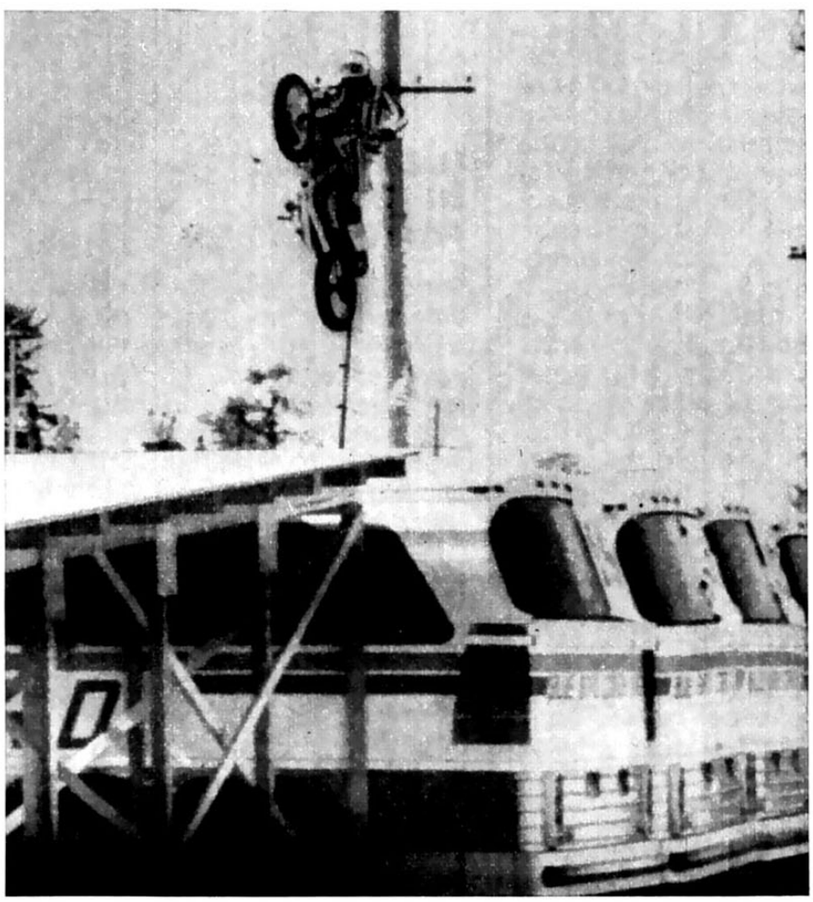
POCO DOPO...
CIAO, GEORGE. FAMMI UN PO' VEDERE LA SCHEDA DI QUELL'AGENTE CHE HANNO FATTO FUORI DUE ORE FA.
MA CERTO, MICHAEL. PER TE TUTTO. MI FA PIACERE VEDERTI.
GRAZIE, GEORGE! ABBASSO LA CIA.
AH! AH! AH! HAI SEMPRE VOGLIA DI SCHERZARE!
YEAH (2)
Mr. GEORGE BUSH (1)
TUF TUF TUF
QUEL POVERACCIO DEVE ESSERSI DIMENTICATO DEL SUO DIFETTO, IN PUNTO DI MORTE. PER QUESTO CI HA DETTO CHE L'ASSASSINO AVEVA IL VESTITO GRIGIO...
ECCOLO, FRESCO COME UNA ROSA. CI CREDO, QUANDO C'E' DA LAVORARE LUI SE LA FILA.
(1) ATTUALE CAPO DELLA CIA.
(2) E CHI SCHERZA?
SALVE GENTE!
POTREI ANCHE SBATTERLO DENTRO, POTREI.
DEVO FARE UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA?
YEAH. METTIAMOLA COSI': IO INDAGO A MODO MIO, E VOI NEL VOSTRO MODO STUPIDO...
TI ABBIAMO SENTITO, SAI?
INTANTO IO HO RISOLTO IL MISTERO. E' MOLTO SEMPLICE...

HO VISTO LA SCHEDA DEL MORTO, E HO SCOPERTO CHE AVEVA UN DIFETTO DI VISTA... ERA DALTONICO... NON VI DICE NIENTE QUESTO?
?
CIOE'... FORSE...
I DALTONICI NON RIESCONO A VEDERE IL ROSSO. LO VEDONO GRIGIO. PERCIO' L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO E' IN REALTA'
L'UOMO DAL VESTITO ROSSO!
LUI!
VA BUENE! MI AVUETE SCUOPERTO, MA NON LO DIRUETE A NESSUNO!
HAI VISTO, ROSARIO? EL ESPIONE.
CHILLO NON E' BBUONO.
?!
BANG
MI TOCCA FARE TUTTO A ME. YEAH.
VI ABBIAMO PRESENTATO: LO STRAORDINARIO CASO DELL'UOMO DAL VESTITO GRIGIO, INTERPRETI PRINCIPALI: MICHAEL ALTAI & SARNO JONSON. PRODUZIONE: CdR. TESTI E REGIA: TIZIANO SCLAVI. COMPLICITA' E DISEGNI: GIORGIO CAVAZZANO. FINE.
FINE

MAPPAMONDO

CON UN PERFETTO VOLO SUPERA IN MOTO QUINDICI AUTOBUS

Nella vita di ogni giorno lo statunitense Joe Einhorn è un uomo tranquillo, ma appena sale in sella a una moto diventa spericolato. L'ultima sua impresa è eccezionale. Su una potente motocicletta, dopo aver preso una breve rincorsa, è riuscito a volare per 49,20 metri superando quindici autobus messi l'uno accanto all'altro.



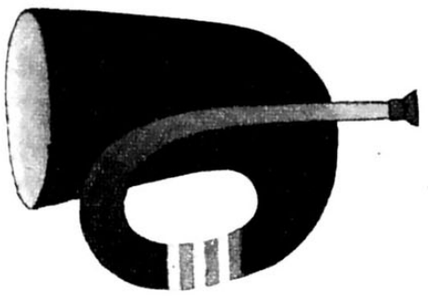
LA TREDICESIMA TRASVOLATA IN PALLONE E' FALLITA

Karl Thomas, 27 anni, statunitense (nella foto saluta la moglie alla partenza), non ce l'ha fatta. Voleva attraversare l'Atlantico in pallone, ma è finito in mare. Dal 1873 è il 13° tentativo fallito. Sei trasvolatori sono morti.

«I MAGNIFICI SETTE» HANNO VINTO IL TORNEO DI TORTE IN FACCIA

Anche quest'anno si è svolto a Coxheath, in Gran Bretagna, il campionato mondiale di «torte in faccia». E' un torneo che annovera molti appassionati e cultori. Gli avversari si trovano faccia a faccia a quattro metri di distanza e devono cercare di colpirsi in viso con torte fatte di farina e di acqua. Possono soltanto scansare le torte avversarie ma senza muoversi. Vince chi fa più centri. Quest'anno ha vinto la squadra inglese chiamata «I magnifici sette». In totale sono state lanciate 1.000 torte.

a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

UN TEMA SCOTTANTE: LA DROGA E I GIOVANISSIMI

Sono una ragazza di 14 anni e ho frequentato la scuola media al Conservatorio G. Verdi di Milano. Sono lì dentro da ormai 3 anni. Lo conosco bene, purtroppo. Dico purtroppo perché ci sono tanti, tantissimi ragazzi (e ragazze) poco più grandi di me che si drogano abitualmente. Davanti ai nostri occhi. Io non ho detto mai nulla per paura. Sono miei amici, alcuni drogati. Che cosa debbo fare? Tacere? No, non voglio più, sono stufa, nauseata da quelle turpi immagini. Ragazzi di 16 anni che vengono corrosi e distrutti così! Perché? Ne conosco uno che è felice, ha tutto, e m'ha detto che lo fa «per passare il tempo»! Ma è giusto? Tutto questo è mostruoso. E poi ho paura di cascarci anch'io. Anche contro la mia volontà. (Lydia, Milano)

Il problema della droga nelle scuole è un problema scottante e terribile. Tu quest'anno lo hai «toccato con mano» e ne sei rimasta, insieme, impaurita e affascinata. Il tuo finale, quella «paura» di cascarci anche tu, «anche contro la mia volontà», è particolarmente significativo. Ma guarda che io non credo a chi compie un'azione, una qualsiasi azione, senza metterci un briciolo della propria volontà. L'importante, vedi, è non volere fare una certa cosa, l'importante è abituarsi a ragionare con il proprio cervello, con la propria testa. Il cervello ci è stato dato da madre natura per usarlo: se siamo convinti, e tu lo sembri, che un certo comportamento è dannoso e mostruoso, non ci sono amici, non ci sono ambienti che tengano. Chi si droga, ovviamente, è un debole, uno a cui manca qualcosa. Quel tuo amico che, con l'aria del superuomo, dice di drogarsi così, «per passare il tempo», crede di essere nel vero, crede di avere *tutto* (come dici tu): in realtà, qualcosa gli mancherà; sarà l'affetto della madre, o la comprensione del padre, la fiducia in se stesso, nelle proprie capacità. Insomma non ci si droga «per noia». Alla radice di ogni tossicomania (cioè di ogni uso continuo della droga) c'è una «mancanza». Non dico che i tossicomani siano dei malati; sono però senza dubbio degli infelici, delle persone con più o meno gravi problemi psicologici. Per questo non bisogna condannarli, ma comprenderli, aiutarli a superare le reali difficoltà in cui si dibattono senza trovare via d'uscita. Occorre, cioè, sapere in quali famiglie vivono, che rapporti hanno con i genitori, con gli amici, con l'ambiente umano che li circonda. Tu mi chiedi, angosciata (quanti interrogativi nella tua breve lettera!) che cosa devi fare. Non ti dico di indossare un'ideale divisa da crocerossina, e di metterti a «curare» i tuoi compagni, né di vestire i panni della poliziotta e di denunciarli al preside o ai genitori. Prova invece a confidarti con chi tra i tuoi professori ti dà più fiducia, con chi sai che è più aperto e comprensivo nei riguardi dei giovani, e cerca di far parlare i compagni che puoi avvicinare,anche in vacanza; dai loro discorsi potrai comprendere molte cose, e potrai, così, aiutarli ad uscire dal tunnel buio in cui si sono ficcati. Un tunnel che potrebbe non avere vie d'uscita.

IL LAMENTO DI UNA FAN DELLA BICI

Sono una ragazzina di 12 anni e amo tanto la bici. Purtroppo abito a Roma in un quartiere tutto «bozze» e per di più pieno di macchine. Vicino a me c'è solo una specie di giardino privato, appartenente ai preti di Don Orione, assolutamente insufficiente per pedalare. D'estate vado in Sardegna, sulla Costa Smeralda, un posto stupendo, ma che non dà il minimo spazio a chi, come me, vuole andare in bici. Per arrivare fuori Roma, da casa mia, in bicicletta, ci vogliono almeno tre ore di traffico. Come debbo fare per dedicarmi al mio sport preferito? (Elisabetta, Roma)

Trasferirti, almeno per le vacanze, in Romagna, terra della piadina e dei ciclisti... Sì, lo so, la mia è una battuta, e con le battute non si risolvono i problemi. Il tuo è davvero arduo. Come tutte le grandi città italiane, Roma non ha piste ciclabili ed è perciò difficoltosissi-

2001 e mezzo

di Carnevali

mo pedalare nel traffico. In Scandinavia, in Olanda, in Inghilterra, ci sono «fette di strade» esclusivamente dedicate a chi ama le due ruote senza motore. Finché le autorità municipali del nostro Paese non capiranno che una serie di piste ciclabili, soprattutto nelle grandi città del Centro-meridione che godono d'un clima invidiabile, potrebbe aiutare a sveltire il traffico urbano, c'è ben poco da fare. Confesso che non conosco la Costa Smeralda: ma è mai possibile che, pure lì, non si possa circolare in bicicletta? Forse i tuoi non vorranno, per prudenza, che tu te ne vada in giro da sola: proponi loro di accompagnarti. Una bella bicicletta, vedrai, farà bene a tutta la famiglia e servirà a mantenere la «linea» ai genitori. Diamine, non starete tutto il giorno in barca o in acqua!

SONO TANTISSIMI I LIBRI CHE «BISOGNA» LEGGERE

Mi ha colpito una frase letta recentemente sul CdR: «Ci sono libri che si devono leggere». Quali sono? Io ho terminato quest'anno la 5° ginnasio. (Gabriele, Rivalta Bormida)

Molto sbrigativamente ti dirò che i libri che si «devono» leggere sono, prima di tutto, i classici. Sì, proprio quei volumi che, a scuola, ci appaiono, spesso, così noiosi, perché ci sono imposti, o perché chi ce li spiega è un professore allo sbadiglio. Ho visto dall'intestazione della carta da lettere che tuo padre è medico. Penso che in casa tua i libri non manchino. Potresti cominciare a chiedere lumi anche in famiglia. Eh sì, caro Gabriele, tra i libri che si «devono» leggere devi mettere «I promessi sposi» del Manzoni, «Le confessioni di un italiano» del Nievo, l'«Orlando Furioso» dell'Ariosto (che è del resto uno straordinario poema d'avventure), l'«Iliade» e l'«Odissea» di Omero (altri strepitosi testi avventurosi, se letti per diletto, non con lo spauracchio dell'interrogazione o con la spada di Damocle del riassunto scritto...). Ma guarda che io considero classici anche «I figli del Capitano Grant» e «L'Isola misteriosa» del mio amatissimo Verne, «Zanna bianca» di Jack London, «Il cucciolo» della Rawlings, «Passaggio a Nord-Ovest» di Roberts, certi ameni romanzi di Woodehouse o di Jerome K. Jerome... Poi ci sono tutti i contemporanei, dal Mino Milani del ciclo di Tommy River al Vasco Pratolini di «Cronaca familiare», dal «Diario di Anna Frank» al «Piccolo Principe», di Antoine de Saint-Exupéry. Come vedi non c'è che l'imbarazzo della scelta tra moltissimi titoli.

UN ANACRONISMO NEL FUMETTO SU SCHLIEMANN

Nel fumetto «Il sogno di Enrico Schliemann» si legge: «... così che nel 1866 lasciò gli affari e andò a Parigi. Aveva deciso...» Ebbene, sullo sfondo, è rappresentata la Tour Eiffel, che fu costruita per l'esposizione universale nel 1887. Saluti e formaggi. (Paolo, Bergamo).

Sei nominato sul campo, «occhio di lince del CdR». Il disegnatore ha commesso, infatti, un grave errore. A sua discolpa si può dire che la Tour Eiffel è il simbolo della Parigi ottocentesca (e di oggi), ed è difficile ora immaginare la capitale francese senza quel monumento di ferro.
Errori simili si chiamano «anacronismi». C'è stato, alla fine degli anni Trenta, un film italiano diventato celebre nella storia del cinema per i suoi vistosi «anacronismi».
E' «Scipione l'Africano», che mostrava legionari romani e soldati cartaginesi con robusti cronometri al polso. E' lo stesso film la cui scena-madre, con l'attrice Isa Miranda che errava sul campo della battaglia di Zama folto di feriti e di cadaveri, chiedendo angosciata «chi ha vinto?», fu dovuta rifare perché una comparsa «ferita», s'alzò sui gomiti e gridò alla diva: «Ha vinto la Roma, due a zero!». Inutile sottolineare che aveva scambiato l'esito della celebre battaglia con quello del derby Roma-Lazio...

APPELLO DAL SUD AI SOCI DEL «SHERLOCK HOLMES»

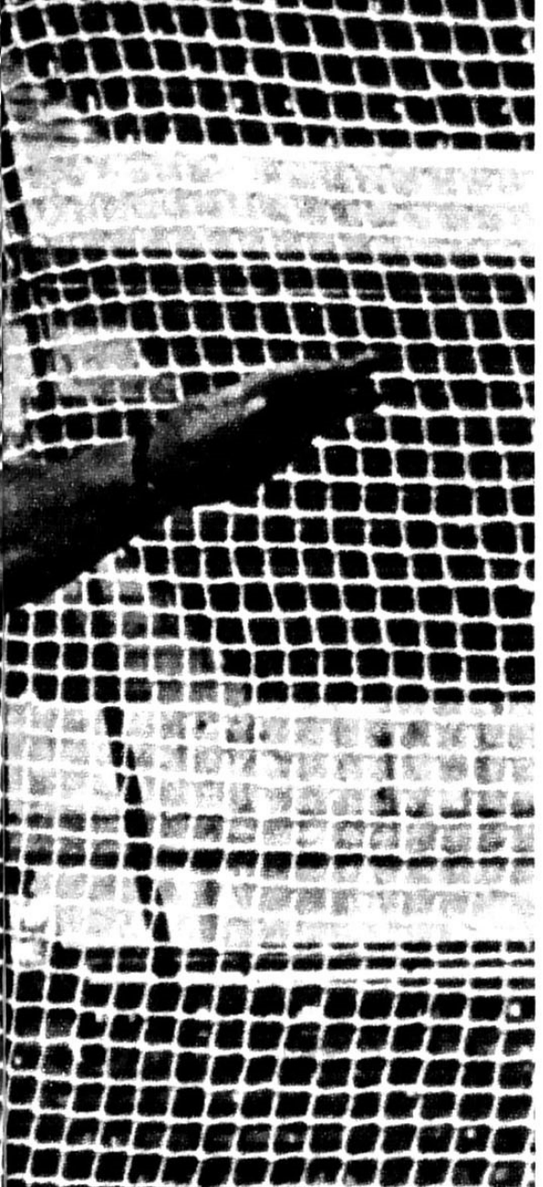
Caro Alfredo, rivolgiamo a te questo appello sapendo che lo pubblicherai. In caso contrario il nostro club, fondato da molto tempo, fallirà. L'annuncio lo rivolgiamo a tutti i soci del club «Sherlock Holmes» per riprendere presto i contatti. Ti ringraziamo anticipatamente per quanto farai. (Guido, Cutrofiano).

Sono anch'io un fedele di Sherlock Holmes; l'anno scorso, a Londra, ho cercato a lungo la casa del «nostro» eroe in Baker Street, ma ho saputo che l'avevano ricostruita solo in occasione del centenario. Pubblico perciò volentieri il tuo appello. E mi auguro che rispondano presto tutti i vecchi soci.
A proposito, hai provveduto ad iscrivere come soci ad honorem i due sorci di Carnevali, Topson e Holmouse? Se non lo hai ancora fatto, affrettati. I due, credimi, sono molto permalosi...

Olaf il vichingo

di Dick Browne

595
595



Armando De Vincentiis, uno dei nostri migliori discoboli, ritratto nel gesto famoso del lancio: nella foto piccola il discobolo di Mirone, la scultura greca che consacra nel tempo questo sport.

LANCIO DEL DISCO

IL MURO DEI 70 METRI

Questa antica specialità atletica è stata riscoperta dagli scandinavi nell'Ottocento. Oggi, i discoboli sono giunti a risultati un tempo impensabili

di GIORGIO BONACINA

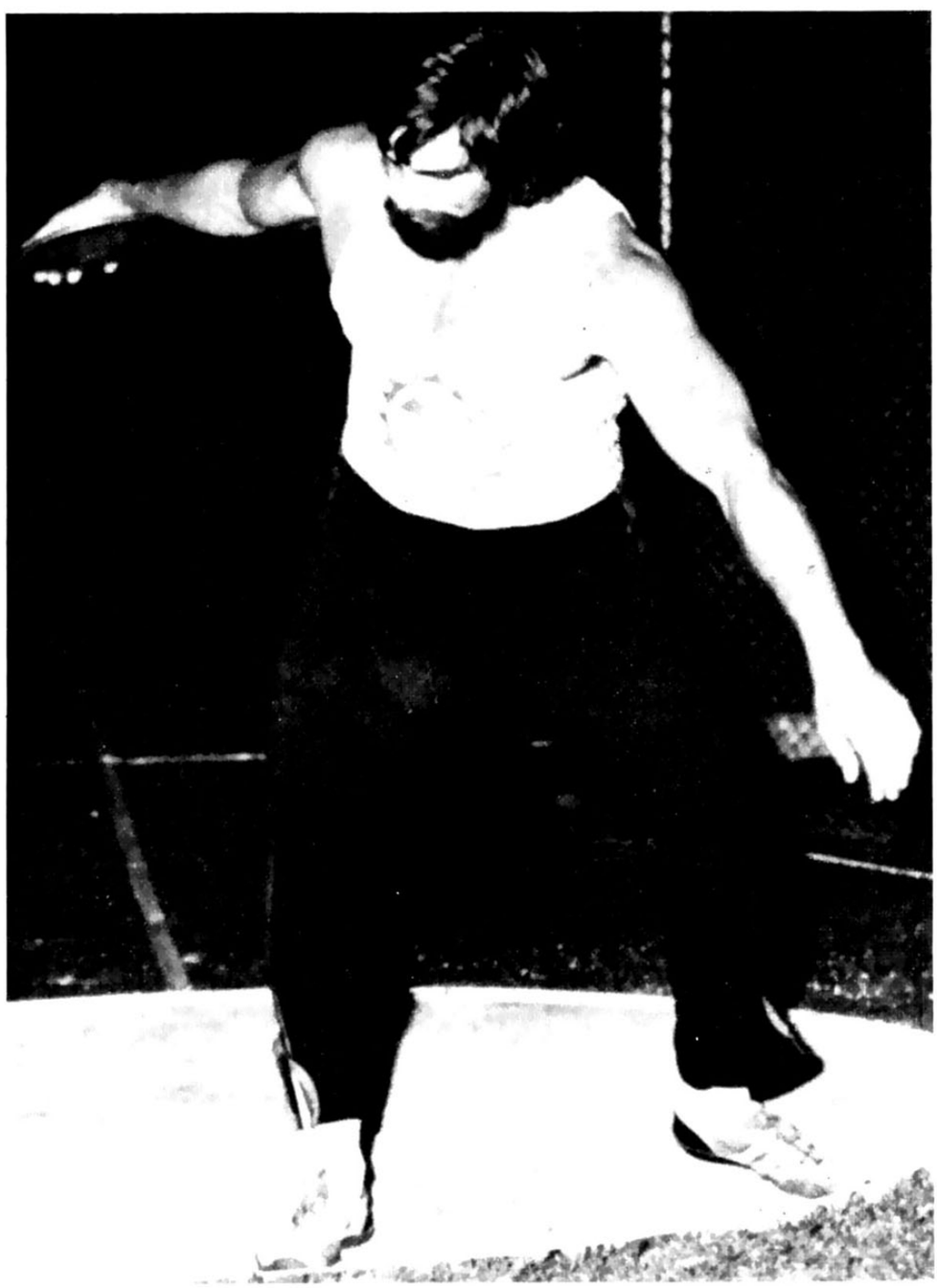
Il lancio del disco ha origini remotissime. All'epoca della civiltà micenea, cantata da Omero, era tenuto in altissimo rispetto per la formazione fisica (ma anche etica) dei giovani, e nella Grecia classica la stupenda, armonica plasticità di questo particolare gesto atletico ispirò a Mirone una delle più belle sculture di tutti i tempi, il famoso Discobolo.

In quei lontani giorni, tuttavia, il disco veniva lanciato secondo regole assai più vincolanti di quelle attuali, che si limitano a richiedere all'atleta di non uscire nel lancio da un cerchio del diametro di due metri e mezzo. Allora il lancio si effettuava da una pedana di forma rettangolare, assai angusta, rialzata di un paio di decimetri rispetto al terreno e inclinata in avanti. Il lancio doveva essere compiuto da una posizione pressoché statica, con l'ausilio di una mezza rotazione al massimo in avanti-alto. In tali condizioni è ovvio che gli atleti ellenici non potessero raggiungere misure eccezionali. Secondo alcuni studiosi il record mondiale assoluto dell'antichità classica doveva essere dell'ordine di 35-36 metri, e la cosa è senz'altro credibile se si pensa che nel nostro secolo la migliore misura toccata con le limitazioni dello «stile greco» appartiene a Nicolaos Syllas con m 42,98 e fu conseguita nel 1937: ma Syllas, lanciò un moderno e levigatissimo disco lenticolare di 2 chilogrammi, mentre gli antichi dovevano fare i conti con un attrezzo di peso leggermente inferiore (kg 1,923), è vero, ma solitamente mal calibrato, più appiattito e di diametro maggiore di quello odierno, per di più dai bordi quasi taglienti.

E' curioso che il lancio del disco, di tradizioni tanto vetuste, sia stato l'ultima, tra le tante specialità dell'atletica leggera, a essere riscoperta nell'Ottocento. Questo si spiega con il fatto che gli anglosassoni, fondatori dell'atle-

continua a pag. 16

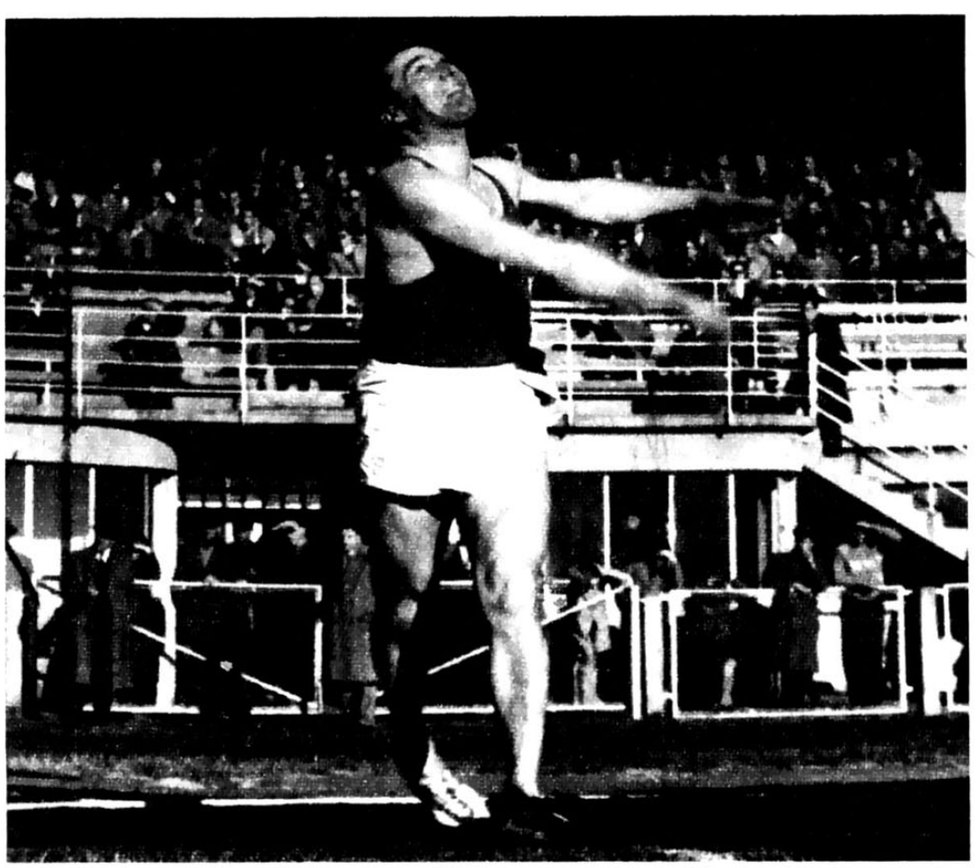
segue da pag. 15
tica moderna, se ne disinteressarono del tutto (come del lancio del giavellotto, del resto). Il disco si risvegliò da un letargo millenario per merito degli scandinavi, svedesi e finlandesi, e degli americani, negli anni che precedettero il primo Novecento, ma subito sorse una controversia: ammettere uno stile nuovo, e più libero, o costringere gli atleti alle restrizioni dello «stile greco»? Per un paio di decenni le due pratiche procedettero di pari passo, ma poi, dal momento che lo stile moderno permetteva di raggiungere misure assai superiori, le nostalgie per gli antichi padri passarono in secondo piano: lo stesso tentativo di Syllas con lo «stile greco» non era che un *test*, tant'è vero che lo stesso atleta lanciava a 51 metri esatti con la tecnica moderna.
Oggi, è fuori dubbio, i discoboli più forti supererebbero i 50 metri, e forse i 55, anche con lo «stile greco», ma ormai, in condizioni libere, perfino il «muro» dei 70 metri è stato infranto. Ufficialmente l'impresa è riuscita solo quest'anno all'americano Mac Wilkins (medaglia d'oro a Montreal con m 67,50), che ha lanciato a m 70,86 l'1 maggio a San José di California. In realtà già il 16 maggio 1971, sempre in California, a Lancaster, Jay Silvester aveva lanciato a m 70,38: misura regolarissima, riconosciuta dall'Associazione mondiale degli statistici anche se non accettata dalla Federazione internazionale di atletica leggera per una stupida formalità burocratica.
Quanto all'Italia, ha sempre avuto discoboli di valore mondiale. Prima della formidabile accoppiata Consolini-Tosi, che dettò legge negli anni Quaranta e per parte degli anni Cinquanta, avevamo in Giorgio Oberweger un autentico fuoriclasse. Oggi abbiamo Silvano Simeon e Armando De Vincentiis, amici più che rivali, che giostrano attorno ai 65 metri, con il rincalzo Fruguglietti vicino ai 62. E' una bella, triplice realtà del nostro sport.



Qui a fianco, due atleti che segnarono due momenti fondamentali nella storia di questa specialità: a sinistra, il finlandese Werner Järvinen, vincitore del lancio del disco «stile greco» alle olimpiadi ufficiose di Atene del 1906. A destra, l'americano Jay Silvester, che per primo superò i 70 metri.
Sotto, una breve sequenza di un lancio perfetto dell'olimpionico americano Al Oerter.

CHI FU IL PRIMO A SUPERARE...

25 metri: Harald Andersson (Svezia)	con m 26,20 nel 1892
30 metri: Carl Erik Odén (Svezia)	con m 31,02 nel 1894
35 metri: Erik Eriksson (Svezia)	con m 35,74 nel 1895
40 metri: Jussi Kemppainen (Finlandia)	con m 41,50 nel 1900
45 metri: Werner Järvinen (Finlandia)	con m 45,12 nel 1909
50 metri: Eric Krenz (Stati Uniti)	con m 51,04 nel 1930
55 metri: Adolfo Consolini (Italia)	con m 55,33 nel 1948
60 metri: Jay Silvester (Stati Uniti)	con m 60,56 nel 1961
65 metri: Ludvik Danek (Cecoslovacchia)	con m 65,22 nel 1965
70 metri: Jay Silvester (Stati Uniti)	con m 70,38 nel 1971



Adolfo Consolini, colto qui sopra durante una gara, è il nostro discobolo più famoso: vinse alle olimpiadi del 1948 e stabilì tre volte il primato mondiale. Nella pagina accanto, in basso, l'attuale primatista mondiale: l'americano Mac Maurice Wilkins (m 70,86). In alto, il friulano Silvano Simeon che tolse il primato nazionale a Consolini ed è il più valido atleta azzurro con m 65,10.

prendi al volo la tua ziguli

Le palline ZIGULI' all'arancia, al limone, alla fragola, contengono vera frutta e sono buone.
Ci sono anche le palline ZIGULI' alla liquirizia, alla menta, al caffè e alla camomilla.
Regalate le palline ZIGULI' e vi farete... un sacco di amici.

CALCIO CURIOSITA'

Dopo aver presentato, la scorsa settimana, l'albo della Coppa UEFA (ex Coppa delle Fiere), proseguiamo nella cronistoria dei tornei internazionali con la

COPPA DELLE COPPE

alla quale partecipano le vincitrici nazionali di Coppa e il cui «albo d'oro» è il seguente:
1960-61: **FIORENTINA** (Italia)
1961-62: **ATLETICO MADRID** (Spagna)
1962-63: **TOTTENHAM** (Inghilterra)
1963-64: **SPORTING LISBONA** (Portogallo)
1964-65: **WEST HAM** (Inghilterra)
1965-66: **BORUSSIA DORTMUND** (Germania Occidentale)
1966-67: **BAYERN MONACO** (Germania Occidentale)
1967-68: **MILAN** (Italia)
1968-69: **SLOVAN BRATISLAVA** (Cecoslovacchia)
1969-70: **MANCHESTER CITY** (Inghilterra)
1970-71: **CHELSEA** (Inghilterra)
1971-72: **RANGERS GLASGOW** (Scozia)
1972-73: **MILAN** (Italia)
1973-74: **MAGDEBURGO** (Germania Est)
1974-75: **DINAMO KIEV** (URSS)
1975-76: **ANDERLECHT** (Belgio)
La partecipazione delle squadre italiane (e relativo piazzamento) si riassume così:
FIORENTINA, 4 presenze: 1 al I turno, 1 al II turno, 1 in finale (con l'Atletico Madrid 1-1, 0-3), 1 vittoria.
MILAN, 3 presenze: 1 in finale (con il Magdeburgo 0-2) e due vittorie.
TORINO, 3 presenze: 2 nei quarti, 1 in semifinale.
BOLOGNA, 2 presenze: tutte al I turno.
ROMA, 1 presenza: in semifinale.
NAPOLI, 1 presenza: nei quarti.
JUVENTUS, 1 presenza: al I turno.
ATALANTA, 1 presenza: al I turno.
Alla Coppa delle Coppe 1976-77 partecipa per l'Italia la squadra del Napoli.
(Nel prossimo numero: l'albo d'oro del torneo più prestigioso, la Coppa dei Campioni).

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

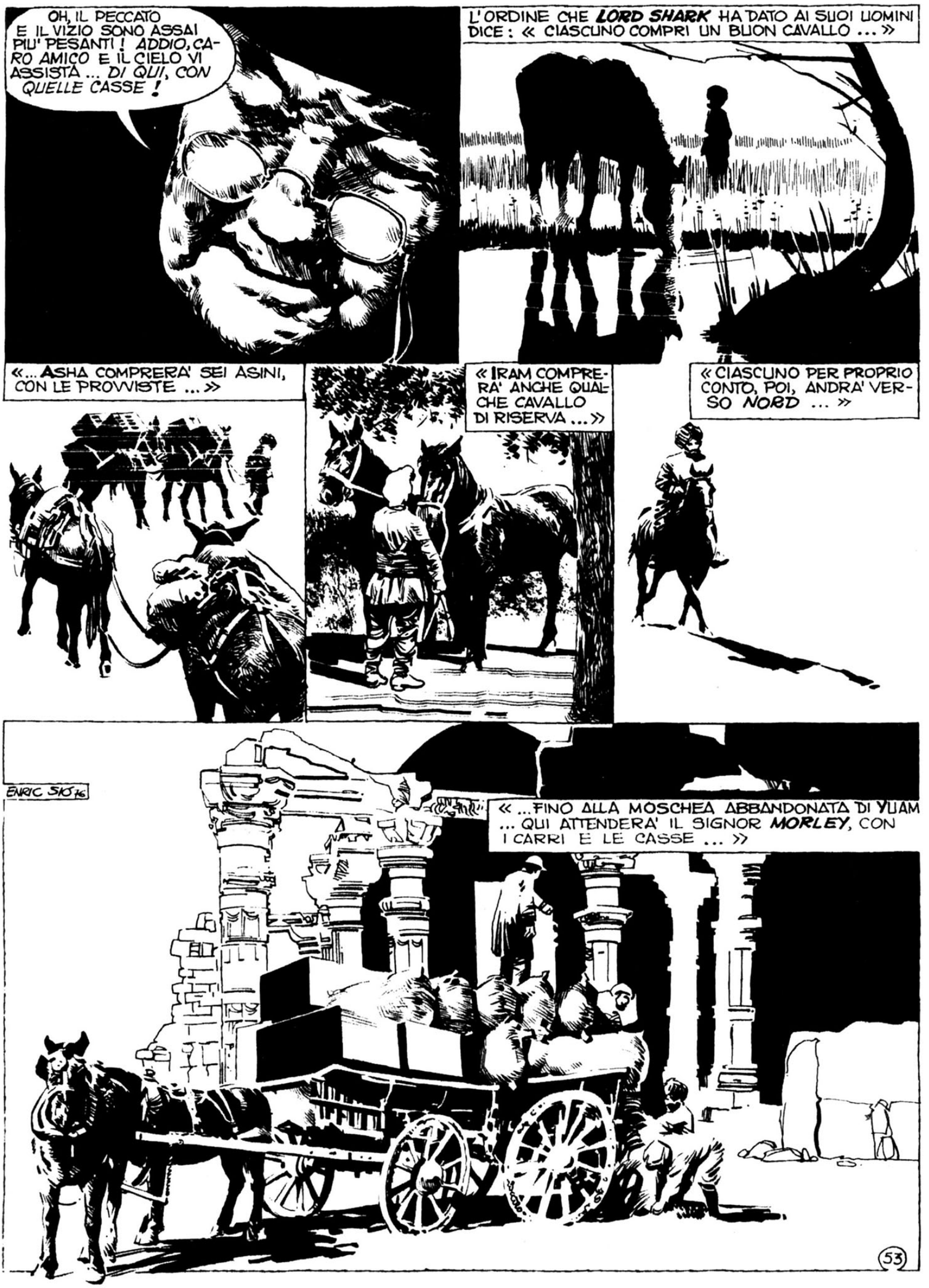
LORD SHARK

testo: MINO MILANI
disegni: ENRIC SIO'

IRAM, CHI SONO IO ?
IL MIO PADRONE.
MI TRADIRESTI, IRAM
MAI. IN NESSUN CASO. MORREI, PIUTTOSTO.
PERCHE' HAI CONDOTTO QUI QUEST'UOMO ?
NON PER TRADIRVI.
...VA BENE, VA BENE... ASHA, QUEL CAPPUCCIO!
VEDIAMO UN PO' IN FACCIA IL NOSTRO OSPITE !
FERMO. POSSO TOGLIERMI IO IL CAPPUCCIO !
BUONASERA, LORD SHARK!
ORTENSIA !
CREDEVI DAVVERO CHE AVREI ACCETTATO DI RESTARE ANCORA LONTANA DA TE ?
EHM... MEGLIO CHE IO ME NE VADA, LORD SHARK ... ASHA, IRAM... ANDIAMO.
50

ORTENSIA OSBORNE, SEI IMPAZZITA ?
MAI STATA COSI' SAVIA, LORD SHARK !
HAI CONVINTO IRAM A PORTARTI QUI !
PUNISCI ME, NON LUI.
MA SAI DOVE STO ANDANDO, IO ?
NO. MA SO CHE VERRO' CON TE.
UNA NOTTE DI LUNA SPLENDENTE SULLA ANTICA TORRE...
E IL MATTINO DOPO GLI UOMINI DI LORD SHARK, DIECI IN TUTTO, LASCIANO ALLA SPICCIOLATA IL LORO RIFUGIO ...
ENRIC SIO 76
L'ORDINE DI LORD SHARK E': « CIASCUNO PER SUO CONTO RAGGIUNGA DURNUM, L'ULTIMA STAZIONE NORD DELLA STRADA FERRATA » ...
DIMMI PHILIP, CHI E' QUESTO SIR RODERICK CHE VUOI LIBERARE ? E CHI E' TUMA SAHIB ?
EBBENE, ORTENSIA...
... E' UN DIPLOMATICO, AMICO PERSONALE DELLA REGINA VITTORIA. E' SCOMPARSO DA DUE ANNI, NEL GUTTAM. PRIGIONIERO DI TUMA SAHIB, FORSE IL PIU' FEROCE DEI RIBELLI DI TUTTA L'ASIA ...
51

SO CHE LA REGINA E' IN ANSIA PER LUI. E SO CHE SARA' MOLTO DIFFICILE LIBERARLO.
IL LUNGO VIAGGIO CONTINUA ...
...FINO A QUANDO NON APPAIONO GLI INNEVATI CONTRAFFORTI DELL' HIMALAYA.
PERBACCO!... ANCORA VIAGGIATORI A DURNUM! NON SE NE SONO MAI VISTI COSI' TANTI!...
AMICO MIO, E' LA MARCIA INARRESTABILE DELLA CIVILTA'!
PERCHE'... SONO ARRIVATI ALTRI INGLESI?
SI', REVERENDO... CINQUE INGLESI CON DEI MILITARI INDIANI... SONO PARTITI PER IL GUTTAM... BRUTTA DIREZIONE, QUELLA!
CAPISCO... EHI, PIANO CON QUELLE CASSE!
QUANTE CASSE, REVERENDO!
GIA'... SONO LE MIE BIBBIE... COME MISSIONARIO, LE DISTRIBUIRO' NELLA REGIONE... EHM.
QUELLE CASSE SONO.. MOLTO PESANTI...
BUBIC SIO
52


OH, IL PECCATO E IL VIZIO SONO ASSAI PIU' PESANTI! ADDIO, CARO AMICO E IL CIELO VI ASSISTA... DI QUI, CON QUELLE CASSE!
L'ORDINE CHE LORD SHARK HA DATO AI SUOI UOMINI DICE: « CIASCUNO COMPRI UN BUON CAVALLO... »
«... ASHA COMPRERA' SEI ASINI, CON LE PROVVISTE... »
« IRAM COMPRERA' ANCHE QUALCHE CAVALLO DI RISERVA... »
« CIASCUNO PER PROPRIO CONTO, POI, ANDRA' VERSO NORD... »
ENRIC SIO 76
« ...FINO ALLA MOSCHEA ABBANDONATA DI YUAM ... QUI ATTENDERA' IL SIGNOR MORLEY, CON I CARRI E LE CASSE... »
53

« IL SIGNOR MORLEY PROVVEDERA' ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ARMI »

« IO VI RAGGIUNGERO' DOPO QUALCHE GIORNO. »

54) CONTINUA.

I NOSTRI PERSONAGGI

LORD SHARK
COLBRINO
VALENTINA
IL MAESTRO
TOM BOY

NEL PROSSIMO NUMERO

MODELLISTI ATTENZIONE!

I primi modelli di navi da guerra italiane in scatole di montaggio

Modelli staticonaviqabili da collezione

mancIV®
MODELLISMO NAVALE

Per ricevere il catalogo dei modelli Serie Oro inviare Lit 250 in francobolli unitamente al tagliando qui riportato

Spedire a: TERMOPLASTIC
Via della Trasfigurazione, 2 00151 ROMA

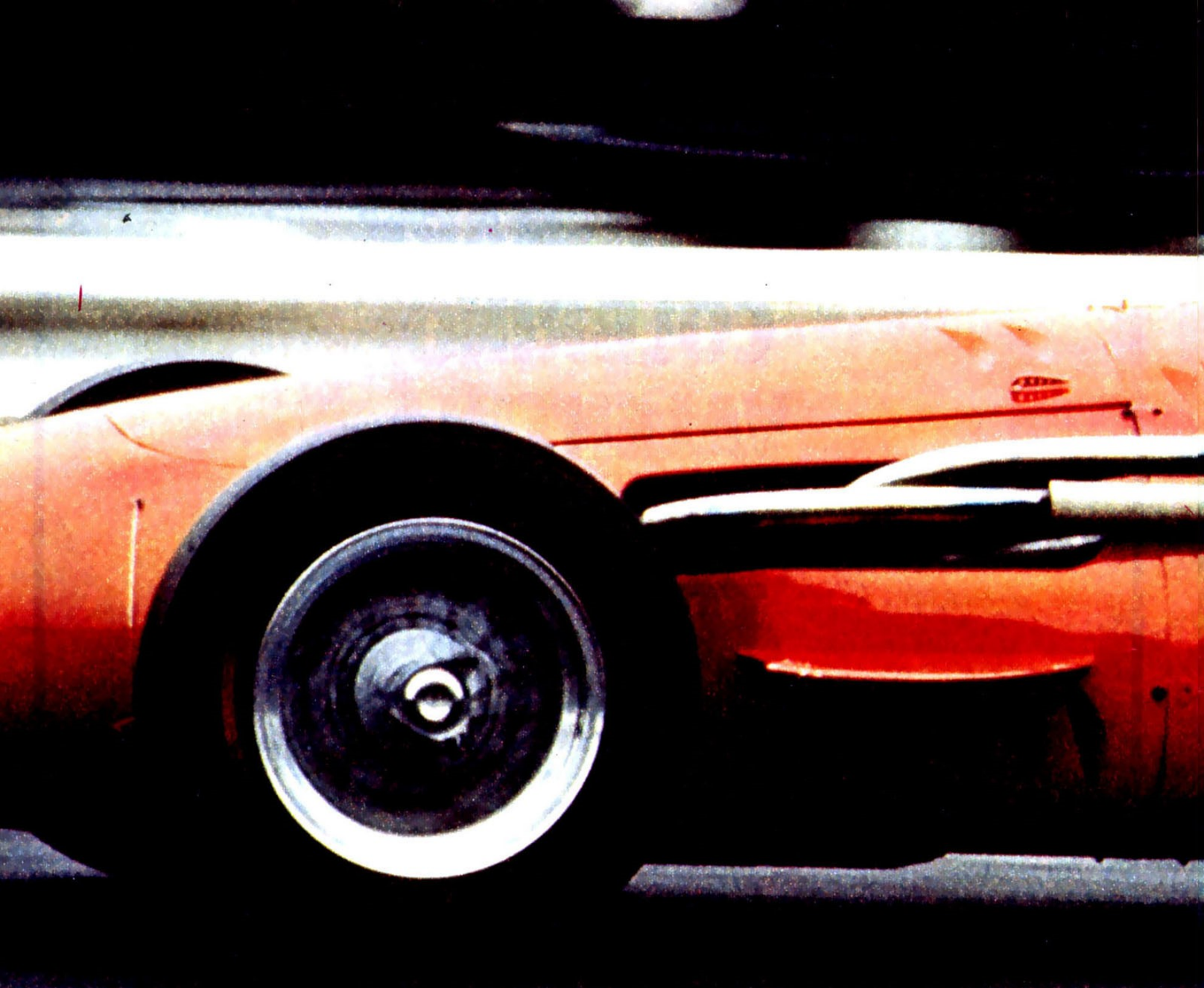
Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

Citta' _____

Cod.Post. _____ Prov. _____ C.d.R.



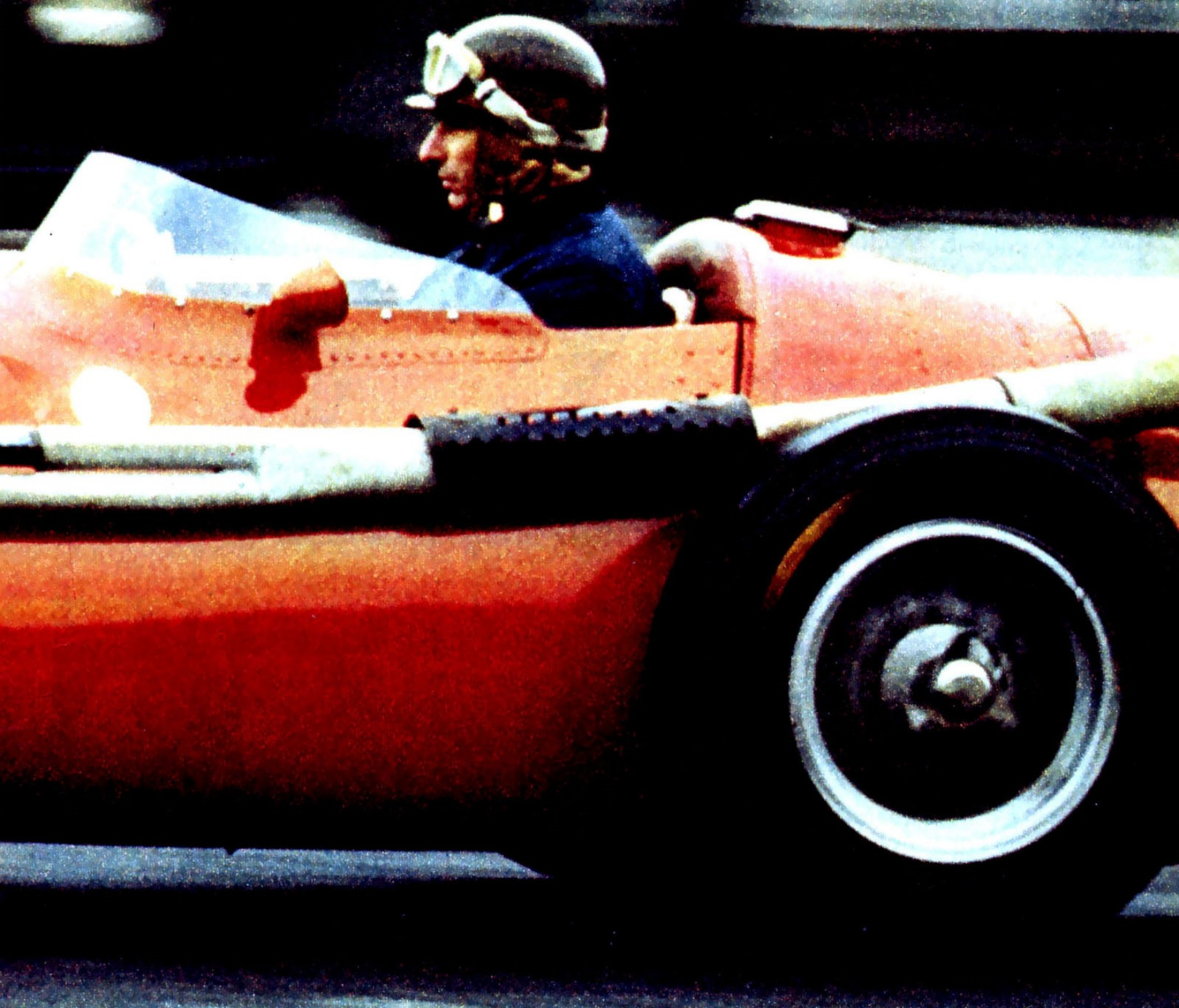
MANUEL FANGIO

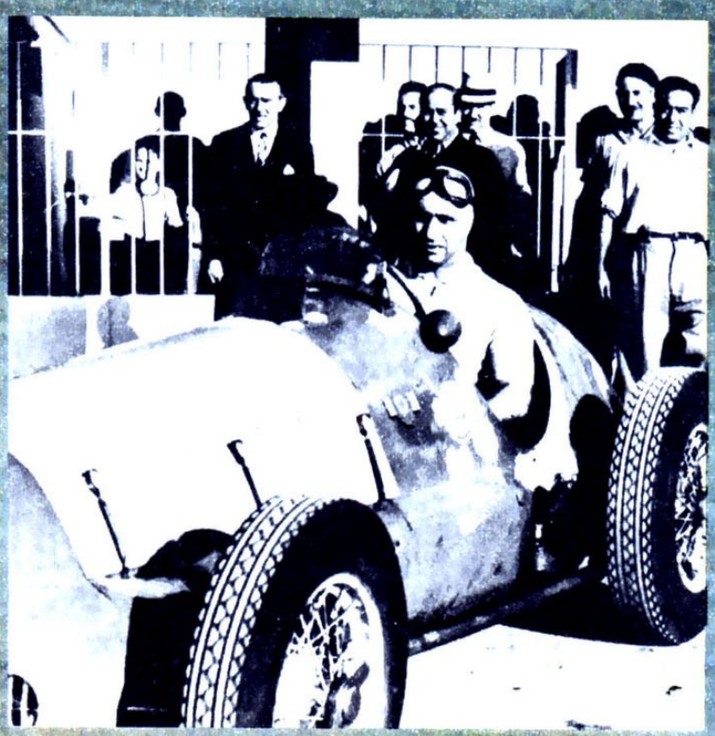
LA MIA VITA

a cura di E. VENTURA (Prima puntata)

Manuel Fangio. Forse il più grande asso del volante d'ogni tempo. Cinque volte campione del mondo, trionfatore su tutti i circuiti d'Europa e d'America. L'unico superstite di una schiera leggendaria di piloti, come Ascari, Stirling Moss, Peter Collins, Castellotti, Musso ed altri, tutti, o quasi tutti morti al volante, in gara o in allenamento. Protagonista di duelli combattuti sul filo dei 200 chilometri all'ora, e ai quali s'entusiasmava e si commuoveva tutto il mondo. Qualche mese fa, sul circuito del Gran Premio di California — dove erano convenute, con le loro macchine, tutte le «vecchie glorie» — Manuel Fangio è stato avvicinato da un giovanotto imbarazzato, intimidito, rosso in volto, che gli ha detto: «Maestro, per cortesia, mi conceda l'onore di sedermi nella Mercedes con la quale lei ha vinto due campionati del mondo... Sarà qualcosa che ricorderò per tutta la vita!». Manuel Fangio ha subito acconsentito, naturalmente, e così Niki Lauda (perché

continua a pag. 28





Manuel Fangio, qui sopra con la moglie Andreina subito dopo una delle sue ottanta vittorie, è nato a Balcarce, in Argentina, il 24 giugno 1911.

LA MIA VITA

segue da pag. 26

quel giovanotto imbarazzato era lui) si è sistemato, commosso, nell'abitacolo di quella vecchia e possente automobile.

Manuel Fangio — che vive a Buenos Aires, dove è presidente della filiale argentina d'una grande casa automobilistica — ha oggi sessantacinque anni. Conserva quella sua aria pensosa, un po' malinconica. Sorride poco. E' sempre stato così, anche da giovane, anche quando sfrecciava via temerariamente verso il traguardo, o quando, dopo la vittoria, riceveva gli applausi, le coppe, le corone d'alloro. Quando si è ritirato dalle corse, nel 1958, non c'era nessun corridore al mondo, che potesse batterlo. Tutti, perciò, si attendevano che Fangio continuasse a correre e a vincere. Il suo ritiro lasciò tutti di stucco e dispiaciuti.

— Lei si è ritirato quando era al culmine della gloria, Fangio. Come mai? Non è stato duro, ritirarsi?

— Molto duro. Ma forse più per i miei amici che per me. Non ne volevano sapere, loro. E così, ci ho messo due anni, per ritirarmi. E' stato difficile, come, per esempio, battere insieme Ascari e Stirling Moss... Per due anni ho atteso la buona occasione, che è venuta nel 1958. Vede, l'anno prima avevo conquistato il mio quinto campionato del mondo, e sul circuito del Nürburgring avevo rischiato anche troppo... per dieci volte in dieci giri avevo abbassato il record della pista, lanciato a riprendere il comando: avevo finalmente sorpassato Peter Collins, ma su due sole ruote, e sfiorando la palizzata... era stato davvero come sfidare la morte. Basta, mi dissi, faccio ancora cinque o sei gare, e poi la pianto.

— E quando, precisamente, decise di piantarla?

— Ricordo bene la data: il 6 giugno 1958. Ero sul circuito di Reims. Subito dopo la partenza mi si ruppe la *cloche* e dovetti correre arrangiandomi in qualche modo... fu molto dura. M'accorsi di stare correndo con rabbia, con rabbia verso di me. Pensavo che era stupido gareggiare così, che i miei genitori, i miei parenti erano vivi, e che sarebbe stato bello vivere un po' con loro... Ecco. Fu allora che mi decisi. Qualcuno disse che mi ero ritirato perché ero rimasto impressionato dalla morte di Musso, quel giorno... No. L'avevo già in mente.

— Ha visto molte volte la morte vicina?

— Un paio di volte. A Monza e in Perù. A Monza tutto è stato così rapido, però, che non ho provato nulla. In Perù è stato diverso. La macchina è rotolata per un bel po'. L'ho vista davvero, la morte.

— E ha avuto paura? Paura davvero, voglio dire.

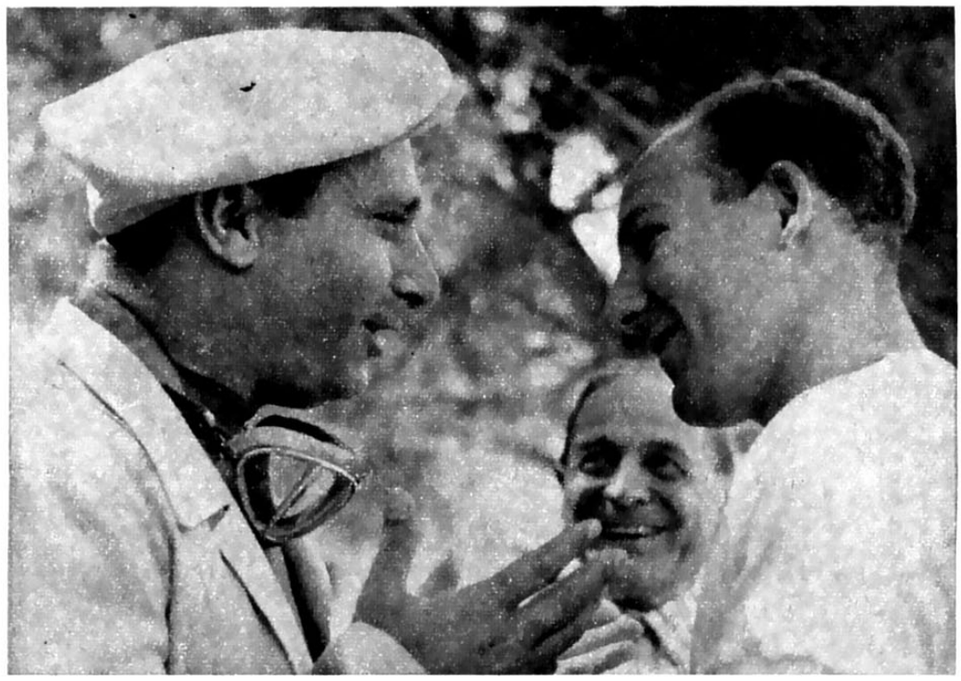
— No. Mai. Mai avuto paura in vita mia. Del resto, un pilota pensa che non gli accadrà mai nulla.

— Già, ma c'è qualcuno che dice che i piloti sono dei candidati al suicidio! Che ne pensa, lei?

— Be', io, per esempio, sono vivo. No. Se uno vuole uccidersi, ci sono modi molto più semplici.

— E dica, Fangio: è superstizioso, lei? Molti piloti lo sono.

— Non molto. Lo sono stato, qualche volta. Certe volte, per esempio, prima di provare una macchina, volevo che un tale, un ometto, un certo Marini, venisse a suonare la fisarmonica davanti all'automobile... e se Marini non veniva, io rinviavo la prova... Sciocchezze. Una volta, sul circuito di Mar del Plata, gareggiai il 13 del mese, e con il numero 13: arrivai primo. Un'altra volta, a



Manuel Fangio ritratto, qui sopra, con Stirling Moss, da lui definito il pilota «più abile». Ma il suo rivale più accanito fu il nostro Alberto Ascari, qui a lato è sulla sua Ferrari, uno dei miti dell'automobilismo mondiale. Fangio è stato cinque volte campione del mondo: nel '51 (Alfa Romeo), nel '54 e '55 (Mercedes), nel '56 (Ferrari) infine, nel 1957 su Maserati.

Berna, durante le prove un gatto nero m'attraversò la strada... Io confesso, quella notte dormii poco. E il giorno dopo, pioveva a catinelle. Però arrivai primo lo stesso.

— Chi è stato il suo rivale più accanito?

— Be', Ascari.

— E il suo rivale più abile?

— Stirling Moss. Sapeva adattarsi a ogni macchina e a ogni circuito. Parlo delle macchine e dei circuiti di allora. Oggi, tutto è diverso, macchine, gare, piloti. Ai miei tempi, dopo la gara, ci si incontrava tutti, si mangiava, si faceva baldoria insieme: oggi, subito dopo la gara, tutti i piloti se ne vanno, sui loro aerei personali. Ai miei tempi c'era più calore umano, adesso guidare è una professione e basta. Noi avevamo le bandiere del nostro Paese dipinte sulle macchine: oggi, ci sono solo i simboli delle case pubblicitarie per le quali si corre. Vede?, noi eravamo come piloti d'aereo: oggi, i corridori sono come astronauti.

— Suo figlio, Fangio, è pilota. E' contento, lei?

—No.

Manuel Fangio sa bene quanto fossero in ansia i suoi genitori, ogni qual volta egli era in gara. Dice: — Non mi dicevano niente. Ma avevano paura. Mia madre chiudeva la radio, quando pensava che la gara stesse per finire...

— E dica: se non avesse fatto il corridore, che mestiere avrebbe scelto?

— Forse, il calciatore. Già. Mi piace, il calcio. Ma... è andata così.

Nelle prossime puntate, Fangio racconterà ai lettori del CdR come è andata la sua vita, e la sua carriera, dalla prima gara alla gloria.

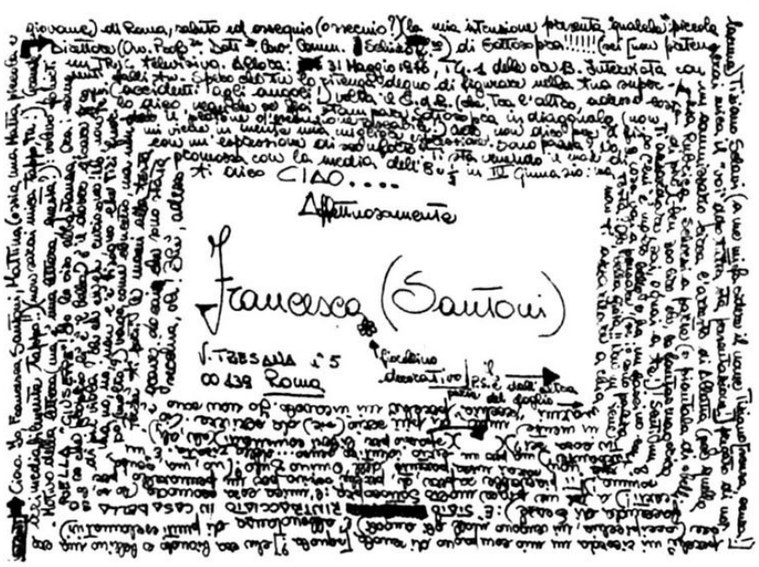
(1 - continua)

Oggi Manuel Fangio è un ricco commerciante: ha la rappresentanza per il Sudamerica della Mercedes, della GM e della Piaggio.

SOTTO SOPRA di SCLAVI

ARTICOLO DI SOTTOFONDO & LETTERONE

Va tutto più o meno.
Non vorrei che ve ne accorgeste, ma non ho niente da dire. Cioè, ho da dire che non ho niente da dire, in quanto se avessi qualcosa da dire non direi che non ho niente da dire, ma direi quello che ho da dire.
Scarseggiano le ciliegie, e da ciò si deduce il fatto che non abbondano. Bisogna quindi evincerne che dovete svegliarvi a mandarmene, visto che la mia scorta è quasi esaurita.
In compenso abbondano i tric, e mi fa molto piacere perché sono un noto tricologo.
Qui sotto vedete (o non vedete) il letterone della settimana. Buon girotondo e formaggi a tutti.



CILIEGIE

Attila al bar:
«Mi dia un re-barbaro».

«Come si chiamava il cane di Napoleone?».
«Col fischio».
(Carla 4751)

TRIC

Questa è una cartolina arrivata a «Il lettore in fiera» da parte di Sonia Izzo, Avigliana: «Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze della mia età, italiani ed esteri che dovranno possibilmente scrivermi in italiano eccetto l'inglese».

Dall'Eneide, edizioni Edisco-Torino, verso 535: «...due cani da guardia lo precedono dall'alta soglia e seguono i passi del padrone».
(Cristina Morbidelli, Milano)

Da un libro di geometria: «...un quadrato di forma quadrata». Da un giornale: «...e Matteo chiese la mano di Simone». (Federico Pailo, se ho letto bene il nome perché dalla calligrafia sembrate tutti dottori, quelli delle ricette cioè).

Quello che segue non è proprio un tric, perché la povesia può permettersi di tutto, specialmente se il poveta è Ungaretti. Comunque lo pubblico, per premiare la buona volontà (e anche la cattiveria) di Paola Confente, Verona.
Da «Non gridate più», di Giuseppe Ungaretti: «Cessate di uccidere i morti».

INCREDIBILE MA VERO!

Teofilo Ombrello (1706-1778), universalmente riconosciuto come l'inventore dello strumento che da lui ebbe nome, prese in realtà l'idea da tale Goffredo Parapioggia, che nel 1689 mise a punto un oggetto simile. A parte le polemiche, dobbiamo essere grati a entrambi per averci dato un valido mezzo per tostare i crostini.

Il sapore di un ghiacciolo mangiato insieme a un sigaro toscano assomiglia molto a quello della marmellata di sabbia.

Nella foto: Sclavi

INCREDIBILE MA VERO!

Fu solo dopo aver visto un tacchino fuochista che Ugo Foscolo (1778-1827) si convertì alla poesia. Prima aveva sempre parlato in prosa, come tutte le persone normali.

Se si mette un qualsiasi scimpanzé davanti a una macchina per scrivere e se questi, picchiando sui tasti, scrive parola per parola il primo capitolo dei «Promessi sposi» di Alessandro Manzoni, se ne può dedurre che questo scimpanzé **è** Alessandro Manzoni.

CALDERA

LE VACANZE

Le vacanze sono un posto, infatti tutti ci vanno. Quando arrivano in quel posto lì, basta. Per arrivarci bisogna stare in coda sull'autostrada per circa tre giorni. Fa un caldo bestia e nessuno ha da bere. Generalmente si è salvati da cani San Bernardo dispersi.

Il sole splende esattamente fino a quando si arriva nella vacanza. Poi dopo basta. In caso di mare, esso è sempre tipo pattumiera, e si fa il bagno nelle bucce di limone.

In caso di monti, uguale, però senz'acqua.

In caso di laghi, Frascoli non me lo vuole dire.

Scopo principale delle vacanze è di piantarla lì con la solita vita. Per far questo si ricrea la solita vita, però in un altro posto che è ancora peggio.

Frasi tipiche delle vacanze sono:

«Com'è l'acqua oggi?»

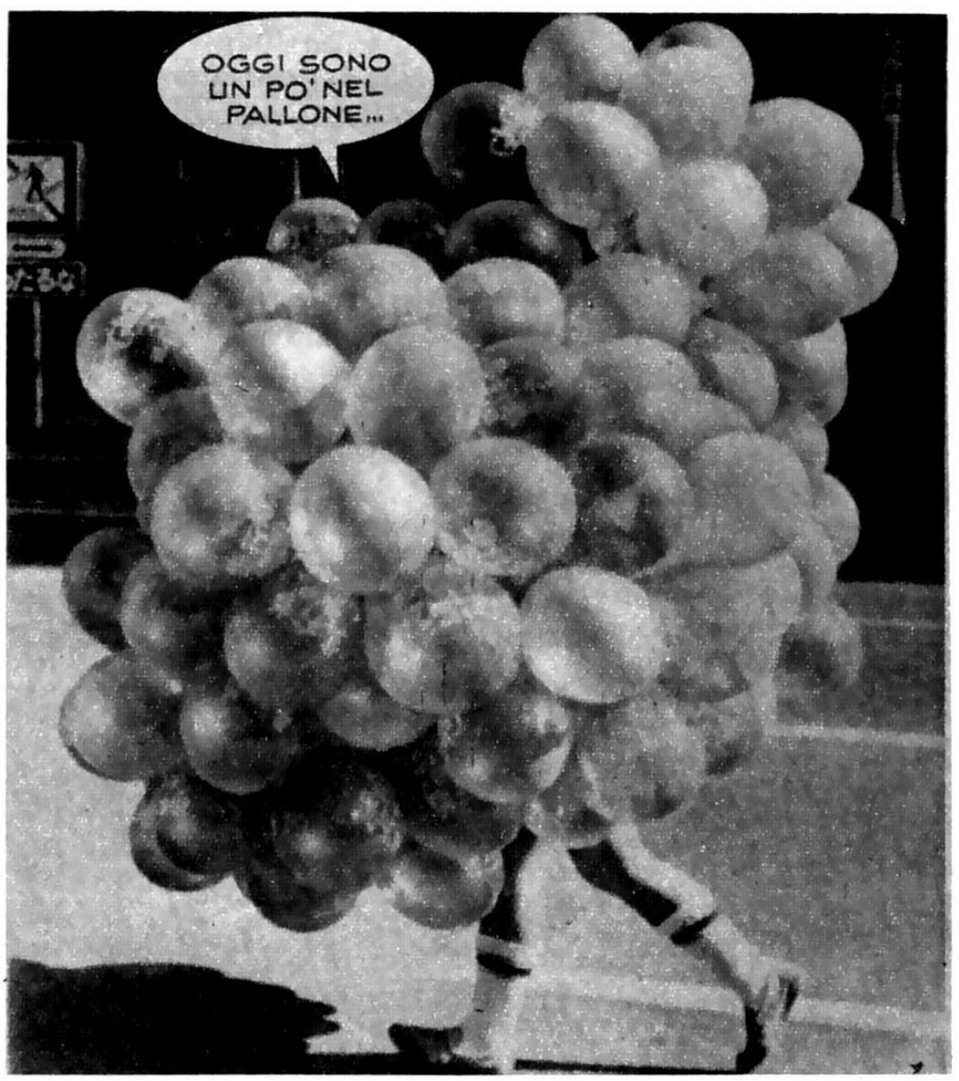
«Siamo venuti al mare perché il medico ce l'ha consigliato per i bambini.»

«Sono già un po' nera, no?»

«Che si fa stasera?»

«Ecco quello che mi piace del mare: che così in costume SEMBRIAMO tutti uguali.»

(Continua, se ne ho voglia)



FLASH

spazio bianco triangolare

NOVITA' A TUTTA MUSICA

a cura di TIZIANO CANTATORE

ULTIMI 45 GIRI

Ecco il nostro appuntamento con le ultime «uscite» a 45 giri.

ADRIANO CELENTANO
«Svalutation»
«La barca»
(CLAN)

THE SYLVERS
«Boogie fever»
«Free style»
(EMI)

ERIC CARMEN
«All by myself»
«Everything»
(Arista)

CHUBBY CHECKER
«Chubby Checker's greatest hits»
(London)
Dopo il grande successo ottenuto con il singolo «Let's Twist Again», ancora un disco revival per Chubby Checker.
Una quindicina di anni fa, molti dei brani presenti in questo LP fecero epoca, il loro successo è collegato all'esplosione di un ballo: il twist. Così, Checker e le sue canzoni raggiunsero le vette dei primi «hits» in America ed anche in Europa.

Molte lettere sono giunte in redazione per la nostra rubrica, molte anche le richieste di discografie, notizie e curiosità. Risponderò a tutti, cercando di accontentarvi (io lo spero). Chiedo solo di avere un po' di pazienza perché lo spazio non è moltissimo mentre le cose da dire e le novità sono tante. Comincio subito col rispondere a Daniele Sestili di Roma, il quale chiede schede biografiche e discografie di artisti e complessi molto interessanti. Verrà senz'altro accontentato perché già da questa settimana parleremo di uno dei suoi gruppi preferiti.

JENNY SORRENTI
«Suspiro»
(Harvest)
Sorella del più famoso Alan, Jenny Sorrenti si presenta con questo nuovo album in veste di cantante solista.
Dopo le esperienze musicali fatte con il gruppo dei Saint Just, Jenny sembra trovare ora un linguaggio più comunicativo e la sua voce non è più usata in funzione strumentale, ma diventa parte di primo piano di tutto il lavoro.
Le atmosfere create sono molto belle e gli arrangiamenti (curati anche dalla stessa Jenny) ricchi di fascino e un po' diversi dalla attuale produzione discografica italiana.
In certi punti le armonie vocali mi hanno ricordato la bravissima cantautrice americana Joni Mitchell, comunque questo «Suspiro» di Jenny Sorrenti è un buon disco e merita di essere ascoltato.

PREMIATA FORNERIA MARCONI

L'esordio della PFM risale al dicembre 1970, si fa conoscere al grosso pubblico esibendosi come supporter a grossi nomi della musica rock americana e inglese (Yes, Procol Harum, Deep Purple). Nel '71 è l'attrazione del primo festival d'avanguardia di Viareggio, sempre in quell'anno esce il loro primo album: **«Storia di un minuto».** Per il gruppo cominciano le tournée in Italia, spettacoli autogestiti che permettono, con un nuovo tipo di organizzazione, di mantenere basso il prezzo del biglietto. Nel '72 esce il secondo album: **«Per un amico».** Nel '73 da una collaborazione con gli Emerson Lake & Palmer, viene realizzata la versione inglese di questo secondo LP, così nasce il terzo disco: **«Photos of Ghosts».** Il debutto a Londra invece porta la data del marzo '73; qui la PFM comincia a farsi conoscere anche all'estero. Esce il disco **«L'isola di niente»** anche in versione inglese: **«The World Became The World»,** che viene pubblicato anche in Giappone dove la critica lo giudica «l'album dell'anno». Nel '74 la Premiata parte per l'America ed è impegnata in stressanti tour da costa a costa. Esce l'album **«Live in USA»** e vista ormai la celebrità del gruppo all'estero, anche la versione straniera: **«PFM Cook».** Quello che segue è ormai storia recente: seconda e terza tournée in USA e Canada, terza tournée in Inghilterra, Olympia di Parigi, Festival di Montreaux ecc. Nell'ottobre del '75 esce l'ultimo LP del gruppo: **«Chocolate Kings».** Vorrei ricordare i componenti che sono: **Franz Di Cioccio** (batteria e percussioni varie); **Flavio Premoli** (pianoforte, organi, moog, tastiere varie, voce); **Franco Mussida** (chitarre acustiche ed elettriche, voce); **Mauro Pagani** (flauto, flauto contralto, ottavino, violino, violoncello); **Patrik Dijvas** (basso); **Bernardo Lanzetti** (voce solista, chitarra). Purtroppo è ufficiale la notizia che Mauro Pagani (che è autore di tutte le liriche del gruppo e ne è stato l'ispiratore) lascia la PFM, naturalmente sarà presente nei concerti già previsti dal gruppo per l'estate. Speriamo che questa defezione non interferisca sulla produzione futura della Premiata e che il gruppo rimanga ancora tra i più conosciuti e preparati in Italia e all'estero.

IL FUMETTO DELLA REALTA'

IL MISTERO DEL "MARY CELESTE"

QUESTA E' LA STORIA DI UNA NAVE, IL "MARY CELESTE", CHE NACQUE, VISSE E MORI'... MA E' ANCHE LA STORIA DI UN MISTERO, UNO DEI PIU' GRANDI MISTERI DEL MARE...

Testo di SCLAVI

Disegni di MORISI

LUNGA VITA... MA I PRIMI ANNI DI QUESTA VITA NON FURONO MOLTO FORTUNATI: IL PRIMO CAPITANO MORI' POCHI GIORNI DOPO L'IMMATRICOLAZIONE; AL SUO PRIMO VIAGGIO IL BRIGANTINO ANDO' A SBATTERE CONTRO UNA CHIUSA, RIMANENDONE GRAVEMENTE DANNEGGIATO; E INFINE, NELLO STRETTO DI DOVER, SPERONO' UN'ALTRA NAVE FACENDOLA COLARE A PICCO...

QUANDO L'"AMAZON" NEL 1867, SI ARENO' A CAPE BRETON ISLAND, SEMBRO' PROPRIO CHE LA "LUNGA VITA" FOSSE GIA' FINITA... MA...

...UN CERTO ALEXANDER Mc BEAN SI OFFRI' DI ACQUISTARLA...

VOLETE COMPRARE QUEL ROTTAME? SIETE IMPAZZITO?

SONO AFFARI MIEI. PAGO IN CONTANTI.

FINALMENTE, NEL 1872, IL "MARY CELESTE" STAVA PER RIPRENDERE IL MARE, CON UN CARICO DI 1700 BOTTI DI ALCOOL PER USO COMMERCIALE. IL COMANDANTE SI CHIAMAVA BENJAMIN SPOONER BRIGGS. OLTRE A LUI C'ERANO SULLA NAVE LA MOGLIE, LA FIGLIOLETTA E SETTE UOMINI D'EQUIPAGGIO.

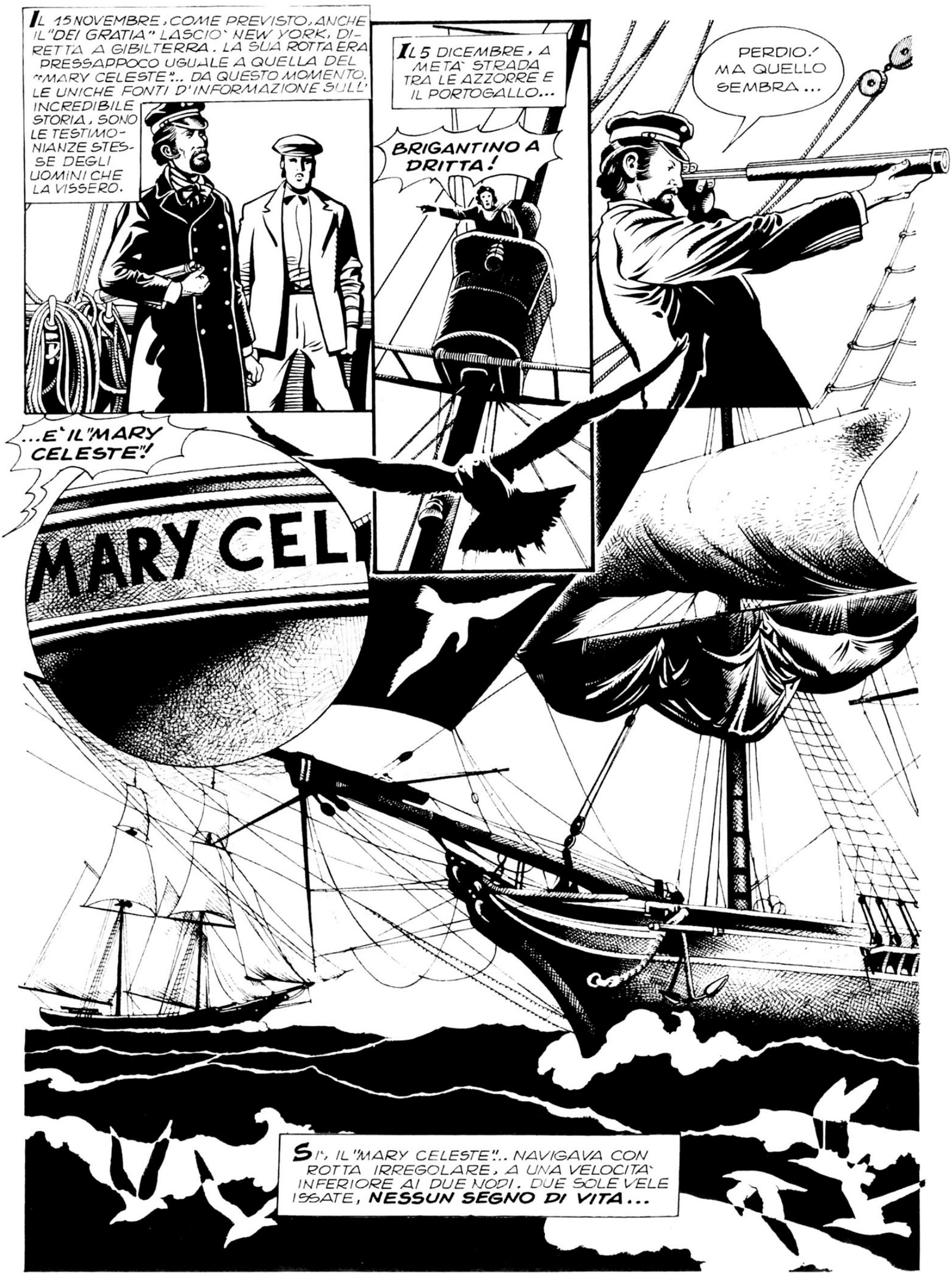
MARY C.

DEI GRATIA

FU Mc BEAN CHE, DOPO AVER RIMESSO IN SESTO LA NAVE, LA RIBATTEZZO' **"MARY CELESTE"**. MA NEL 1869, PER PAGARE ALCUNI DEBITI, FU COSTRETTO A VENDERLA A UN TALE JOHN BEATTY. QUESTI, A SUA VOLTA, LA RIVENDETTE A JAMES H. WINCHESTER, FONDATORE DI UNA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE.

LA SERA PRIMA DELLA PARTENZA, IL COMANDANTE BRIGGS CENO' COL COMANDANTE DEL **"DEI GRATIA"**, UN ALTRO BRIGANTINO CHE SAREBBE PARTITO DIECI GIORNI DOPO.

IL 5 NOVEMBRE, IL "MARY CELESTE" PRESE FESTOSAMENTE IL MARE, DIRETTO A GENOVA. FECE SCALO A STATEN ISLAND, E POI VIA ATTRAVERSO L'ATLANTICO...


IL 15 NOVEMBRE, COME PREVISTO, ANCHE IL "DEI GRATIA" LASCIO' NEW YORK, DIRETTA A GIBILTERRA. LA SUA ROTTA ERA PRESSAPPOCO UGUALE A QUELLA DEL "MARY CELESTE"... DA QUESTO MOMENTO, LE UNICHE FONTI D'INFORMAZIONE SULL' INCREDIBILE STORIA, SONO LE TESTIMONIANZE STESSE DEGLI UOMINI CHE LA VISSERO.
IL 5 DICEMBRE, A META' STRADA TRA LE AZZORRE E IL PORTOGALLO...
BRIGANTINO A DRITTA!
PERDIO! MA QUELLO SEMBRA...
...E' IL "MARY CELESTE"!
MARY CEL
SI', IL "MARY CELESTE"... NAVIGAVA CON ROTTA IRREGOLARE, A UNA VELOCITA' INFERIORE AI DUE NODI. DUE SOLE VELE ISSATE, NESSUN SEGNO DI VITA...

IL MARE E' TROPPO MOSSO, IMPOSSIBILE ACCOSTARSI.' CALATE UNA SCIALUPPA... DEVEAU, PRENDETE DUE UOMINI E ANDATE A VEDERE COS'E' SUCCESSO A BRIGGS!
DE GRATIA

JOHNSON, TU RESTA NELLA SCIALUPPA, TIENILA ACCOSTATA ...
NON C'E' NESSUNO... GUARDIAMO NELLA STIVA, FORSE LA NAVE STA AFFONDANDO!
MA NELLA STIVA C'ERA SOLO UN METRO D'ACQUA, NIENTE DI PREOCCUPANTE, NESSUNA FALLA...

... L'ACQUA ERA ENTRATA PROBABILMENTE DAGLI OBLO' E DAI BOCCAPORTI APERTI... UNO DI QUESTI ERA ADDIRITTURA SCOPERCHIATO...

LE SCIALUPPE DI SALVATAGGIO ERANO SPARITE...

DEVEAU COMINCIO' L'ESPLORAZIONE VERA E PROPRIA... UNA STRANA INQUIETUDINE L'INVASE... QUASI **PAURA**...

IL LIBRO DI BORDO... L'ULTIMA ANNOTAZIONE RISALIVA AL 24 NOVEMBRE.

SKREEEK

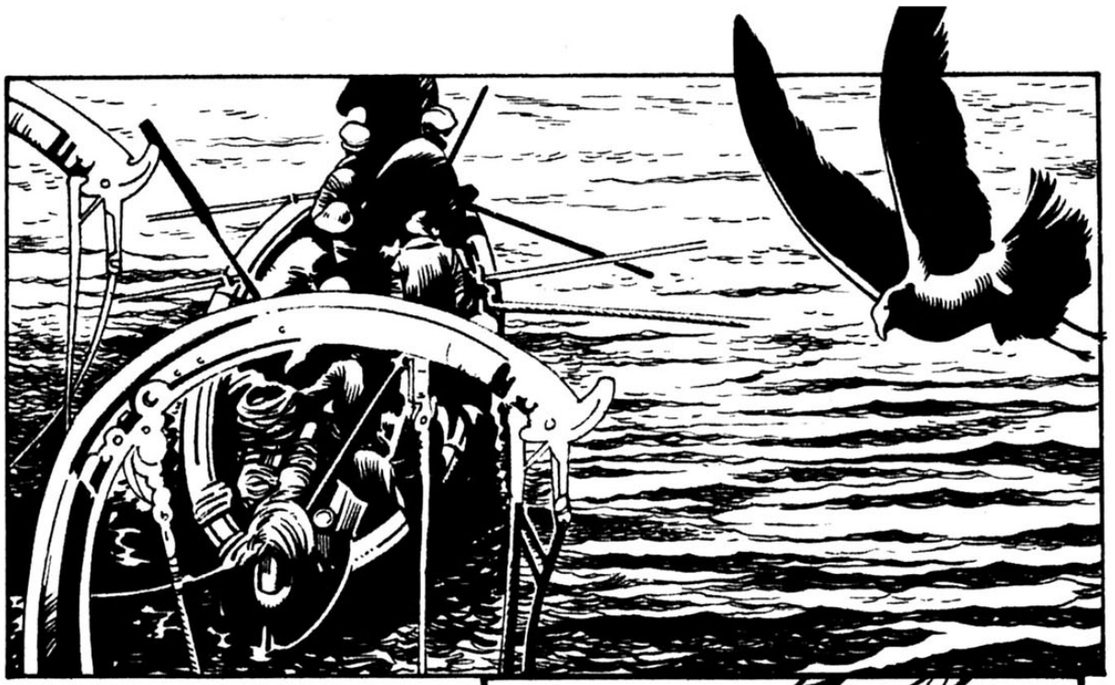
LE CUCINE... TUTTO IN PERFETTO ORDINE... NON IL MINIMO SEGNO DI CONFUSIONE...

IL CAPITANO AVEVA LASCIATO MANTELLO E STIVALI, SEGNO CHE NON C'ERA STATA NESSUNA TEMPESTA...

NEGLI ALLOGGI DELL'EQUIPAGGIO ERANO RIMASTI ABITI, CERATE, EFFETTI PERSONALI, PERFINO PIPE E TABACCO!... UN MARINAIO NON ABBANDONEREBBE MAI LA SUA PIPA!...
POI...
...SUL LETTO SFATTO, NELLA CABINA DEL COMANDANTE, IL SEGNO DI UN PICCOLO CORPO... LA FIGLIA DI BRIGGS...
E' TERRIBILE, ASSURDO... LA NAVE POTEVA ANCORA NAVIGARE... PERCHE' E' STATA ABBANDONATA? PERCHE'?
PERCHE'? DOPO PIU' DI CENTO ANNI NON SI E' ANCORA TROVATA UNA RISPOSTA A QUESTA DOMANDA.

LE SPIEGAZIONI PROPOSTE PER IL MISTERO FURONO MOLTE... FORSE UNA BOTTE D'ALCOOL ERA ESPLOSA E I MARINAI, VEDENDO L'ACQUA NELLA STIVA, AVEVANO PENSATO AD UNA FALLA ENORME... MA IL COMANDANTE BRIGGS ERA TROPPO ESPERTO PER LASCIARSI SPAVENTARE DA SIMILI INEZIE E ORDINARE DI ABBANDONARE LA NAVE...

E ALLORA?



... E POI, IN TEMPI PIU' RECENTI, CI FU ANCHE CHI PARLO' DI **UFO...**

MA LA VITA DEL "MARY CELESTE" NON ERA ANCORA FINITA... NEGLI ANNI SEGUENTI CAMBIO' MOLTISSIMI PROPRIETARI, SEMPRE PERSEGUITATI DALLA SFORTUNA PIU' NERA...

FINCHE'...

KRASH!

ERA IL 3 GENNAIO 1885, MORIVA IL "MARY CELESTE", COLO'A PICCO NEI PRESSI DI PORT-AU-PRINCE, A RACHELOIS BANK... **MA SOLO POCHE PERSONE AL MONDO CONOSCONO IL PUNTO PRECISO IN CUI RIPOSA IL RELITTO!**

... E POI... CHISSA', FORSE LO SPETTRO DEL "MARY CELESTE", COME L'OLANDESE VOLANTE, NAVIGA ANCORA PER I SETTE MARI, CON LE VELE GONFIATE DAL VENTO DELL'IGNOTO.

fine

QUOTA

MENEGHIN

IL PLAYMAKER DELLA CANON E' DA NAZIONALE

UNA RISERVA DI LUSSO: LORENZO CARRARO

di DINO MENEGHIN

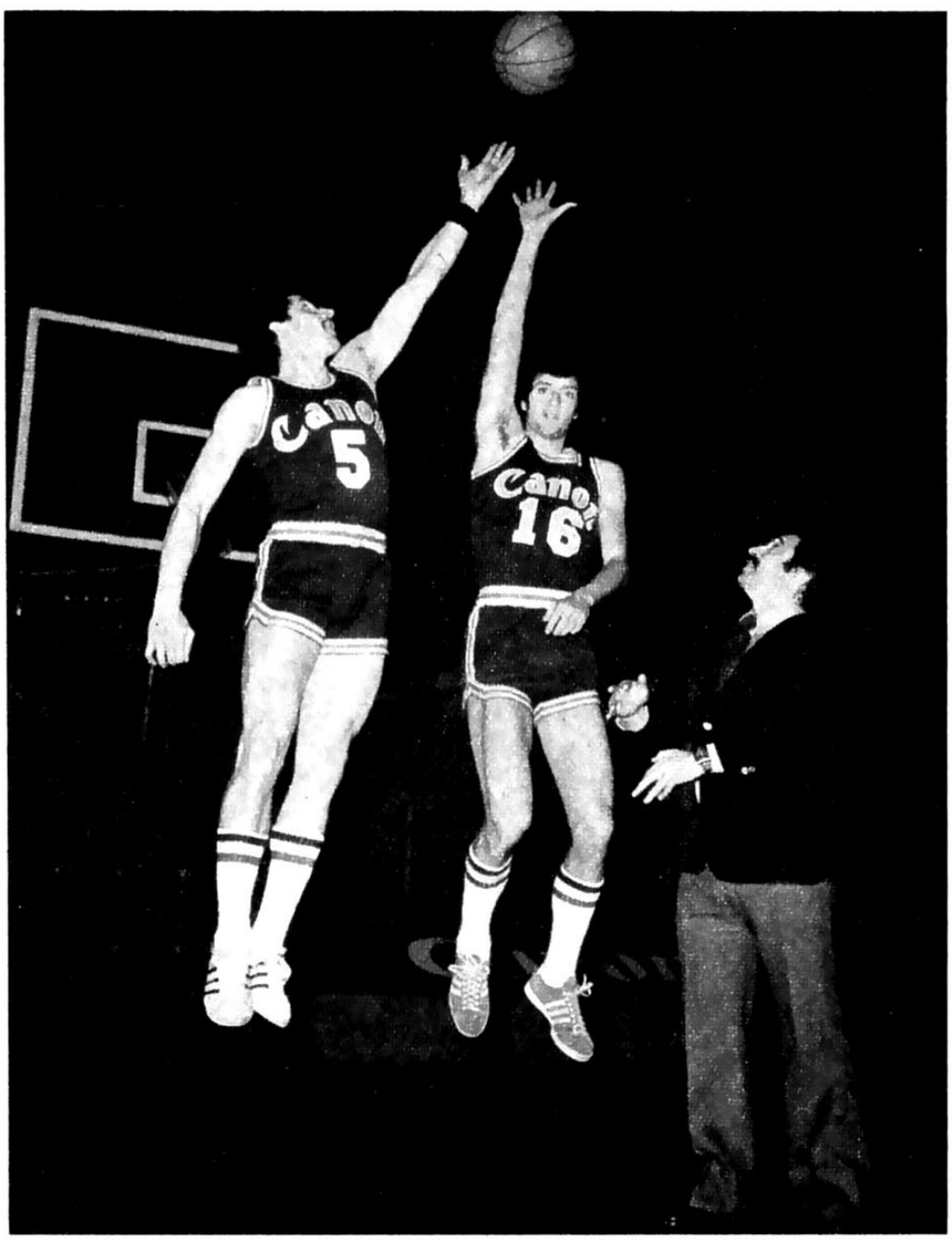
«Dinamino» lo chiamiamo noi in nazionale. «Dinamino» proprio perché pensiamo che questo soprannome rispecchi veramente le caratteristiche del giocatore della Canon Venezia.

Quest'anno, Lorenzo Carraro si è guadagnato, attraverso la votazione dei giornalisti italiani, il premio più ambito da tutti i giocatori della pallacanestro: l'Oscar del Basket 1976. Che cosa significa vincere questo premio? Vuol dire che durante tutto l'arco del campionato «Dinamino» ha saputo dare sempre il meglio di se stesso, con una continuità sorprendente, guidando la sua squadra alla promozione in A1.

Un fisico perfetto, naturale, cioè non ha dovuto ricorrere alla pesistica per aumentare il suo potenziale atletico, lo ha aiutato molto nella sua rapida scalata ai più alti livelli. Un notevole bagaglio tecnico, fatto di un perfetto controllo di palla con funambolici cambi di mano in palleggio. Una visuale di gioco più che buona che gli ha consentito di effettuare numerosi assist (passaggi smarcanti) ai suoi compagni. Un tiro morbido, preciso, lasciato partire da una altezza considerevole, dovuto alla potenza delle gambe.

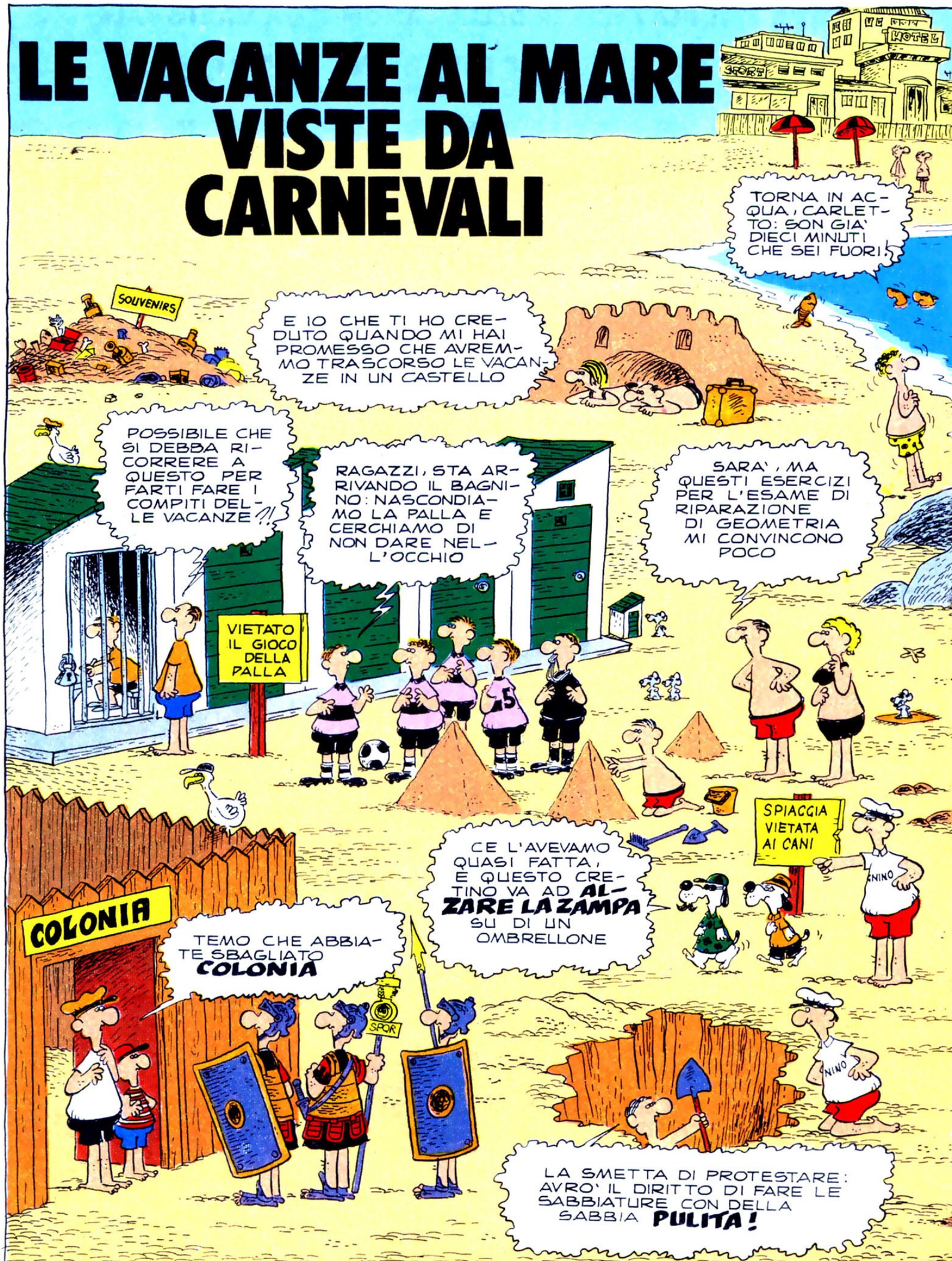
Ecco, con questi brevi giudizi, mi sembra di avere tratteggiato efficacemente la figura di Lorenzo, anche se naturalmente tutto questo sarà suscettibile di notevoli miglioramenti, data la sua giovane età e grazie ai numerosi ma costruttivi consigli del suo bravo allenatore Zorzi. Ora il suo traguardo sarà senza dubbio diventare giocatore titolare della squadra nazionale, finora sfuggitogli soprattutto per la sua scarsa esperienza internazionale.

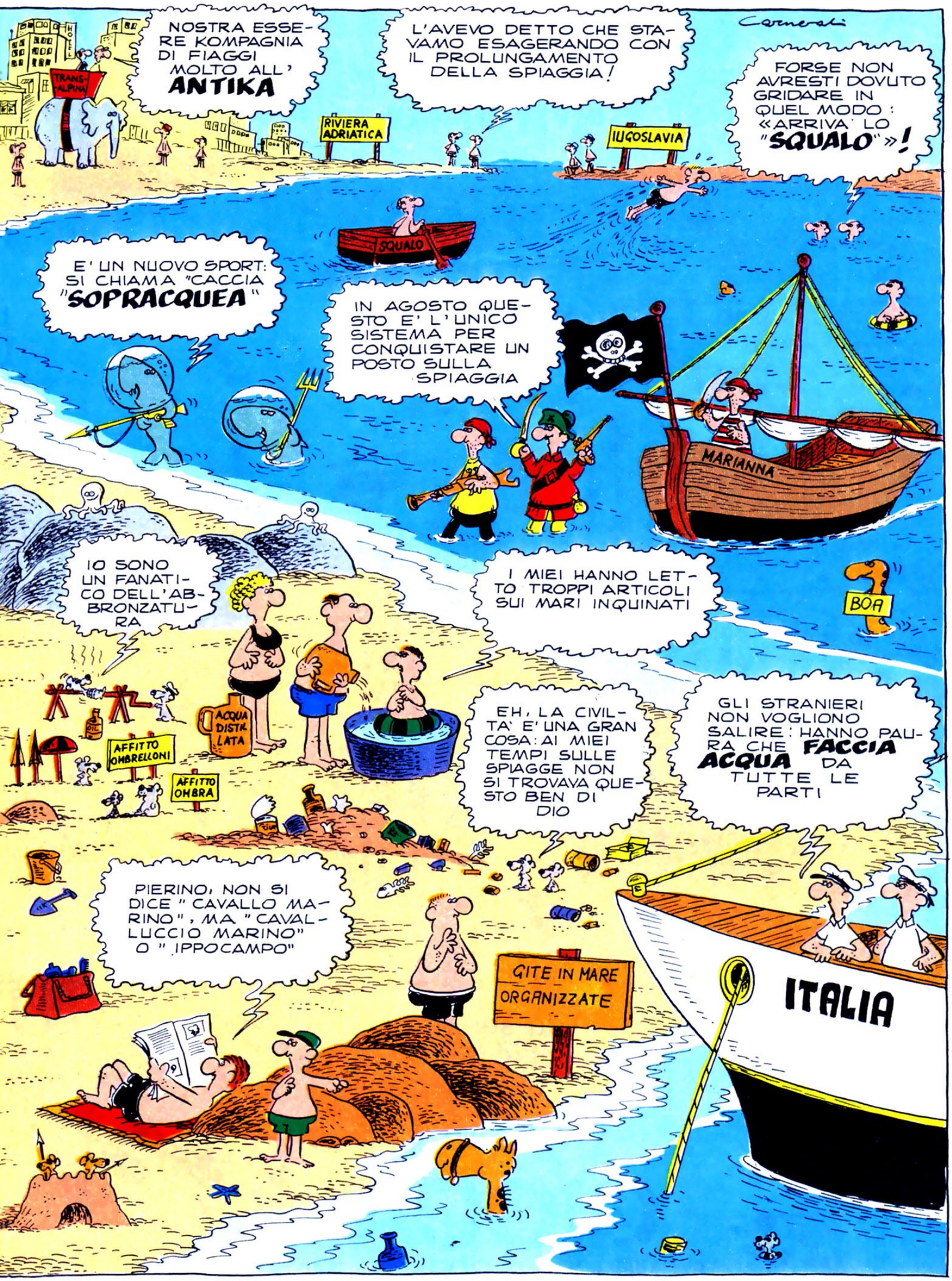
Con Ferracini e Villalta è stato selezionato per le recenti Olimpiadi di Montreal rimanendo, però, tra le riserve a disposizione in patria. Ma il tempo gioca a suo favore e senza dubbio già dal prossimo anno lo vedremo sfrecciare sui campi non più solo italiani, con la sua bella maglia azzurra, a seminare scompiglio nelle difese avversarie. Ho finito. Ah, no! Se lo incontrate, fatevi suonare qualche cosa alla chitarra: è proprio bravo.



Carraro (n. 5) e Gorghetto con l'allenatore Zorzi. Goriziano d'adozione, 23 anni, alto 1,86, Carraro è il playmaker della Canon Venezia e il cambio ideale in azzurro di Marzorati. Quest'anno si è aggiudicato l'Oscar del Basket davanti a Caglieris e a Recalcati.

LE VACANZE AL MARE VISTE DA CARNEVALI




NOSTRA ESSERE KOMPAGNIA DI FIAGGI MOLTO ALL' ANTIKA
L'AVEVO DETTO CHE STAVAMO ESAGERANDO CON IL PROLUNGAMENTO DELLA SPIAGGIA!
FORSE NON AVRESTI DOVUTO GRIDARE IN QUEL MODO: «ARRIVA LO "SQUALO"»!
HOTEL TRANS-ALPINA
RIVIERA ADRIATICA
JUGOSLAVIA
SQUALO
E' UN NUOVO SPORT: SI CHIAMA "CACCIA "SOPRACQUEA"
IN AGOSTO QUESTO E' L'UNICO SISTEMA PER CONQUISTARE UN POSTO SULLA SPIAGGIA
MARIANNA
BOA
IO SONO UN FANATICO DELL'ABBRONZATURA
I MIEI HANNO LETTO TROPPI ARTICOLI SUI MARI INQUINATI
ACQUA DISTILLATA
AFFITTO OMBRELLONI
AFFITTO OMBRA
EH, LA CIVILTA' E' UNA GRAN COSA: AI MIEI TEMPI SULLE SPIAGGE NON SI TROVAVA QUESTO BEN DI DIO
GLI STRANIERI NON VOGLIONO SALIRE: HANNO PAURA CHE FACCIA ACQUA DA TUTTE LE PARTI
PIERINO, NON SI DICE "CAVALLO MARINO", MA "CAVALLUCCIO MARINO" O "IPPOCAMPO"
GITE IN MARE ORGANIZZATE
ITALIA

GIOCA: fabbrica "ore liete" ..... anche con la cinepresa

ROYAL ELECTRIC AIRES
cinepresa super8

caratteristiche tecniche:
gruppo portante in alluminio ossidato, motore speciale a giri costanti e a basso assorbimento, che assicura una velocità di 18 fotogrammi anche con batterie quasi scariche, contametri a inserimento e azzeramento automatico, blocco di sicurezza, filtro di conversione incorporato per riprese in interni, attacco per illuminatore, obiettivo 1:2,8/15 mm che consente riprese nitide da 1 metro all'infinito, diaframma manuale con 4 posizioni per riprese in ogni condizione di luce.

Prezzo al pubblico
L. 20.000

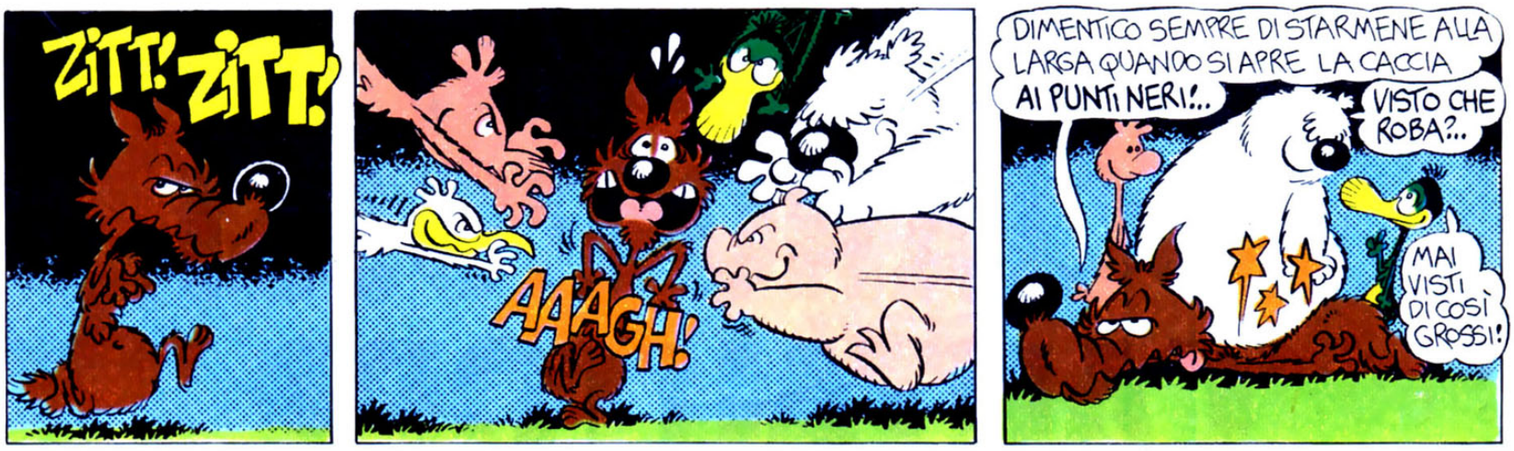
RISULTATO:
PROFESSIONALE!

RAGAZZI I CAMPIONI CORRONO E VINCONO CON GIOCA

da sempre
i migliori e...
costano meno

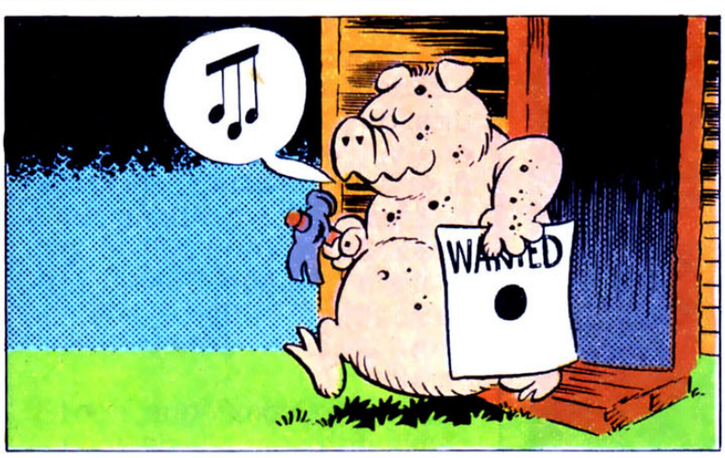
GIOCA

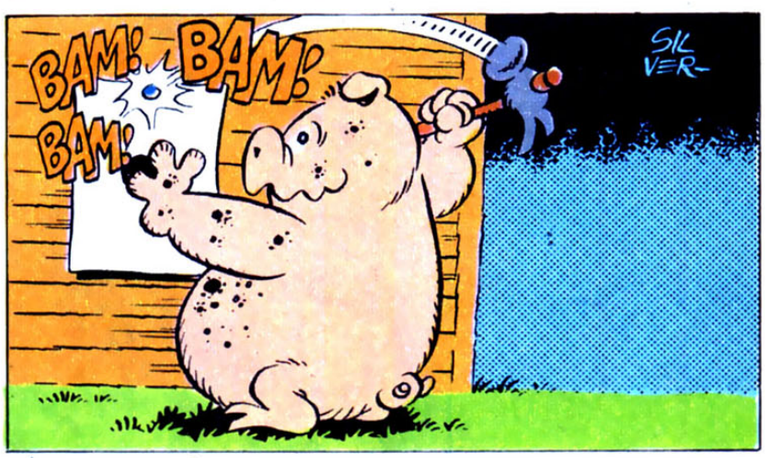
VIA MEUCCI 3 - CORSICO (MI)

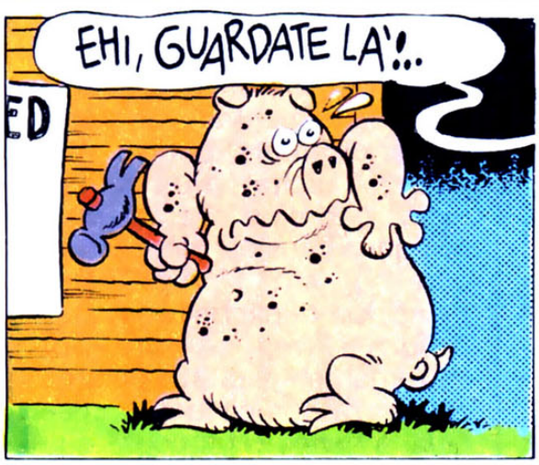


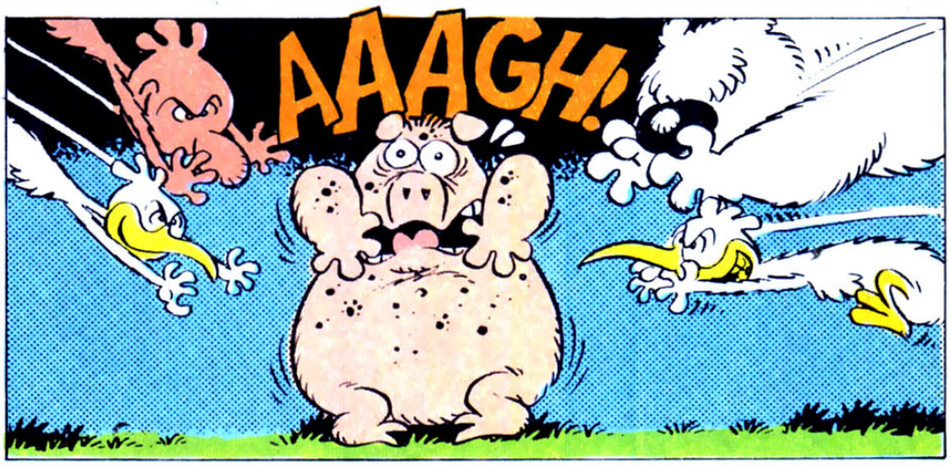
LUPO ALBERTO

di SILVER





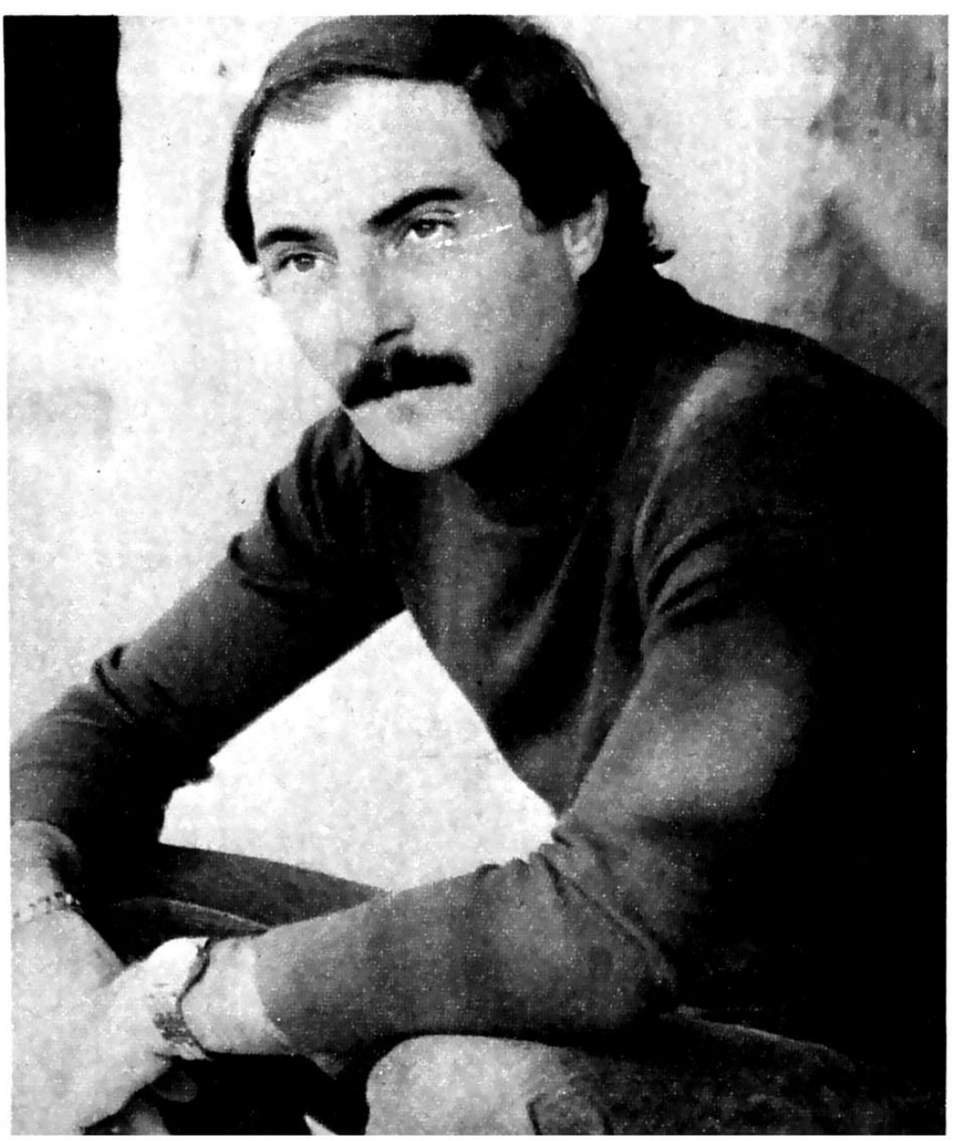




PIACERE, LUCIANO RÓSSI CANTAUTORE

a cura di GIANFRANCO MORIONDO

Fino a un paio di anni fa era uno dei tanti anonimi Rossi sparsi per la penisola. Adesso, tutti lo ricordano come quello di «Ammazzate, oh», «Senza parole», «Aria pulita». Romano, trent'anni, magrolino, occhiali, baffi spioventi, Luciano Rossi ha dato un calcio alla sua quasi laurea in lettere e filosofia per avventurarsi nella difficile strada della canzone.
Come il suo grande amico Roberto Vecchioni, il prof. cantautore che vi abbiamo presentato nel CdR n. 19, Luciano Rossi ha cominciato scrivendo testi per gli altri.
All'inizio erano soltanto poesie, sfoghi, pensieri, attimi di vita fermati su un foglio, un po' come le vostre poesie che inviate per la rubrica «Scrivi anche tu». Poi, sollecitato e incoraggiato dagli amici ai quali strimpellava sulla chitarra le sue composizioni, si è messo a scrivere canzoni.
Gli esordi non sono dei più facili: tiene duro, dà ripetizioni d'italiano, mentre continua a comporre. I suoi brani entrano nel repertorio della Fratello, di Little Tony, di Ornella Vanoni, dei Vianella, che lo introducono nel giro delle case discografiche: il gioco è fatto. Incide il suo primo album, cui fanno seguito una trentina di altre canzoni fino ad «Ammazzate, oh», cantata quasi per scommessa con se stesso dopo che questa composizione, da anni nel cassetto, era stata rifiutata da molti interpreti. Il brano piace, s'impone per l'insolita freschezza delle parole e della musica, scala inaspettatamente le classifiche di vendita.
Stessa accoglienza di pubblico e di critica ha «Senza parole», una delicata composizione che vince anche un referendum di una rivista specializzata. L'escalation continua con il terzo album, «Aria pulita», per il quale Luciano Rossi viene premiato dai critici «come migliore cantautore italiano dell'anno».
Il successo, comunque, non ha cambiato l'uomo, il personaggio. Timido, disincantato, Luciano Rossi ammette realisticamente di non avere né il fisico né la mentalità aggressiva per diventare un divo. Ama definirsi «soltanto un cantautore», uno cioè che ha scelto la buona musica per comunicare agli altri i propri sentimenti, sia quelli belli sia quelli dolorosi, ma sempre con estrema semplicità e chiarezza, senza complicare le cose. Guai a definirlo un poeta o un cantante impegnato. Luciano



Rossi non accetta queste etichette, per lui l'impegno è soprattutto qualitativo: scrivere belle canzoni, comporre della buona musica, ecco cosa bisogna esigere da un cantautore, sia che parli di lotte, di soprusi, di guerre sia che canti la vita di tutti i giorni.
Polemizzando con certi suoi colleghi che si sentono di serie A, Luciano Rossi è del parere che oggi «fare l'impegnato» sia diventato un vero e proprio mestiere, con proprie graduatorie e meriti speciali che, guarda caso, si riducono poi nella maggior parte dei casi alla lotta per conquistare posizioni nelle varie classifiche di vendita. Ecco perché non è giusto appiccicare etichette ben precise: tutti, dice Luciano, sono impegnati a fare della buona musica, qualcuno la farà meglio di altri ma questo è solo il pubblico che deve dirlo, e quello italiano ormai è così sensibile e maturo che riesce subito a distinguere l'autore serio, preparato da quello improvvisato.
Da quando le sue canzoni sono entrate nelle varie Hit Parade Luciano Rossi è impegnatissimo. Ha dovuto abbandonare le trattorie e le osterie di Trastevere, dove il contatto con la gente era per lui una continua fonte di ispirazione, conteso da impresari di ogni parte d'Italia e da radio e televisione dove è stato l'animatore di alcune rubriche e ha partecipato come ospite d'onore a parecchie trasmissioni.
Tra i suoi programmi futuri c'è l'uscita di un nuovo long-playing e soprattutto l'allestimento di uno spettacolo dal titolo provvisorio «Milano-Roma-Milano» con Roberto Vecchioni, Luciano Beretta e, forse, Enzo Cerusico. Un impegno importante, difficile che Rossi affronta con serenità, quasi con spavalderia per dire a quei pochi che ancora non lo conoscono: «Piacere, Luciano Rossi, cantautore».

Trent'anni, sposato, prossimo papà, Luciano Rossi è l'interprete più sincero della Roma dei nostri giorni. Ha iniziato l'attività come autore e soltanto due anni fa si è imposto all'attenzione del pubblico con «Ammazzate, oh». Tre gli album finora incisi: «Esaltarsi», «Io, Luciano Rossi» e «Aria pulita» oltre a numerosi 45 giri che sono tra i più gettonati dell'estate. A fine stagione ha in programma uno spettacolo con Roberto Vecchioni.

...e tu, che campione hai trovato nella Coppa dei Campioni Motta?

Tu sai già cosa aspettarti quando sollevi il coperchio della Coppa dei Campioni Motta. Uno squisito gelato, fresco, pieno di gusto: Vaniglia e Cacao, Vaniglia e Fragola.

Ma c'è di piú. Sul retro del coperchio oggi trovi anche le figurine dei campioni delle Olimpiadi.

Raccoglile nell'album della Edis che puoi trovare nella tua edicola o richiedendolo direttamente a Edis - Via Sansovino 205/8 Torino.

Quanti vincitori di "medaglie d'oro" sarai riuscito a collezionare?

COPPA DEI CAMPIONI MOTTA.
I campioni delle Olimpiadi in un gelato campione.

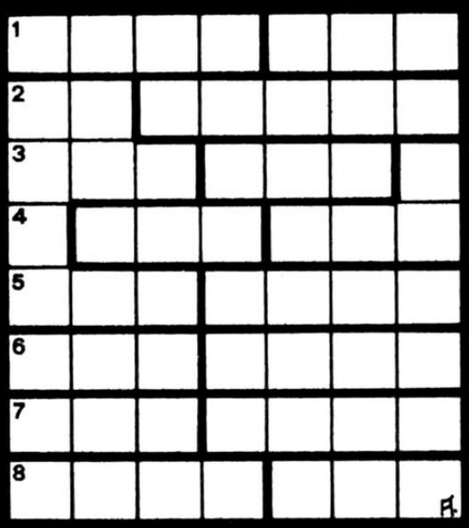
Gelati Motta

Aut Min Conc

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

19°

GIOCHI ED ENIGMI



Seconda puntatta dei gioci ed enigimi solo per inteligenti. Avete schoperto chi sono io me medesimo che scrivo? No? Semi e nioranti! Comunquesiaconciossiacosaché in queste pagine ci sono deli indizzi che vi me-teranno sula bona strada. E poi le soluzioni sono SOTO-SOPRA, ma sono propio giuste (o almeno si spera)! Nel prosimo nummero altri gioci.

— Questa gara ha qualcosa di strano...

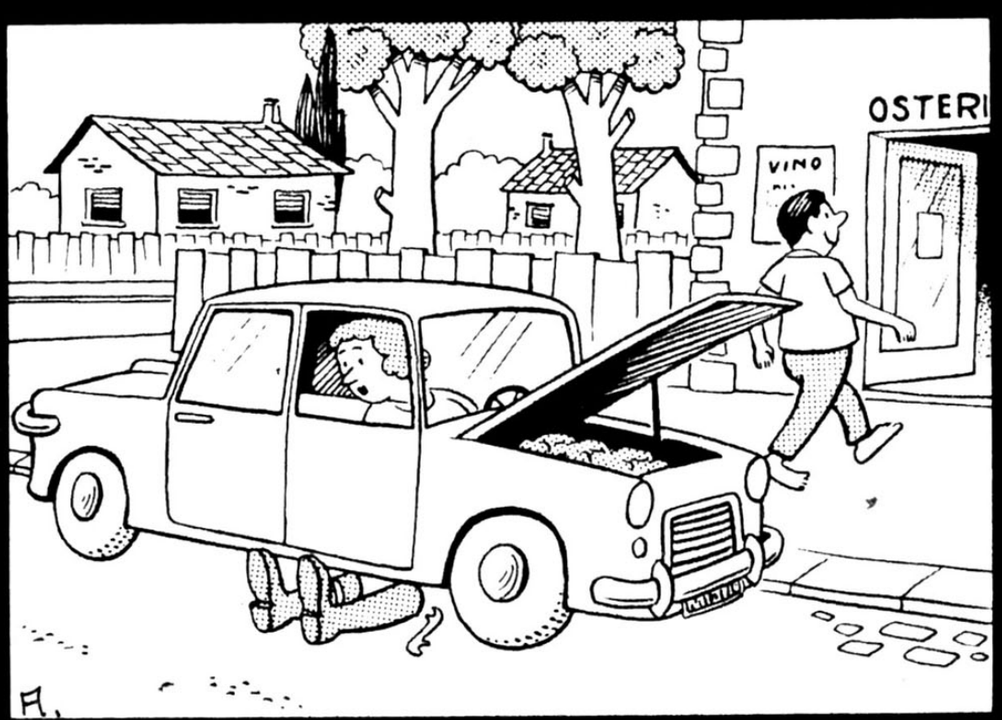
IL PROVERBIO

Utilizzando le sillabe sottoelencate in ordine alfabetico, formate otto parole secondo le definizioni e scrivetele nello schema ai numeri corrispondenti. Le lettere risultanti nelle caselle a bordo ingrossato vi daranno un proverbio.

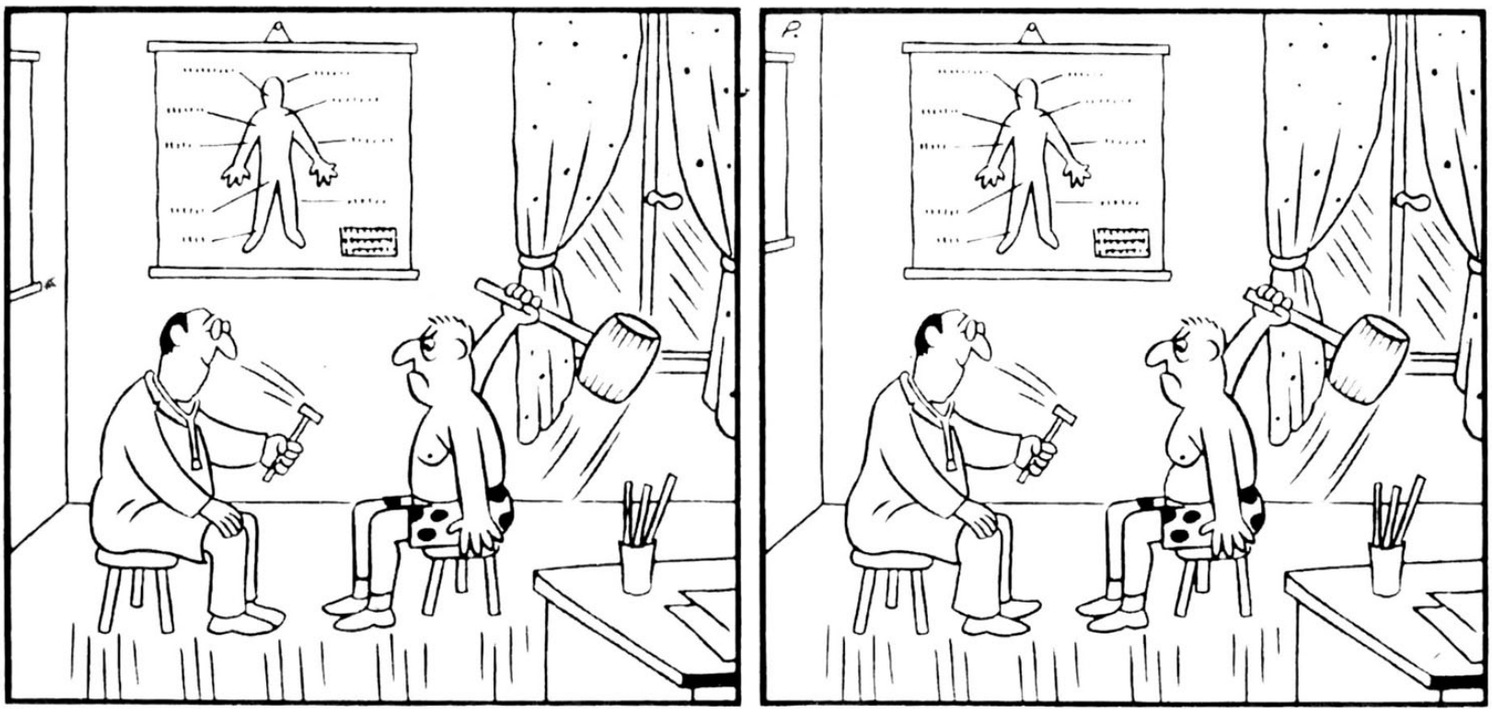
BI CA CA CA CO DO FOR I LE LO MO MO NA NAR NEL NO PER RE SAC SEN SEN TI TI ZA ZA

Definizioni: 1. Giacca militare - 2. Città calabrese - 3. Si chiede per scusarsi - 4. Riformato alla visita di leva - 5. Sovrano - 6. Ascoltare, udire - 7. Obbligati, fatti contro voglia - 8. Discolo, birichino.

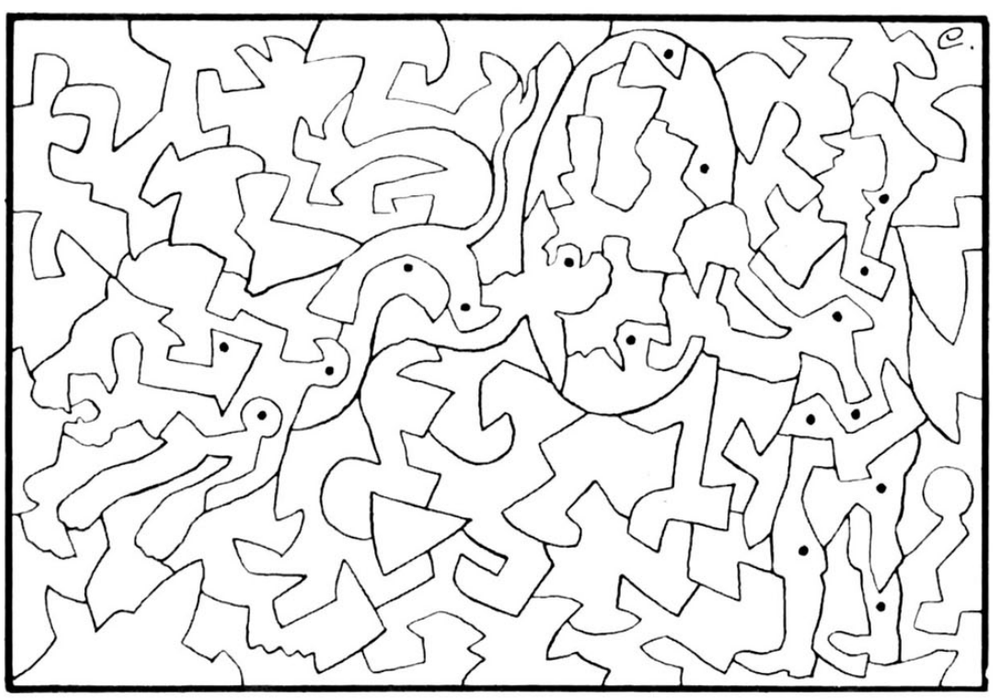
Pronto, casa Ambrosetti?
Chillo non è bbuono.



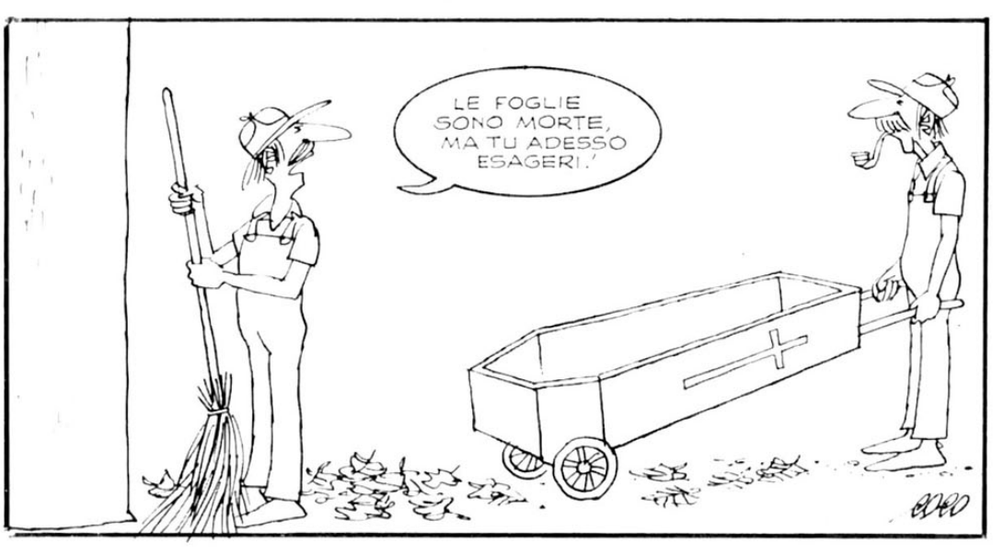
GLI ERRORI - Trovate gli otto errori della vignetta.



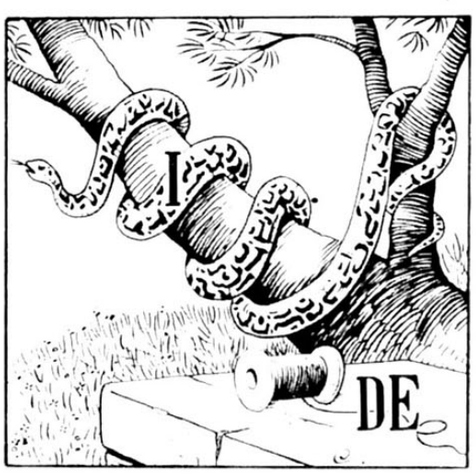
LE DIFFERENZE - Fra le due vignette ci sono otto differenze. Trovatele.



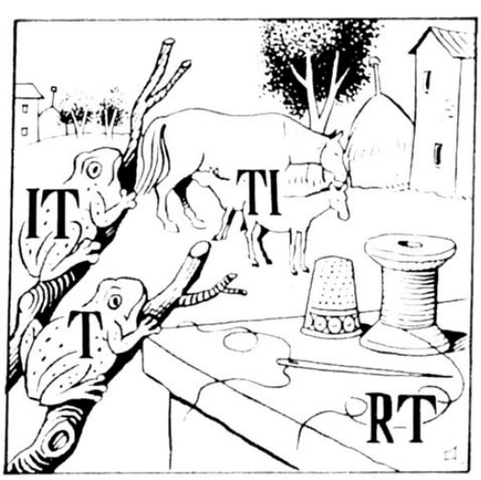
IL DISEGNO NASCOSTO Annerite soltanto i settori indicati con un puntino: apparirà...



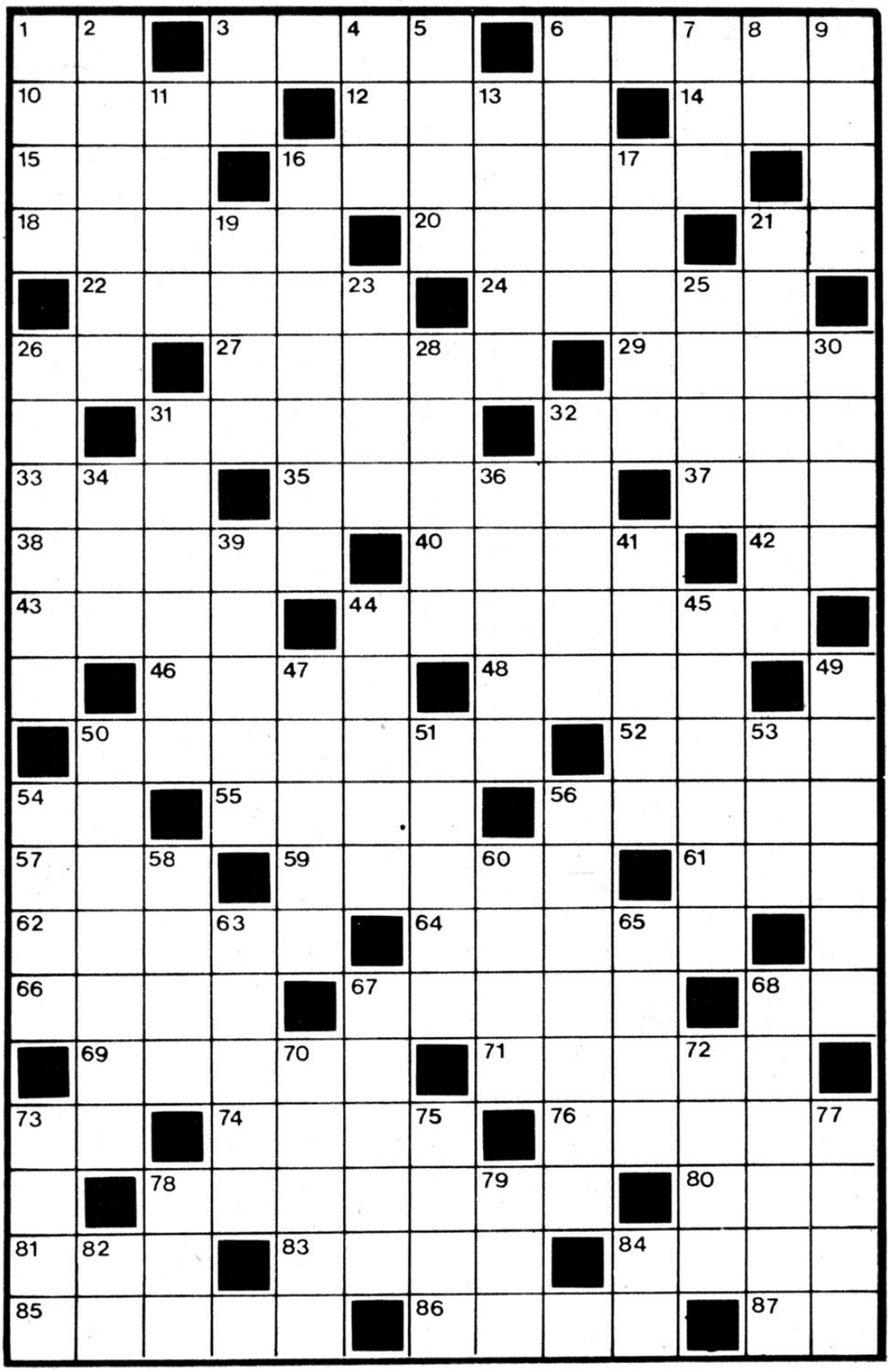
REBUS (frase 8,4)



REBUS A ROVESCIO
(frase 3,6,9)



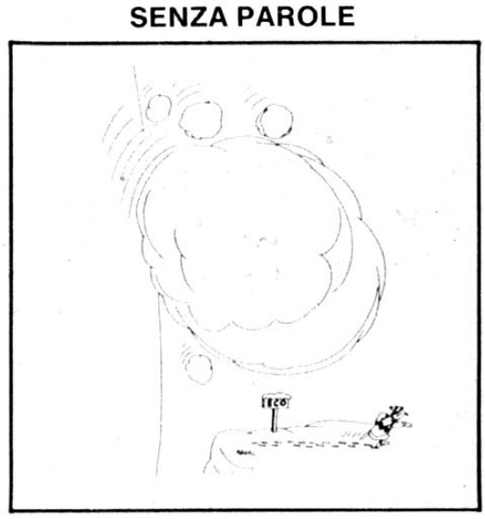
NESSUNO SIAMO PERFETTI, OGNUNO CI ABBIAMO I SUOI DIFETTI

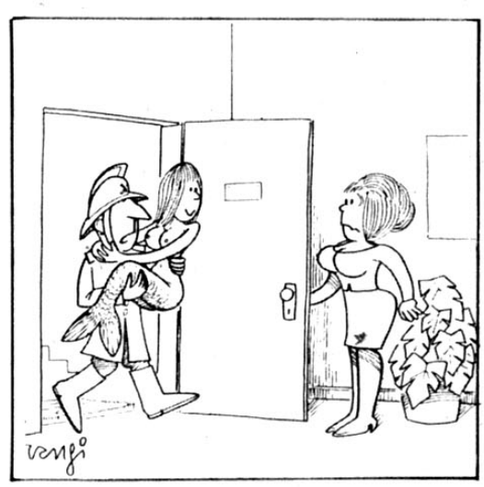


ORIZZONTALI: 1. Primo quarto - 3. Fanghiglia - 6. La maestra in cucina - 10. Stanza scolastica - 12. Ieri si chiamò domani - 14. Colui che - 15. Macchie indelebili - 16. Barca a fondo piatto - 18. Furor poetico - 20. Produce verdura - 21. Sono in coda - 22. Copricapo papale - 24. Vermi - 26. La targa di Gorizia - 27. Soffia sul muso ai cani - 29. Necessita a chi non sta bene - 31. Inflitta al contravventore - 32. Celebre scrittore russo - 33. La Giunone dei greci - 35. Elenco - 37. Prefisso per orecchio - 38. Nome d'uomo - 40. Seni di mare - 42. Lo prepara la gheisa - 43. Altro nome della razza - 44. Piccolo bacio - 46. Saluto confidenziale - 48. Si nomina con Tizio e Sempronio - 50. Insetto - 52.Malattia della gola - 54. La città dei Vespri (sigla) - 55. Lettera greca - 56. Ladra di galline - 57. Antenata - 59. Stupido - 61. Esprime negazione - 62. Il massimo dell'assurdo - 64. Relazione fra due fatti - 66. Sul prato - 67. Uccide Scarpia - 68. La nota dopo mi - 69. Arnese da maniscalco - 71. Esclamazione di sconforto - 73. Un po' di sale - 74. Rientranza - 76. Adorato dai pagani - 78. La tira... chi non mangia - 80. Punto cardinale - 81. Nome d'uomo - 83. Seccature - 84. Fiaccole - 85. Fu il «premier» francese - 86. Increspano il mare - 87. Vocali scritte in basso.

VERTICALI: 1. Più è caldo più è fresco - 2. Ciò - 3. Cugina del «se» - 4. Esclamazione - 5. Comodità - 6. Capoluogo di provincia - 7. Autrice di papere - 8. Chieti in auto - 9. Un'opera scritta per l'inaugurazione del canale di Suez - 11. Diverbi - 13. Bel modo - 16. Se ne fanno cornetti - 17. Squilibrato - 19. Si versa sulle tagliatelle - 21. Intenso come può esserlo il pianto - 23. Rigoletto si fa in quattro - 25. Scrisse «I Miserabili» - 26. Aborrita dai popoli - 28. L'ha vuota chi è al verde - 30. Se ne ricava un estratto amaro - 31. E' lunga un braccio - 32. Antica nave - 34. Vestale... colpevole - 36. Scultore carrarese - 39. Fardelli militari - 41. Scienza della morale - 44. Paurosa eco - 45. Metropoli piemontese - 47. Elemento dell'aria - 49. La lunghezza del palmo - 50. Si getta per risollevarsi - 51. Preparato in conca - 53. Artic. indeterminativo - 54. Si firma per chiudere le ostilità - 56. Caligine - 58. Rischiara il cielo - 60. Tirata... nel cappello - 63. Blocchi di roccia - 65. Un Porto nel canale di Suez - 67. Languido ballo - 68. In testa all'ammiraglio - 70. Moneta inglese - 72. Fiume della Francia - 73. Costumino da bagno - 75. Uno degli USA - 77. Antipatia... esagerata - 78. Preposizione di compagnia - 79. Moneta giapponese - 82. Sesto - 84. Sigla di Ferrara.

SENZA PAROLE





Mai sentito parlare della sirena dei pompieri?

1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		A

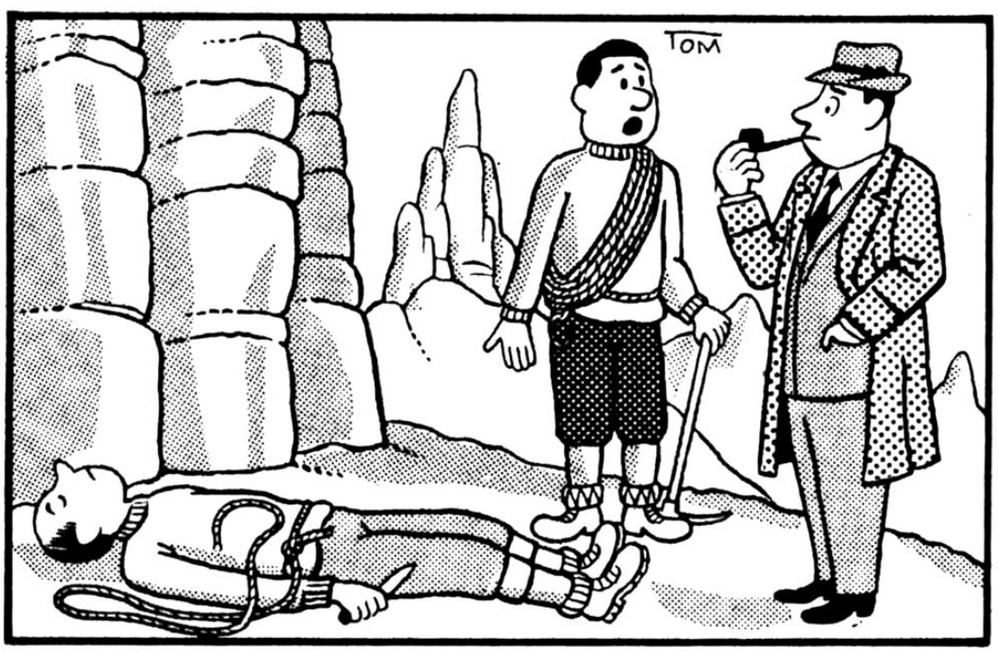
CASELLARIO SILLABICO

Utilizzando le sillabe elencate qui sotto in ordine alfabetico, formate otto parole secondo le definizioni e scrivetele nel casellario ai numeri corrispondenti. Nella terza colonna leggerete un proverbio.

A A AB BA BRAC CA CE CHE CIO FA LE LIM MA ME NI NON O PA PIA RAF RAN REL SI STIC

Definizioni: 1. Gesto affettuoso - 2. Pillole - 3. Antica città greca, sede di famosi giochi - 4. Frutti a spicchi - 5. Il creatore di Maigret - 6. E' simile alla brocca - 7. Sopravvive al corpo - 8. Lettighe.

GIALLO IN PARETE



Dice lo scalatore Thomas:
— Mi creda, ispettore Gordon, la morte del mio amico King mi addolora molto! Tanto più che, generosamente, si è sacrificato per salvare me. Infatti quando, in parete, perdendo l'appiglio precipitò nel vuoto e capì che non avrei potuto reggerlo a lungo, estrasse il suo coltello e recise la corda, permettendomi così di discendere sano e salvo...
— Mi spiace, Thomas, ma non posso credervi... e lo sapete benissimo!...
Che cosa non convince l'ispettore Gordon?

1	2	3	4	5				
2								
3								
4								
5								

SQUADRA MAGICA

Se la soluzione
sarà esatta,
le parole
si potranno
leggere
sia orizzontalmente
sia verticalmente.

Definizioni:
1. Realmente, senza alcun dubbio
2. Il nome della Taylor
3. Si può concederla allo sconfitto
4. Partecipa agli utili della società
5. Indossatrice.

SOLUZIONI

IL PROVERBIO: 1. CASAcca - 2. coSENZA - 3. perDONO - 4. iNABile - 5. monARCA - 6. SENtire - 7. forZATI - 8. MONEllo = CASA SENZA DONNA, BARCA SENZA TIMONE.

GLI ERRORI: 1, 2, 3 e 4. Auto: manca un indicatore di direzione anteriore e maniglia portiera anteriore, paraurti posteriore troppo alto e coperchio cofano troppo lungo - 5. Stivali diversi - 6. Pietra angolare casa fuori posto - 7. Manca spessore muro nella parte bassa della porta - 8. Sovrapposizione cipresso-albero.

LE DIFFERENZE: 1. La parte bassa del pannello a sinistra - 2. La schiena del medico - 3 e 4. I pantaloni e un piede del medico - 5. La pancia del paziente - 6. Lo sgabello sul quale è seduto - 7. Il manico della mazza - 8. La parte bassa della tenda a destra.

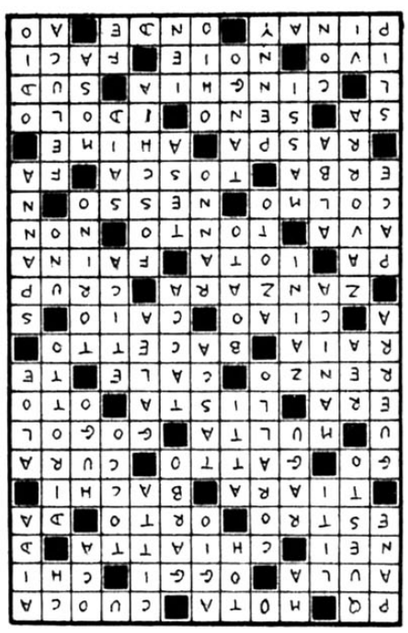
IL DISEGNO NASCOSTO: Un domatore che fa saltare un leone attraverso un cerchio.

REBUS: I spira rete DE = ISPIRARE FEDE.

REBUS A ROVESCIO: IT T ile redi TI rete RT = TRE FERITI DERELITTI.

(era piuttosto difficile...)

CRUCIVERBA



CASELLARIO SILLABICO: 1. abbracCIO - 2. pasticCHE - 3. olimPIA - 4. aranCE - 5. simeNON - 6. caraffA - 7. aniMA - 8. barelLE = CIO' CHE PIACE NON FA MALE.

GIALLO IN PARETE: Se King penzolava nel vuoto, non poteva tagliare la corda così in alto come dimostra il lungo pezzo che ha ancora legato alla vita. La corda fu, dunque, tagliata da Thomas.

SQUADRA MAGICA: 1. Veramente - 2. Elizabeth - 3. Rivincita - 4. Azionista - 5. Mannequin.

"DIECI ORE"

Testo di CARATELLI - Disegni di FRASCOLI

UFFICIO POLIZIA FEMMINILE CITTA' DI LONDRA - SCOTLAND YARD - COMANDANTE SHIRLEY BECKE. ORGANICO: 10 ISPETTRICI, 6 SERGENTI, 20 CAPORALI, 40 "SCELTI" E 560 AGENTI. MANSIONI: MINORI, PROSTITUZIONE, DROGA E COMPITI DI SERVIZIO VARI IN COLLABORAZIONE CON SEZIONE "CRIMINALE".

DICO CHE NON VEDO L'ORA DI USCIRE...

SONO CONTENTO DI AVER SPOSATO UN AGENTE DI POLIZIA!

SQUILLO' IL TELEFONO E RISPOSE L'INGEGNER BECKE.

E' PER TE, CARA. IL TUO UFFICIO.

OH, NO.!

PREGO, IL COMANDANTE DELLA POLIZIA FEMMINILE DI LONDRA. CI TENGO.!

VA BENE, VENGO SUBITO.

COME SPESSO ACCADE, ADDIO GITA.!

UN CASO PARTICOLARE. CERTA MARY REDSON, CONOSCIUTA DAL COMANDANTE BECKE, IN PROCINTO D'ENTRARE IN CAMERA OPERATORIA, CHIEDEVA DI PARLARLE D'URGENZA.

REDSON: PIANO TERZO, CAMERA SEI. LA STA ASPETTANDO, COMANDANTE.

LOUIS NON E' PIU' IL RAGAZZO DI UNA VOLTA. I CATTIVI COMPAGNI... DA TRE GIORNI E' FUORI CASA E TEMO CHE STIA PER COMBINARE QUALCOSA DI GRAVE.

S'ABBRACCIARONO. MARY, UNA VOLTA, AVEVA PRESO UNA BRUTTA CHINA ED ERA STATA SHIRLEY BECKE A RIPORTARLA SULLA STRADA GIUSTA; MA NON ERA STATA UNA VITA FELICE. MORTOLE IL MARITO PER ALCOOLISMO, VIVEVA PER L'UNICO FIGLIO DI DICIASSETTE ANNI.

ME LO RIPORTI E MI FARO' OPERARE. SO CHE C'E' UN'UNICA SPERANZA PER ME, MA SENZA LOUIS NON NE VARREBBE LA PENA.

IL COMANDANTE BECKE PROMISE.

QUANTO TEMPO HO A DISPOSIZIONE?

SONO LE NOVE. ALLE DICIANNOVE DEVO OPERARE. DIECI ORE E NON DI PIU'. SUPERATO QUESTO PERIODO, L'UNICO DESTINO DELLA MALATA SARA' LA MORTE. INEVITABILE.

SOLO DIECI ORE PER RITROVARE UN RAGAZZO IN TUTTA LONDRA...

RICHIAMATE IN SERVIZIO TUTTE LE AGENTI IN TURNO DI RIPOSO.

SI', SIGNORE.

ORDINE DI PRECEDENZA. ORDINE DI PRECEDENZA...

A TUTTE LE AUTO, SEZIONE POLIZIA FEMMINILE. A TUTTE...

CASA DELL'AGENTE SORREY...

DRIIIN DRIIIN DRIIIN

MAMMA IL TELEFONOOOOO!

ECCOMI.

CASA DEL CAPORALE TRADECK...

VENGO SUBITO!

CASA DELL'AGENTE CORLYSON...

CHE BELLA VITA! MA SE QUESTO E' IL MIO PRIMO GIORNO DI RIPOSO! VA BENE, VA BENE, VENGO!

ECCO PRAT! SAPEVO CHE L'AVREMMO INCONTRATA!

CHISSA' COME SARA' CONTENTA!

AGENTE PRATHENIG, CHIAMATA DALLE COLLEGHE FAMILIARMENTE "PRAT".

SALTA SU, "PRAT". TI ACCOMPAGNIAMO A CASA E POI VIA IN CENTRALE.

E IO CHE AVEVO INVITATO A CASA IL MIO RAGAZZO.

SERGENTE EVERITT, AMANTE DELL'ARTE...

E IO CHE QUESTA GIORNATA DI RIPOSO ME LA SOGNAVO DA ALMENO CINQUE SETTIMANE!

EHM! EHM!

PATTUGLIA NUMERO SETTE IN SERVIZIO NEL PARCO.

CAPORALE FRAZIER, ANNI VENTI, MATRIMONIO IN VISTA.

RAPPORTO IN CENTRALE. METTERSI IN DIVISA. MI DISPIACE...

SPERIAMO CHE NON MI CAPITI IL GIORNO DEL MATRIMONIO!

EHI! E IO CHE CI FACCIO QUI DA SOLO?

CENTOCINQUANTA AGENTI A DISPOSIZIONE. FU ILLUSTRATO LORO COSA C'ERA DA FARE, CONSEGNANDO AD OGNUNA UNA COPIA DELLA FOTO DI LOUIS REDSON. FU PERMESSO IL TRAVESTIMENTO NEL CASO FOSSE RITENUTO OPPORTUNO.

SONO LE DIECI. TRA NOVE ORE SCADE IL TEMPO A NOI CONCESSO. BUONA FORTUNA.

CI FU CHI RIMASE IN DIVISA...

EHI! COMINCIAMO DI MATTINA? QUESTO E' UN LOCALE SERIO...

SI', ANGIOLETTO. PERCHE' NON METTI DUE GIGLI FUORI DELLA PORTA?

...CHI NON AVEVA INTENZIONE DI RINUNCIARE...

SENTI, ELEONOR, IO NON POSSO...

AGENTE FRAZIER, IN SERVIZIO. VUOI ESSERE ARRESTATO PER LINGUAGGIO SCONVENIENTE?

"LATIN LOVER" CHE NON SIETE ALTRO! AVETE TROVATO, A LONDRA, CHI VI METTE A POSTO!

MA VI GIURO CHE IO...

... E CHI RITENNE OPPORTUNO TRAVESTIRSI...

EHI.! BELLEZZA TUTTA SOLA... VIENI UN PO' QUI.!

CERCO QUESTO TIPO CHE M'HA PIANTATO. NON SONO UNA SCEMA, IO.!

NON LO CONOSCO. E POI NOI NON VOGLIAMO IMPICCI CON GLI INNAMORATI.!

ALBERGHETTO D'INFIMA CATEGORIA...

FUORI IL REGISTRO.

CHE MANIERE. IN QUESTO ALBERGO CI HA DORMITO NELSON, CAPITO.?

FORSE DOPO MORTO...

GIÀ, FORSE.

LE ORE PASSAVANO RAPIDE E DEL RAGAZZO NESSUNA TRACCIA. I RAPPORTI RADIO CHE GIUNGEVANO ALLA CENTRALE PORTAVANO UN UNICO MESSAGGIO "SOGGETTO INTROVABILE".

LA RICERCA CONTINUAVA E LE AGENTI ERANO VERAMENTE ABITUATE AD OGNI SORPRESA.

VAI TU E DAI UN COLPO BEN PRECISO.

D'ACCORDO.

OOOOH!

TUUM

AAAAH!

CABELOR STREET, NEL QUARTIERE DI SOHO. "BLAK BAR", ORE 18. ANCORA SESSANTA MINUTI A DISPOSIZIONE.

AMORE MIO, NON MI FAR CADEREEEE.!

AK BAR

CLAMS

12

PADRONE, UN GIN E UNA BIRRA. OGGI E' FESTA.!

NON VI HO MAI VISTO DA QUESTE PARTI.!

E A TE CHE TE NE IMPORTA.? IO PAGO, NO.?

VA BENE; VA BENE. SENZA OFFESA.!

ALLORA, TUTTO E' PRONTO.?

CERTO CHE E' PRONTO. NON SONO UN NOVELLINO, IO.!

PARLA PIANO, QUELLA PUO' SENTIRCI.!

MA SE E' "COTTA", ORMAI.!

MA QUEL LOUIS, SARA' POI UN "PALO" SICURO.?

AMS

SICURISSIMO.! IN OGNI MODO ANCHE LA SMITH NON E' UNA GRANDE OROLOGERIA, UN BUON "MALLOPPO" LO TIREREMO FUORI DI SICURO.!

LA STRADA E' SEMIDESERTA E IL NEGOZIO E' CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE.

PERFETTO.! LAVORO "LISCIO" ALLORA.!

VORREI DORMIRE SU UN PRATOOO...

TE L'AVEVO DETTO CHE QUESTA ERA "COTTA"!

RIENTRO IN CENTRALE. POCO TEMPO A DISPOSIZIONE. DA CONSULTAZIONE DELL'ELENCO DELL'UNIONE COMMERCIANTI RISULTO' CHE LE OROLOGERIE SMITH, IN LONDRA, ERANO DICIANNOVE. BECKE ORDINO' CHE FOSSERO PATTUGLIATE TUTTE "CON MOLTA DISCREZIONE".

DICIOTTO E TRENTA.

SMITH

SMITH

SMITH

SMITH

DICIOTTO E CINQUANTA. COMUNICAZIONE PER COMANDANTE BECKER...

DA PATTUGLIE, UNO, SETTE, DODICI, QUATTORDICI. NULLA DA SEGNALARE.

MA ALLORA, TUTTA LA NOSTRA FATICA...

NELLO STESSO ISTANTE...

DANG! DANG! DANG! DANG!

MALEDIZIONE! CHI AVEVA DETTO CHE NON C'ERA L'ALLARME IN QUESTO BUCO?

A TUTTE LE PATTUGLIE DELLA ZONA. ALLARME OROLOGERIA SMITH, TREVOR STREET, 16.

TREVOR STREET. MA QUESTA NON CE L'AVEVAMO NELL'ELENCO. PRESTO, DIRIGITI SUL POSTO. VOGLIO ARRIVARE PRIMA DEI COLLEGHI... MASCHI.

TREVOR STREET...

LASCIATEMI SALIRE! LASCIATEMI SALIRE!

CALMATI E SCAPPA. NOI ABBIAMO FRETTA, RAGAZZO MIO.

VROOR

DANG! DANG! DANG! DANG!

MI METTERANNO IN PRIGIONE.' ORA CHE FACCIO.?

DANG! DANG! DANG! DANG!

DEVE ESSERE LUI.' TAGLIAGLI LA STRADA!

LOUIS REDSON.?

SI', SIGNORE. IO NON HO FATTO NIENTE.' NIENTE! NIENTE.'

DICIOTTO E CINQUANTACINQUE. POCHISSIMI MINUTI A DISPOSIZIONE. CI FU UNA BUONA CHIACCHIERATA TRA BECKE E LOUIS, RAGAZZO MOLTO "MONTATO", MA FACILMENTE... "SMONTABILE". CIRCA L'OROLOGERIA SMITH DI TREVOR STREET, ERA STATA APERTA DA POCHISSIMO E PERCIO' NON ERA ANCORA SEGNATA DALL'ELENCO DELL'ASSOCIAZIONE. UN CASO SU DIECIMILA...

ALL'OSPEDALE, MARY REDSON STAVA RINUNCIANDO ALL'UNICA POSSIBILITA' DI VIVERE.

TRA POCO POTREBBE INTERVENIRE UNA PERICOLOSISSIMA CRISI.

NON ME NE IMPORTA NIENTE.' SENZA IL MIO RAGAZZO CHE SCOPO HO.?

SCUSATE IL PICCOLO RITARDO; MA IL... TRAFFICO E' CAOTICO. PER IL RESTO, NIENTE ALTRO CHE UN BANALE EQUIVOCO GIA' CHIARITO CON LUI.'

LOUIS.'

ORE DICIANNOVE E TRE MINUTI: LA SIGNORA REDSON ENTRAVA IN CAMERA OPERATORIA. SE LA SAREBBE CAVATA PER IL "ROTTO DELLA CUFFIA".

CANCELLIAMO TUTTO E RICOMINCIAMO DA CAPO? DEVI ESSERE TU A DECIDERE.

RICOMINCIAMO TUTTO DA CAPO!

LE AGENTI DELLA POLIZIA FEMMINILE DI LONDRA: DIMOSTRAZIONE CHIARA CHE LA DONNA PUO' RICOPRIRE PIU' RUOLI, SIA NELLA FAMIGLIA, SIA NELLA SOCIETA', NON DISPERDENDO NULLA DI CIO' CHE POSSIEDE NEL PIU' PROFONDO DEL CUORE.

FINE

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

LE TRIBU' PELLIROSSE

GLI IROCHESI - 3

Hiawatha il saggio andò a predicare l'amicizia e l'unione fra gli Irochesi; le sue parole di pace vennero ascoltate con incertezza, nei consessi dei guerrieri ove da secoli si udiva soltanto parlare di guerra, di aggressioni, di stermini. Bisognava por fine ai massacri che avrebbero indebolito il ceppo irochese: Hiawatha vedeva molto in là nel tempo, vedeva oltre gli accampamenti, oltre la foresta e i laghi e i fiumi; era una specie di profeta ispirato, il quale non ignorava come Teharonhiawagon, il Padrone della Vita, avesse insegnato virtù e fratellanza al suo popolo, ma questo codice morale sembrava essersi assopito. Chi più lo ricordava, se non qualche vecchio, stanco di battersi con nemici e amici? Hiawatha scese il fiume Hudson, toccò ogni villaggio irochese, sciolse il proprio eloquio con dolce abilità, ripropose le regole del *vangelo* di Teharonhiawagon. E il vangelo era la Dottrina della Grande Pace, un concetto difficile per guerrieri senza pietà che non traevano altro interesse dalla vita, se non la guerra. Il profeta riuscì a penetrare le corde più sensibili e remote del cuore irochese; quindi, intorno a lui, si raccolsero gruppi di discepoli, ebbero luogo le prime conversioni, i primi clan appoggiarono il maestro che se ne andava in giro disarmato nella foresta. Se il ceppo irochese fosse stato barbaro, Hiawatha avrebbe parlato al vento; ma questi pellirosse non erano selvaggi: l'ambiente, i popoli vicini, la durezza estrema dell'esistenza li avevano semplicemente forgiati in un certo modo, non lasciando in loro che scarse manifestazioni umanitarie.

Il cinema ha dipinto Apaches feroci, Sioux che si danno al piacere dello scalpo, Pueblos che lanciano zagaglie sui *soldati blu*, Comanches che torturano i prigionieri di guerra: i pellirosse non scherzavano, quando ritenevano di essere nel giusto. Ma quelli che scherzavano ancor meno, i più accesi, erano gli Irochesi. Come riunirli e rappacificarli? Intorno a Hiawatha si schierarono per primi gli Oneida, offrendosi di por fine alle guerre; i Cayuga, i Seneca, i Mohawk ne seguirono l'esempio; ultimi aderirono i potenti Onondaga ai quali venne affidato il Fuoco, onore che li solleticò, inducendoli ad entrare nella Lega in formazione senza più indugi. Ed ecco la Grande Pace, garantita da una lega delle Cinque Nazioni: nessun irochese avrebbe mai preso le armi contro un altro irochese; finalmente, gli antagonismi fra consanguinei si concludevano, mentre ogni disputa sarebbe stata affidata alla Lega stessa.

Il codice della confederazione proclamò la istituzione nel tipico stile garbato dei pellirosse: «Io, Doganawidah e i capi confederati sradicheremo adesso il più alto pino che vi sia, e nella cavità così ottenuta, getteremo tutte le armi di guerra. Nelle profondità terrestri, nelle correnti più profonde delle acque, noi gettiamo le armi della lotta. Le seppelliremo nascondendole alla vista, e pianteremo di nuovo l'albero. Così la Grande Pace sarà stabilita».

Che si trattasse di un'organizzazione, di un istituto quasi perfetto, lo dimostrò Beniamino Franklin applicandone alcuni principi al Piano dell'Unione di Albany; più tardi, la stessa costituzione americana prese alcuni concetti dalla Lega indiana.

Tutte le cinque nazioni irochesi esercitavano il diritto di esprimere le proprie opinioni, benché ognuna fosse rappresentata in base alla rispettiva forza numerica; i rappresentanti tribali erano chiamati *sachem* e venivano scelti in base alla saggezza, alla logica, nonché all'eloquenza che aveva, fra gli indiani, un posto di primo piano: chi non si sapeva esprimere nel linguaggio più appropriato ed elegante finiva per non essere ascoltato, anche se i suoi concetti erano profondi. Insomma, i pellirosse erano specie di avvocati alla vecchia maniera, di quelli che, nelle aule dei tribunali, citavano gran proverbi latini e vari modi di dire classici; solo, gli indiani citavano i loro vecchi detti, ne facevano sfoggio e più ne avevano, più erano ammirati dall'attento uditorio.

Esempi di democrazia, poi, si trovavano nelle assemblee delle nazioni: nessuno parlava, se non per diritto, nessuno interrompeva l'interlocutore, nessuno protestava, la disciplina regnava, assicurata dalla severità dei *sachem*; sarebbe davvero bello poter concludere la stessa cosa anche per quanto riguarda le assemblee del mondo occidentale, il mondo che inorridisce leggendo la letteratura dei *selvaggi* irochesi. Ma erano *selvaggi* con un gran senso dell'onore e, sebbene non avessero alcuna scrittura, mai tradirono le regole della Lega, mai modificarono il governo articolato dal basso verso l'alto, mai tennero riunioni cui non potessero intervenire, se gli aggradava, tutti i membri adulti di un villaggio, di un clan, di un attendamento, di una intera nazione. Un tale rispetto dell'opinione altrui aveva origine nella solidità dell'istituto familiare. Della famiglia irochese parleremo in una prossima puntata: verranno a galla particolari interessanti, cose che ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, stabilirebbero che gli Irochesi non furono barbari.

Franco Rho

Uno dei più brillanti oratori della Lega delle Nazioni Irochesi fu Giacca Rossa (nel disegno). Al codice morale della Lega si ispirò poi la prima costituzione americana.

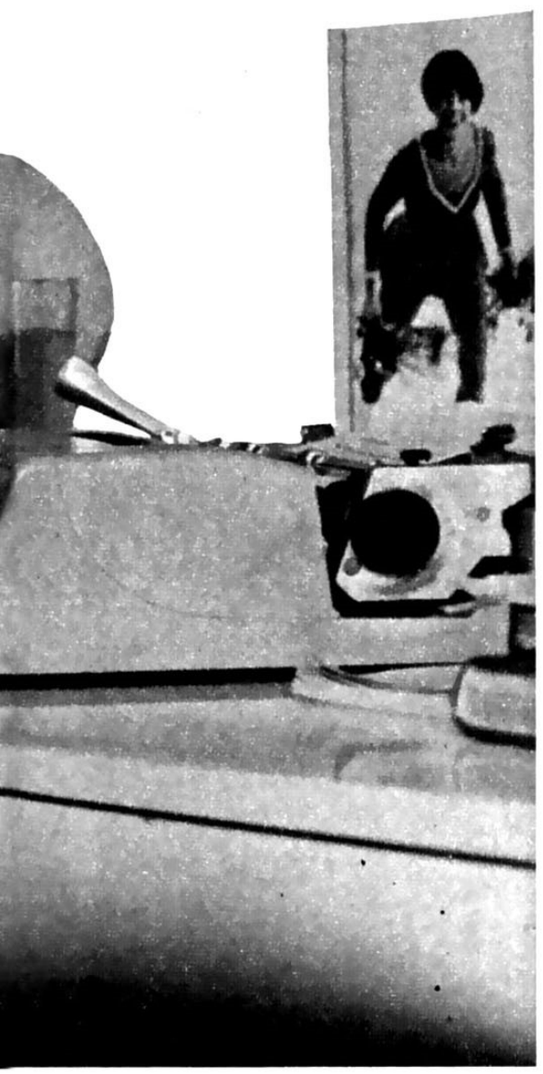
GIORNALISMO CHE PASSIONE!

Penna, taccuino e tessera da cronista sono il sogno di molti giovanissimi. Roberta Serra, sedici anni, torinese, è un po' il simbolo di queste aspirazioni. Un quotidiano sportivo le ha pubblicato ben cinque articoli, dopo che si era presentata per essere inviata alle olimpiadi di Montreal. Ecco la sua storia.

Servizio e foto di GIANNI BRUSASCA

Roberta Serra frequenta le magistrali. Del giornalismo, che per ora considera un hobby, ama soprattutto il dialogo con la gente.

Armata d'ingenuità ma anche di una fiducia sconfinata negli uomini e soprattutto in se stessa, Roberta Serra, una ragazzina torinese di sedici anni, quel pomeriggio d'autunno dello scorso anno, salendo le scale del quotidiano sportivo «Tuttosport», era sicura che il posto da inviato speciale alle prossime olimpiadi di Montreal, in Canada, non le sarebbe sfuggito. Era troppa la sua passione per lo sport, da tempo seguiva con attenzione tutte le specialità e inoltre sapeva e le piaceva scrivere. Il direttore lo avrebbe certamente capito e non avrebbe saputo opporle un rifiuto. Perché lasciarsi scappare un inviato come lei? Così il sogno che l'aveva spinta a muovere i suoi passi tra quelle stanze ticchettanti e gonfie di notizie sportive sarebbe divenuto realtà: avrebbe seguito gli olimpionici azzurri oltreoceano. Con la testa piena di questi pensieri, Roberta, senza nemmeno sapere come, si trovò di fronte al direttore. «Dunque, vuoi fare la giornalista!» le chiese. «E allora datti da fare. Ma ricordati» aggiunse «che questa professione è tutt'altro che rose e fiori!».



Inutile dire che alle olimpiadi di Montreal, da poco concluse, Roberta non c'è andata, ma ha comunque superato il primo scalino della complessa e lunga scala che porta al giornalismo. Quell'avventura d'ottobre, infatti, l'ha portata a scrivere ben cinque articoli su «Tuttosport», ospite della rubrica «Giornalisti di passaggio», iniziatasi nel novembre del 1975. E il successo non le è mancato: numerosi lettori hanno scritto al quotidiano per congratularsi, anche se qualcuno ha avanzato dubbi che questa sconosciuta Roberta Serra fosse in realtà una già affermata giornalista professionista. Un bell'augurio per chi è alle prime armi.

Ma gli ammiratori della prosa di Roberta non si sono accontentati d'invadere con lettere la redazione di «Tuttosport» e, così, hanno preso a bombardare anche noi del Corriere dei Ragazzi, segnalandoci, pieni d'entusiasmo, il caso di questa giornalista in erba e chiedendoci ripetutamente sue notizie. Abbiamo perciò voluto incontrarla per sentire la sua storia e ascoltare le sue esperienze che, chissà, potrebbero venire utili a quanti, in cuor loro, coltivano speranze giornalistiche.

Roberta ci riceve nella sua casa di Torino, nel centro della città. Ad aprirci la porta è la mamma, un po' preoccupata per le «aspirazioni» della figlia. «Non vorrei che trascurasse gli studi per il giornalismo» ci dice mentre chiama Roberta. Ed eccocela di fronte: non troppo alta, bruna, i capelli lunghi, leggermente ondulati. Dal suo viso, gentile, traspare un lieve rossore di timidezza, che subito scompare non appena parliamo di giornalismo. Emerge un carattere deciso, sicuro. «Confesso che ero andata a "Tuttosport" convinta che mi avrebbero inviata a Montreal» afferma con un sorriso imbarazzato «ma sono stati tutti gentili davanti alla mia ingenuità».

Da un cassetto della sua scrivania, su cui fa bella mostra una piccola macchina per scrivere, emergono gli originali dei suoi cinque articoli, che conserva con molta cura «Capirete» ride «è tutta la mia produzione».

Roberta si è specializzata in articoli su giovanissimi sportivi: il suo primo servizio è stato un incontro con un piccolo campione di pugilato di dieci anni, il secondo un'intervista con una mininuotatrice da primato. Quindi è toccato a una sua compagna di scuola, iscritta al Cus Fiat nuoto e, in ultimo, agli allievi di alcune scuole della cintura di Torino, di cui ha illustrato con due cronache la bravura ginnica. E proprio uno di questi due articoli, data la sua «completezza» giornalistica, è valso per il passaggio della rubrica addirittura in terza pagina, la pagina più prestigiosa dei tutti i quotidiani. Nel «cappello» d'introduzione di «Giornalisti di passaggio» di quel giorno si leggeva testualmente: «... la rubrica passa in terza pagina. Non sarà sempre così, ma solo quando sarete molto bravi e se, soprattutto, sarete giornalisti». Roberta evidentemente faceva progressi.

«Dunque sei decisa a continuare questa strada» le chiediamo «a fare "carriera"?». Roberta diventa seria e, dopo un attimo di riflessione, si confida: «Sinceramente non lo so. Nonostante i miei primi passi fortunati nel giornalismo, diventare professionisti è una cosa molto difficile. Il direttore di "Tuttosport", gentilmente, mi ha chiesto di frequentare più assiduamente la redazione, in attesa che con una maggiore età le idee e le possibilità si chiariscano. Tuttavia, per ora mi preoccupo solo di finire le magistrali, poi si vedrà. Quel che è certo è che il giornalismo mi piace moltissimo: sarei felicissima anche se lo praticassi solo per hobby, ma la speranza c'è di farne la mia futura professione».

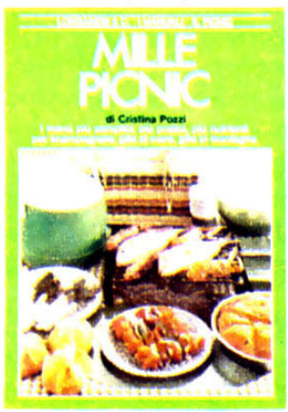
formula2

a cura di JOSE' PELLEGRINI

Abituarsi al silenzio e alle voci della natura: difficilissimo, ne convengo. Ma vale la pena di tentare. Le gite, per lo più, sono occasione per far chiasso. Senza chiasso si ha l'impressione di non fare festa, di non comunicare, di defraudare la compagnia, o la compagna, di qualcosa. E così il nostro rumore molto spesso copre voci e sensazioni molto più importanti e profonde. Insomma, l'allegria non è necessariamente... sonora. E' allegro anche il silenzio, se pieno di sensazioni, se attento alle voci della natura. Forse ricordate «Tante scuse», di due anni fa: la trasmissione televisiva che si chiudeva con i Ricchi e Poveri che cantavano una canzone e Vianello e la Mondaini che li facevano fuori. In maniera grottesca, quell'esecuzione sommaria voleva dire che il coro, in quel bosco, era un fastidio e basta. Se guardiamo alla vignetta di Grazia Nidasio, potremmo ritenerla offensiva per i ragazzi: è lui che tiene la radio a tutto volume e impedisce a lei di sentire il suono della natura, ma capita anche il contrario; ve ne do atto.

DUE LIBRI NEL CASSETTO

Uno, «Mille picnic», per finire bene le vacanze, facendoci ricordare dagli amici più golosi. L'altro, «I trucchi della maglia», per prepararsi a un settembre con ferri e lana, visto che maglioni e maglini saranno sempre più di moda.



LE VOSTRE LETTERE

«...vorrei fare un appello a tutte le ragazze affinché vivano la loro vita nel miglior modo possibile senza creare attorno a sé futili problemi. Io frequento un gruppo di guide che seguono i principi scoutistici (non so se lei ha sentito nominare Baden Powell, fondatore dello scoutismo) e con loro mi trovo bene non solo perché facciamo campi e ci divertiamo, ma anche perché con loro discuto problemi mondiali di vivo interesse.» (Anna Paola Tosato, Adria)

Anna Paola ha risolto così il problema della vita di gruppo. Chi ha altri suggerimenti da dare?

TUTTI SUB - 8ª puntata

PROTEGGIAMOCI DAL FREDDO

In mare basta stare un po' fermi per sentire freddo. E questo accade anche in piena estate: la temperatura massima raggiunta dal mare in superficie, almeno alle nostre latitudini, infatti, è sempre inferiore alla temperatura corporea. Se in acqua siamo in movimento, giocando ad esempio a pallanuoto, la produzione di calore che ne deriva, e che a terra ci farebbe abbondantemente sudare, vale a farci resistere più a lungo. Ma la situazione è ben diversa se stiamo osservando il fondo con maschera e pinne, muovendoci lentamente come si conviene, sia per non creare inutile disturbo all'ambiente sottomarino, sia per risparmiare fiato. In tal caso basteranno pochi minuti a farci venire la cosiddetta «pelle d'oca» e a breve distanza seguiranno i primi brividi. Restare a questo punto ancora in acqua costerebbe molta sofferenza, ma è soprattutto sconsigliabile. Le nostre puntate verso il fondo, riducendosi per il freddo il tempo di apnea, diventerebbero sempre più brevi, ma anche più pericolose. L'acqua, infatti, già a un metro sotto la superficie può risultare più fredda di qualche grado, e ciò potrebbe causare sul nostro organismo infreddolito la cosiddetta «sincope da idrocuzione», in parole povere un vero e proprio annegamento da freddo.

Per questo motivo è bene che il sub in mare sia termicamente protetto ed indossi qualche indumento che diminuisca la superficie di pelle a contatto dell'acqua e la dispersione di calore che ne deriva. Le mute subacquee sono fatte apposta: l'ideale sarebbe un corpetto di neoprene della giusta misura. Ma, in sua mancanza, anche una vecchia maglia di lana può essere di aiuto, ritardando l'arrivo di quel «secondo brivido», che segna, a detta di molti, il momento in cui è opportuno uscire dall'acqua.

Guido Picchetti

COME HOBBY LA MUSICA

La scorsa settimana abbiamo parlato di tre ragazze che si sono distinte per i loro... meriti sportivi. Questa settimana vi faccio conoscere un ragazzo e una ragazza che si dedicano con altrettanta passione alla musica.

Patrizia Rebizzi è una chitarrista

di sicuro avvenire, Andrea Ruffilli farà in tv addirittura Paganini.

Patrizia Rebizzi, 17 anni, tanti piccoli ricciolini neri che incorniciano il viso, è una delle poche chitarriste al mondo in grado di suonare il difficilissimo «Capriccio n. 24» di Paganini.

Ha cominciato a suonare all'età di quattro anni e a sette ha vinto il suo primo concorso. Ha partecipato a 13 concorsi nazionali e internazionali, classificandosi per undici volte al primo posto. La chitarrista si esercita per sei ore al giorno nel laboratorio di falegnameria del padre, Luigi, appassionato di musica ed esperto artista del legno. Patrizia deve al padre la scoperta precoce delle sue eccezionali capacità. Fu infatti Luigi Rebizzi a dare le prime lezioni di solfeggio alla figlia che dimostrò immediatamente una sconcertante musicalità.

Imparerete a conoscere Andrea Ruffilli, 13 anni, studente del conservatorio, il prossimo inverno. Entrerà infatti nelle vostre case quando andrà in onda lo sceneggiato dedicato alla vita di Paganini. Andrea sarà Paganini giovane, e non mi sembra un impegno da poco. La musica è di casa nella famiglia Ruffilli: non solo Andrea, ma anche i suoi cinque fratelli sono tutti musicofili. Silvia, 16 anni, suona il piano; Enrico, 15, la viola, Roberta e Renata, gemelle, violino e violoncello, Francesca il piano. Ve l'ho già detto: la musica è una straordinaria compagnia, soprattutto se si impara a suonare uno strumento. Fatevi coinvolgere anche voi da un hobby come questo.

COME SCEGLI LE AMICIZIE

C'è un metodo nella scelta degli amici, che noi applichiamo, qualche volta senza accorgercene. Guardiamo molto all'aspetto esteriore, e siamo condizionati dai «gusti» dell'altro o dell'altra, quando non coincidono con i nostri. E sbagliamo se ci lasciamo guidare solo dall'aspetto fisico. Sbagliamo se pensiamo che per andare d'accordo occorra essere sempre dello stesso parere, avere gli stessi gusti. Insomma, occorre valutare molte componenti e in base a quelle stabilire la possibilità o meno di un rapporto di amicizia. Nel disegno di Nicoletta Montanari sono illustrate le componenti che influiscono generalmente sulla nostra scelta: vi serviranno per stabilire categorie di giudizio.

L'ETA'

L'ALTEZZA

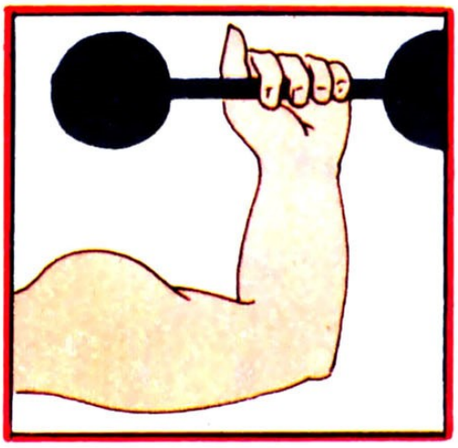
GLI SPORT

LA MUSICA CLASSICA

IL BALLO

IL CINEMA

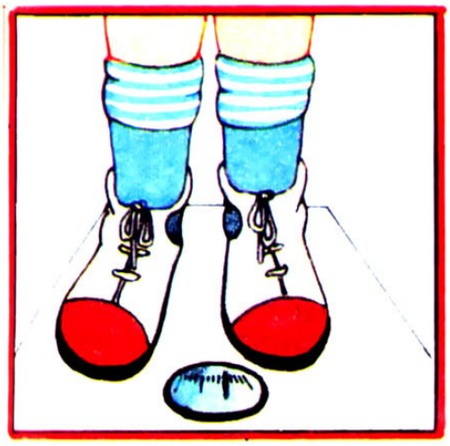
L'INTELLIGENZA



LA FORZA

LE VOSTRE LETTERE

Ho 13 anni. La mia famiglia mi concede molta libertà per quanto riguarda le amicizie con i miei coetanei. Sono in classe mista e mi son trovata a dover rifiutare l'invito «di mettersi insieme» con un mio compagno di classe. Mi aveva detto che era terribilmente cotto di me. Per non deluderlo totalmente ho iniziato a trascorrere parte del mio tempo libero in sua compagnia. A poco a poco mi ci sono affezionata e la nostra è un'amicizia così solida che i vari prof. della sezione non ci prendono in giro ma ci stimano di più, proprio perché siamo riusciti a stabilire tra noi una vera amicizia che ci concede serenità e spensieratezza. Io e questo ragazzo ci confidiamo tutti i nostri problemi e siamo felici di risolverli insieme. I ragazzi, forse, sono meno maliziosi e più in buona fede delle ragazze. (Barbara, Roma)

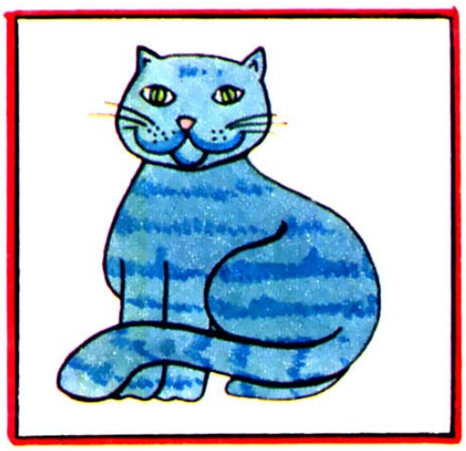


IL PESO

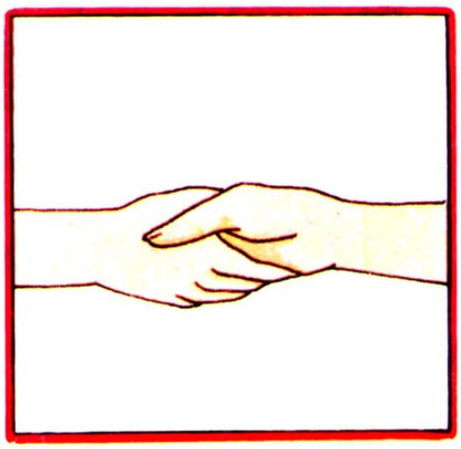
I CAPELLI

IL FISICO

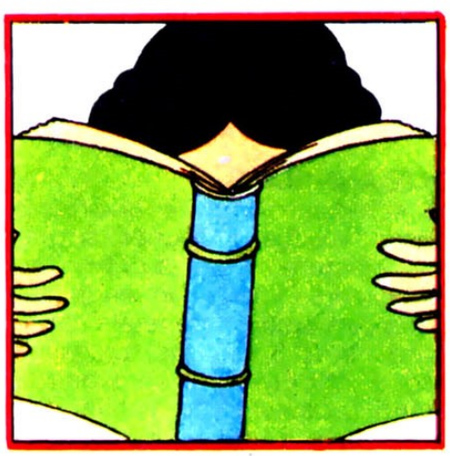
LA MUSICA POP



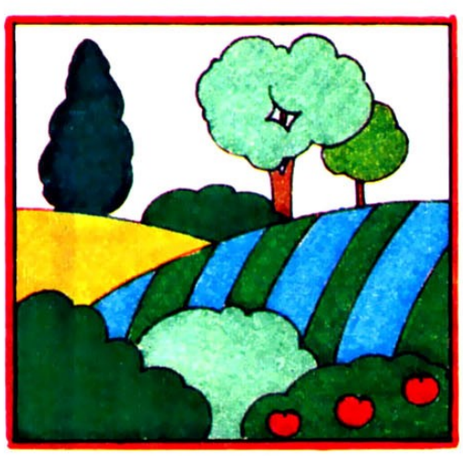
GLI ANIMALI



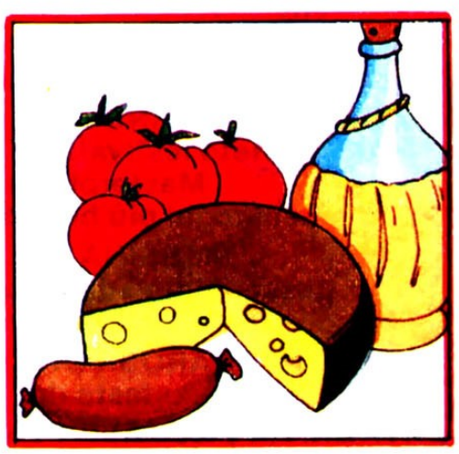
LA DISPONIBILITA'



LA LETTURA



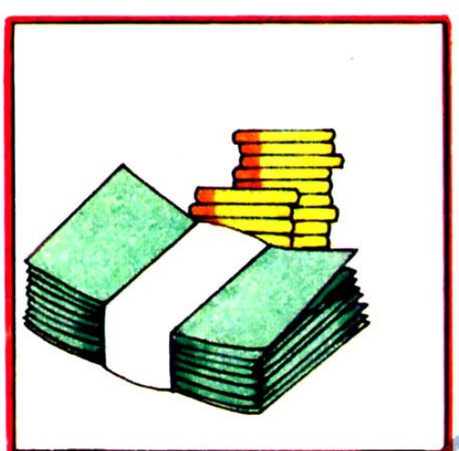
LA NATURA



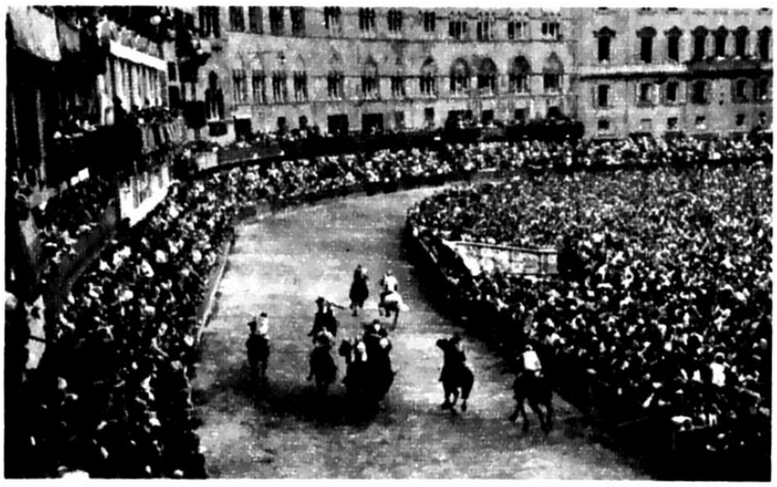
LA «GOLOSITA'»

IL SENSO DELL'UMORISMO

LA GENTILEZZA



LA RICCHEZZA



LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

SIENA.Il 16 agosto, palio delle contrade, che si svolgerà nella piazza del Campo.

MONTEPULCIANO (SIENA). Dal 12 al 15 agosto, prosa della compagnia popolare del «bruscello».

ORVIETO (TERNI). Dal 12 agosto al 2 settembre, 1° «Orvieto festival» 1976: concerti serali della Masterplayers Orchestra, nei luoghi più belli della città e dintorni.

MESSINA. Il 13 e 14 agosto, passeggiata «du giganti e la gigantissa». Il 15, processione della «vara».

FONTANAROSA (AVELLINO). Il 14 agosto, festa del «carro».

LAVAGNA (GENOVA).Il 14 agosto, «Torta dei Fieschi».

SASSARI E NULVI. Il 14 agosto, feste dei «candelieri».

SCANNO (L'AQUILA). Il 14 agosto, rievocazione del corteo nuziale.

COURMAYEUR E CERVINIA (AOSTA). Il 15 agosto, festa delle guide.

GRAVEDONA (COMO). Il 14 agosto, concorso delle imbarcazioni allegoriche illuminate e spettacolo pirotecnico sul lago.

IN PROVINCIA DI TORINO. A Torre Pellice, l'11 agosto, giornata del villeggiante e presentazione moda per bambini 1976. A Bussoleno, il 15, regata umoristica sulla Dora. A Cantoira, sempre il 15, «Palio dei borghi» con sfilata in costumi d'epoca. A Perrero, ancora il 15, caccia al tesoro.

ZIGZAGANDO

E' TORNATA LA LINCE

E' tornata dopo un secolo e mezzo di assenza, nel Cantone di Vaud, in Svizzera. L'introduzione è stata realizzata con due maschi importati dalle foreste cecoslovacche, che ora dovranno ambientarsi nei boschi vodesi. Ultimato il processo di acclimatazione, verranno inserite nello stesso habitat anche due linci femmine, che dovranno assicurare la continuità della specie. La notizia ci permette di dirvi alcune curiosità su questo animale così malvisto: innanzi tutto non è affatto pericoloso per l'uomo, come invece comunemente si crede. Lo diventa solo se attaccato. Inoltre la lince possiede una singolare agilità, che le permette di arrampicarsi sugli alberi al minimo segno di pericolo. Infine, sempre per la difesa, ha degli occhi acutissimi e una grande abilità nel mimetizzarsi.

FIORI DI MONTAGNA

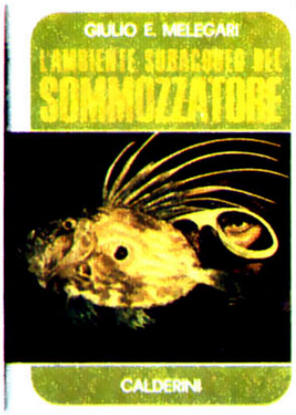
Sta per concludersi in Val Comelico il Festival nazionale del fiore di montagna, che coinvolge molti comuni dell'Alto Cadore: Comelico superiore, Danta, San Nicolò, San Pietro e Santo Stefano. In agosto vengono consegnati i premi per il balcone fiorito e c'è un concorso quiz riservato agli ospiti, sul tema «conosci la natura». Il Festival, che ha avuto vasta risonanza in Italia e all'estero, si chiuderà con una grande festa.

COME ANNIBALE

Uno scienziato inglese di origine tedesca, Wolfgang Zeuner, si prepara a ripetere l'impresa di Annibale: «invaderà» l'Italia seguendo l'itinerario percorso dal generale cartaginese nel 218 a.C. Nel prossimo mese di ottobre, una carovana di elefanti (acquistati in Thailandia) partirà dalla cittadina francese di Livron, e dirigerà a piccole tappe verso le Alpi. Le attraverserà all'altezza del Col de la Traversette, vicino al Monviso, a 2.960 metri di quota. Il costo della spedizione sarà molto alto, e per ammortizzarlo (particolare un po' triste), i pachidermi saranno «etichettati» con nomi di automobili, ditte di accessori sportivi, prodotti dietetici per l'alta montagna, e così via. Insomma, la pubblicità colpisce anche questa volta.

Inoltre, si è imposta una drastica riduzione dell'organico: invece dei 37 elefanti e dei 26.000 soldati di Annibale, ci saranno soltanto 6 animali e 50 uomini.

LIBRI



L'AMBIENTE SUBACQUEO DEL SOMMOZZATORE
di Giulio E. Melegari
Calderini Ed. L. 4.000
Un prontuario per sommozzatori, che è anche una piccola enciclopedia panoramica delle caratteristiche del mondo sommerso.

GLI ANNI SETTANTA IN CENTO FILM
di Giovanni Grazzini
Laterza Ed. L. 2.800
Il limpido critico cinematografico del «Corriere della Sera» (ed anche del CdR) ha raccolto in questo volume cento sue impeccabili recensioni, costruendo, attraverso i film, una storia degli ultimi dieci anni.

MODELLISMO

La battaglia di Waterloo può essere «rievocata» per mezzo dell'AIRFIX, che mette a disposizione un «kit» (n. catalogo 40604 - 4) comprendente una casa colonica, artiglieria e fanterie britanniche (81 pezzi), artiglieria e fanteria francesi (97 pezzi), guardia imperiale francese (48 pezzi): vi sono anche alcuni accessori come carri, barricate, rifornimenti ed attrezzi.
Il costo della scatola può sembrare elevato (8.000 lire), ma di fronte alla possibilità di ricostruire nei minimi dettagli questo episodio storico riteniamo il prezzo giustificato.

C. D'Agostino

FRANCOBOLLI

SAN MARINO E GLI USA
Non è infrequente il caso di Stati che emettano francobolli per commemorare personaggi o avvenimenti che non li riguardano direttamente. Ciò si verifica sovente da parte di Paesi che non hanno nella loro storia, spesso recente, nulla di molto importante da commemorare.
Questo non è certo il caso di San Marino, la cui storia abbraccia ormai diciassette secoli!
Tuttavia, e ben a ragione, nei francobolli della piccola e antica repubblica troviamo personaggi degli Stati Uniti d'America: Washington in 4 francobolli, Franklin in 6, Lincoln in 11 (più 2 foglietti), Roosevelt in 17, Kennedy in 2, per non parlare della veduta di New York antica e attuale.
Tutto ciò si spiega: fra i due Stati esiste una reciproca simpatia. Basta ricordare il messaggio inviato da Lincoln ai Capitani Reggenti nel 1861 («Benché il vostro dominio sia piccolo, nondimeno il vostro Stato è uno dei più onorati di tutta la storia») e quello di Roosevelt del 1945 («Oggi più che mai gli amici della libertà trovano incoraggiamento nella verità dimostrata da San Marino con la propria esperienza»).
Riproduciamo francobolli sanmarinesi con le effigi di Lincoln, Roosevelt e Kennedy, e la serie che San Marino ha messo per il bicentenario degli Stati Uniti.

Giovanni M. Vassallo

BREVE STORIA DELLE OLIMPIADI

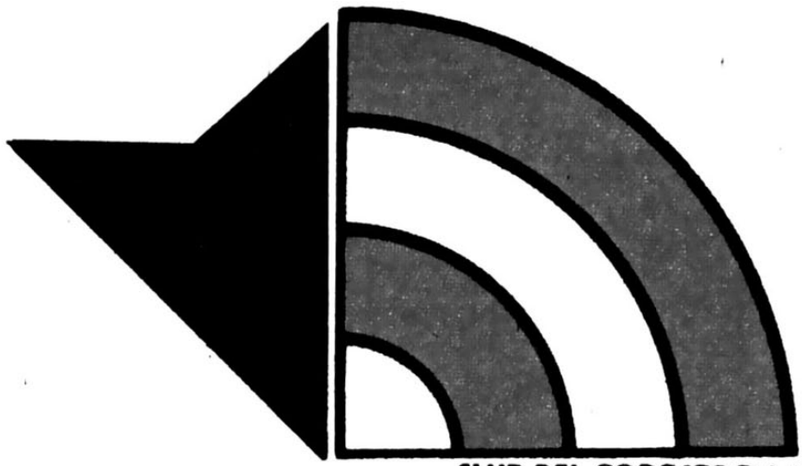
LE OLIMPIADI FEMMINILI

Le olimpiadi femminili si chiamavano Irea ed erano dedicate alla dea Era (Giunone). A differenza di quelli maschili, questi giochi consistevano nella sola gara di corsa che veniva disputata su una distanza di 162 metri. Potevano prendervi parte le fanciulle nate nella regione dell'Elide che gareggiavano — suddivise in categoria a seconda dell'età — vestite di una corta tunica che lasciava scoperte le gambe e una spalla. Alle vincitrici, premiate con una corona d'olivo e una parte della mucca sacrificata a Era, veniva eretta una statua come agli olimpionici maschi. Il collegio arbitrale era composto da dodici sacerdotesse.
Ma le donne non si limitarono a gareggiare nelle olimpiadi femminili. Alla 96ª edizione dei giochi la spartana Kyniska conquistò la corona olimpica senza infrangere il divieto di entrare nel villaggio olimpico: famosa allevatrice di cavalli si aggiudicò la vittoria nella corsa delle quadrighe con un equipaggio guidato da un suo fantino, e poiché il titolo andava ai proprietario degli animali i giudici dovettero iscrivere il suo nome negli elenchi degli olimpionici.

Viviano Domenici

FILM

Estate, tempo di gialli e fantascienza. Si è da poco concluso il festival del film di fantascienza a Trieste, e rassegne di gialli e film fantastici sono in corso in varie città italiane.
L'estate è anche tempo di riedizioni: sono ritornati in circolazione «La grande corsa», un divertente film di Blake Edwards con Jack Lemmon e Tony Curtis (1966), «Vera Cruz», un western del 1955 diretto da Aldrich e interpretato da Gary Cooper e Burt Lancaster, e «Il dottor Stranamore», un capolavoro di Stanley Kubrick interpretato da Peter Sellers in tre ruoli diversi.



I «GRUPPI»: UN PROBLEMA

Il socio Michele Bonifacio, di Potenza, ci propone di organizzare il Club regione per regione, con vari recapiti e sedi. Elisabetta Vittone di Torino sollecita, invece, la costituzione dei «gruppi» di soci. Altri amici ci scrivono per chiedere più o meno le stesse cose. Riteniamo pertanto sia giunto il momento di esaminare insieme queste proposte, per trarne delle conclusioni.

I «gruppi», dunque: sin dai primi giorni di vita del Club abbiamo spiegato che sarebbe assai utile che i soci avessero la possibilità di organizzarsi in gruppi di 5-10 elementi: ciò consentirebbe innanzitutto ai soci di conoscersi, di frequentarsi, di svolgere una qualche attività; nello stesso tempo consentirebbe a noi di avere più facili rapporti con voi soci e di svolgere una più interessante attività di Club.

Sorge però, immediatamente, un primo problema: quello della sede: il Club dei Ragazzi non può evidentemente essere organizzato perifericamente, città per città, paese per paese, e neanche regione per regione: sarebbe impresa assai ardua poter arrivare a tanto e, pur ammettendone gli eventuali vantaggi, dobbiamo però riconoscere che, così agendo, ci allontaneremmo un po' dallo spirito del Club che si distingue da tutti quelli tradizionali proprio perché, pur non avendo una sede vera e propria, o più sedi vere e proprie, riesce ugualmente a mantenere uno spirito associativo e a svolgere una attività associativa perché i soci riescono ugualmente a «trovarsi» attorno al loro giornale.

Ma l'impossibilità da parte nostra di una organizzazione periferica non significa certamente che voi soci non possiate organizzarvi nei famosi gruppi di cui, come abbiamo detto, riconosciamo i vantaggi. Problemi, però, esistono anche a questo proposito: e riguardano l'impossibilità da parte di noi «organizzatori» di imporre degli schemi rigidi in proposito: e ciò per il numero dei componenti, le modalità di incontro, le attività da svolgere e tanti, tanti altri argomenti.

Uno schema rigido, riteniamo, incontrerebbe i favori di una parte di voi e fischi e lancio di pomodori in faccia dell'altra parte.

Riteniamo pertanto che la prima pietra da posare sulla costruzione dei gruppi debba essere scelta da voi: siete voi, cioè, che ritenendo di poter costituire un gruppo (perché avete spirito di iniziativa, genitori che ve lo consentono e, ricordatelo bene, una casa capace di ospitare... una decina di persone) ce lo comunicate.

Il club nominerà un «Delegato di gruppo», vi fornirà materiale, indirizzi dei soci residenti nella vostra città o paese, vi verrà incontro qualora vogliate svolgere un vero e proprio lavoro di gruppo, di qualunque specie esso sia, ma sulla cui scelta, almeno inizialmente, non ci pare il caso di fare noi imposizioni che potrebbero adattarsi ad alcuni e non ad altri.

Questo è il vero problema dei «gruppi» su cui vi invitiamo ad intervenire con le vostre opinioni. Come sempre, la parola spetta a voi. Aspettiamo le vostre lettere.

L'indirizzo è il solito:

CLUB
DEL
CORRIERE DEI RAGAZZI
VIA SCARSELLINI 17
20161 MILANO

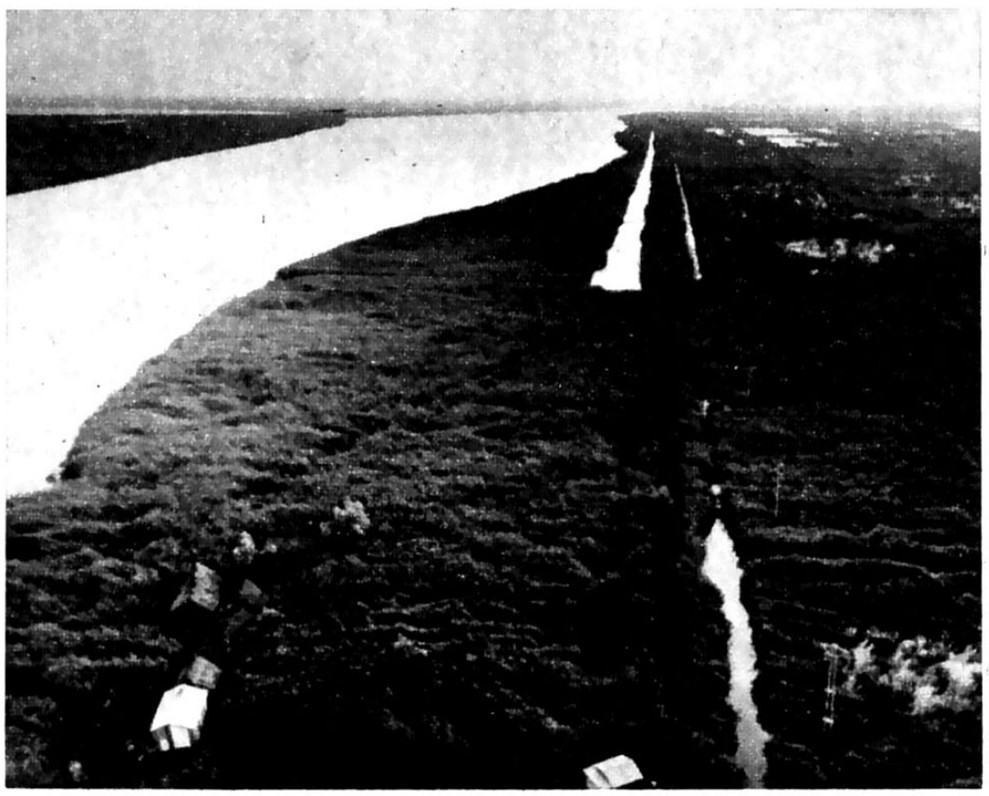
A tutti, un arrivederci.

I VINCITORI DEI GIOCHI «AL PARLAMENTO»

Tonino Callerame, Filippo Nalon, Michele De Maria, Antonio Ferraioli, Viviana Albertini, Guido Occhiena, Nicola Munaretto, Gianluca Marcopoli, Andrea Berti, Lorenzo Luppi, Michele Mancin, Emanuele Pitzalis, Alessandro Tognarelli, Claudio Tonoli, Fabio Vaiani, Marco Targazzi, Pierpaolo Moretto, Antonella Costa, Gabriele Sorci, Alessandro Giuliattini, Alberto Zanoletti, Claudio Canedi, Elena Zenere, Roberto Alberghini, Giorgio Ghioni, Stefano Del Bene, Fabrizio Guerrini, Nadia Ferrario, Valentina Beri, Ivan Schiavinato, Massimo Mastropietro, Ottavio Cavalli, Enrico Freschi, Gianluca Migliorisi, Enrica Pellegrini, Enrico Rota, Beatrice Ferranti, Carlo Nati, Alessandra Doppieri, Carla Ferrante, Riccardo Sammaritani, Elena De Filippi, Carlo Giostra, Andrea Baghi, Paola Duranti, Paola Monaco, Andrea Pizzuti, Enrica Visconti, Cristiana Stellatelli, Giovanni Secchi, Emanuela Moretti, Alberto Donarini, Luigi Arnone, Enrico Marcotto, Fabio Stabilini, Lucia Colomo, Lucia Monterono, Beppo Compagnini, Francesco Tramontana, Antonio Sassi, Guido Zaliani, Sergio Volpato, Deborah Mazza, Paola Bisoffi, Angelo Casciotti, Franca Gallieni, Gianni Maggia, Uberto Pagotto, Pietro Coiro, Riccardo Ninzoli, Marco Durante, Valfrio Tiranti, Elisabetta Bordoni, Cristiana Grospietro, Alessandro Verciani, Federico Franco, Annalisa Lillo, Giuseppe D'Alessio, Teresa Pennelli, Anna Barbi, Salvatore Camboni, Maria Carmela Consoli, Simona Robbiati, Stefania Presta, Ernesto Moccia, Alberto Barbagallo, Cristina Tanzi, Massimo Mitolo, Roberto Mola, Alessandro Alberti, Giuseppe Ceriani, Cristina Baldazzini, Raffaella Petruni, Angela Casali, Claudio Cuba, Emilio Moretti, Learco Galli, Paola Bonanni, Cristina Marchiando, Luigi Miglierina.

VOLETE VENIRE CON IL CLUB SUL DELTA DEL PO?

Sul numero 27 del CdR vi avevamo preannunciato una bellissima gita sul delta del Po: viaggio in motonave e pernottamento in tenda sull'isola del Bastimento.
La spedizione, prevista per settembre, sarà guidata dal gruppo «Canoa 6», composto da alcuni amici bolognesi «capitanati» da Mario Rebeschini (il suo indirizzo è: via Ferrara 11, Bologna). Ma c'è un problema: abbiamo bisogno di almeno 40 adesioni. Finora ne sono arrivate solo 6, quelle di Alessandra Dani di Roma, Laura Moggian di Pisa, Carlo Benzi di Alessandria, Laura Dania di Torino, Simona Cirio di Genova e Learco Galli di Milano. E le altre 34? Forza, non vorrete perdere una simile occasione, no? Scriveteci subito al solito indirizzo: Club del CdR, via Scarsellini 17, 20161 Milano.



UN'ESTATE DI GIOCHI

Poco spazio, questa volta, per la nostra fantastica estate di giochi. Ma non preoccupatevi: gli organizzatori passano notti insonni per prepararvi sempre nuove sorprese. Intanto, eccovi il nuovo calendario delle manifestazioni.

SOTTOMARINA, 17 agosto, gara di aquiloni.
CATTOLICA, 21 agosto, giro podistico della città.
SCANNO, 22 agosto, corsa campestre.
BORMIO, 25 agosto, caccia al tesoro.
MADONNA DI CAMPIGLIO, 21 agosto, gita ai 5 laghi; 25 agosto, gita ai rifugi del Brenta; 29 agosto, passeggiata e picnic al lago delle Malghette.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____

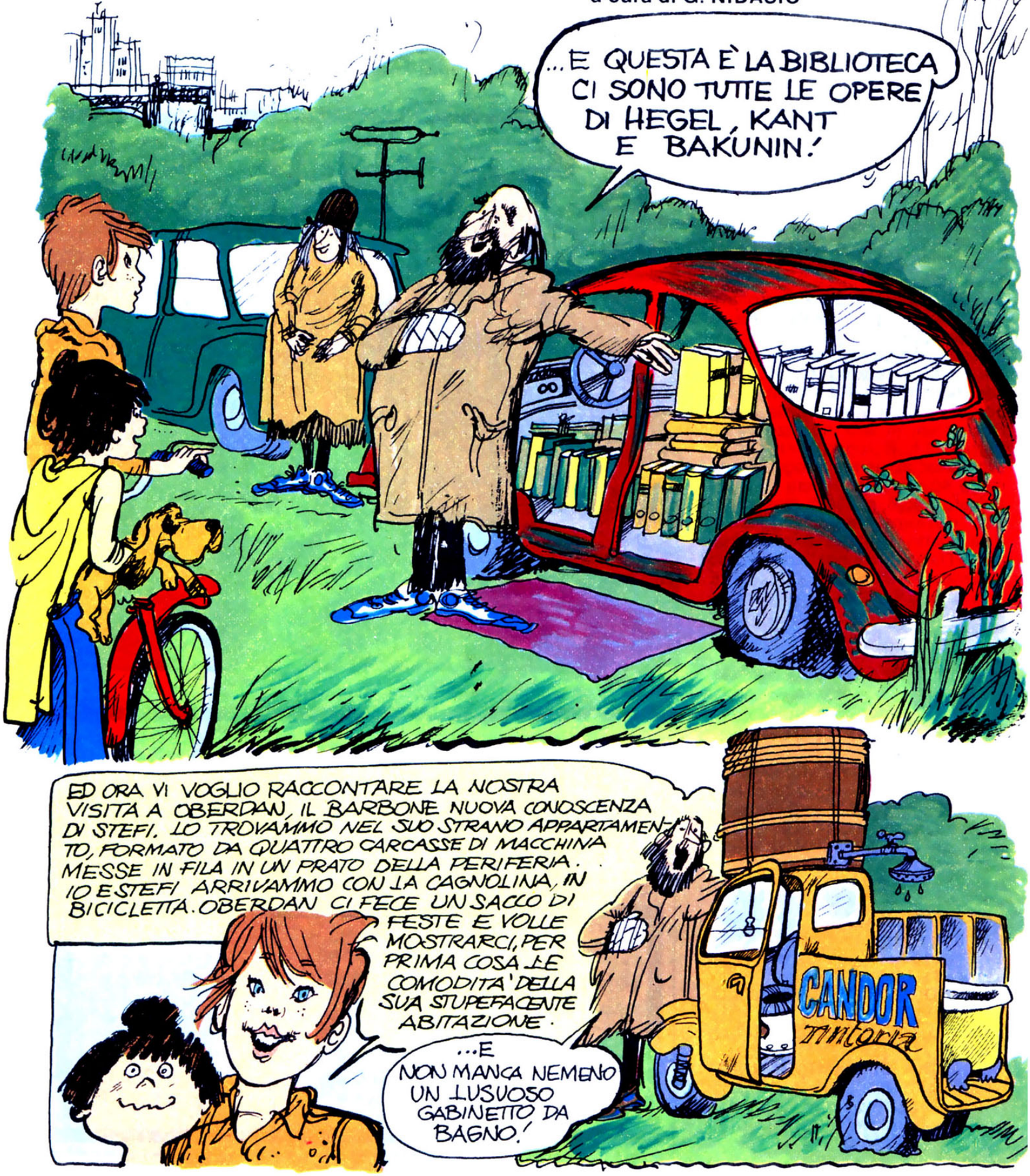
CAP _____

DATA DI NASCITA _____

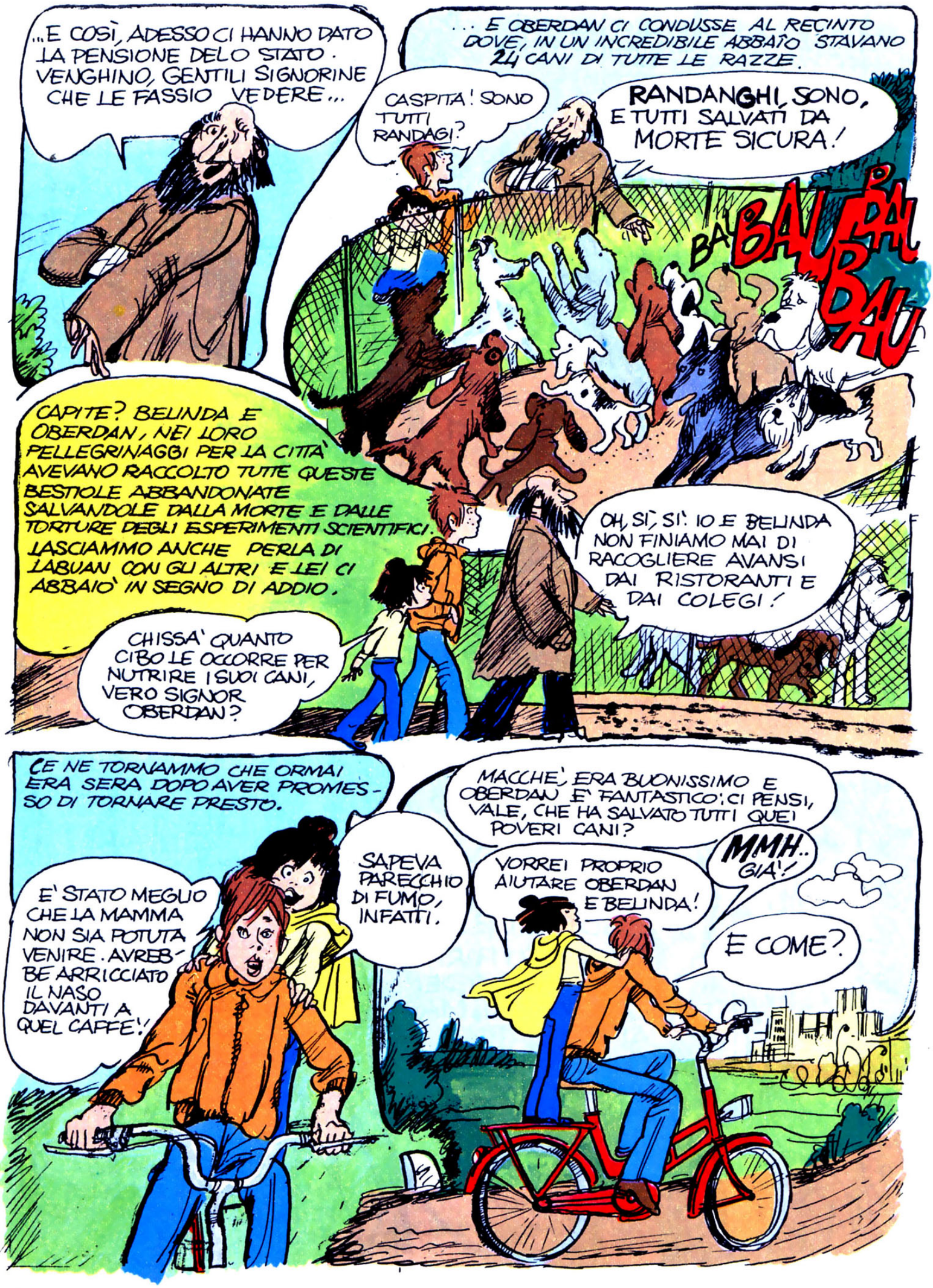
I SOGNI DI VALENTINA

MELA VERDE

a cura di G. NIDASIO



MENTRE LA SUA COMPAGNA BELINDA CI OFFRIVA IL CAFFE', IL NOSTRO AMICO CI RACCONTO' LA SUA VITA.
"...LA POLISIA, CAPITE MI STIMAVA UN PERICOLOSO SOVERSIVO, IO, CHE NON AVREI FATO MALE A UNA MOSCA! BEN, DOVETTI FUGIRE A IMOLA, POI CON L'AIUTO DI CERTI AMICI, PASSAI A LUGANO. E DI QUI A BARCELLONA. ERA IL 1937!
BIER
CHE MESTIERE FACEVA DA GIOVANE, SIGNOR OBERDAN?
NESUNO, GENTIL SIGNORINA. IO SONO D'ACORDO COL GRANDE FILOSOFO SPINOZA: «L'UOMO CHE LAVORA PERDE DEL TEMPO PRESIOSO!»
EH, SI', PERCHE' IL LAVORO E' IL CASTIGO DI ADAMO, LO DICE ANCHE LA BIBBIA. SARA' BELLO MA STANCA. E POI NON LASCIA IL TEMPO DI PENSARE.
IO, INVECE, PENSO! SONO UN PENSATORE.
MA SE NON LAVORAVA, COME FACEVA A VIVERE?
QUESTA E' L'INGIUSTISSIA SOCIALE! TUTI, TUTI I PARTITI SI OCUPANO DEI LAVORATORI, MA AI PENSATORI CHI CI PENSA? NISUNO. EPURE IL PENSARE CI DISTINGUE DALE BESTIE. (MENO DAI CANI: QUELI PENSANO PIU' DI TANTI UOMINI!)
COSI' HO MANDATO LA BELINDA ALL' INAM." DOVETE DARMI IL SUSIDIO" HA DETO," PERCHE' CI SONO QUINDICI BOCHE DA SFAMARE" (ALORA ERANO SOLO QUINDICI.)
SOLO?"
SI', ADESSO SONO 24. "MA", DICONO QUELI DELLA PENSIONE "SONO TUTI SUOI FIGLI?"- "QUASI COME", DICE LA BELINDA!


...E COSÌ, ADESSO CI HANNO DATO LA PENSIONE DELO STATO. VENGHINO, GENTILI SIGNORINE CHE LE FASSIO VEDERE...
...E OBERDAN CI CONDUSSE AL RECINTO DOVE, IN UN INCREDIBILE ABBAIO STAVANO 24 CANI DI TUTTE LE RAZZE.
CASPITA! SONO TUTTI RANDAGI?
RANDANGHI, SONO, E TUTTI SALVATI DA MORTE SICURA!
BAU BAU BAU BAU
CAPITE? BELINDA E OBERDAN, NEI LORO PELLEGRINAGGI PER LA CITTÀ AVEVANO RACCOLTO TUTTE QUESTE BESTIOLE ABBANDONATE SALVANDOLE DALLA MORTE E DALLE TORTURE DEGLI ESPERIMENTI SCIENTIFICI. LASCIAMMO ANCHE PERLA DI LABUAN CON GLI ALTRI E LEI CI ABBAIÒ IN SEGNO DI ADDIO.
OH, SÌ, SÌ! IO E BELINDA NON FINIAMO MAI DI RACOGLIERE AVANSI DAI RISTORANTI E DAI COLEGI!
CHISSA' QUANTO CIBO LE OCCORRE PER NUTRIRE I SUOI CANI, VERO SIGNOR OBERDAN?
CE NE TORNAMMO CHE ORMAI ERA SERA DOPO AVER PROMESSO DI TORNARE PRESTO.
MACCHE', ERA BUONISSIMO E OBERDAN E' FANTASTICO: CI PENSI, VALE, CHE HA SALVATO TUTTI QUEI POVERI CANI?
MMH.. GIA'!
VORREI PROPRIO AIUTARE OBERDAN E BELINDA!
E COME?
SAPEVA PARECCHIO DI FUMO, INFATTI.
E' STATO MEGLIO CHE LA MAMMA NON SIA POTUTA VENIRE. AVREBBE ARRICCIATO IL NASO DAVANTI A QUEL CAFFE'!

COI SOLDI! CI VORREBBERO DEI SOLDI!

BRAVA, E DOVE LI PESCHI?

BE'... ECCO, SI POTR.. BLA BLA BLA:

SENTIVO SI' E NO I DISCORSI DI STEFI. IN REALTA' PEDALAVO PENSANDO AI FATTI MIEI...

CHISSA' SE ROMINO CASTELLANI AMA GLI ANIMALI? GLIELO VOGLIO DOMANDARE NELLA PROSSIMA LETTERA!

BLA BLA BLA

ALLE ALTRE DOMANDE AVEVA RISPOSTO, NELLA SUA ULTIMA LETTERA. GLI AVEVO CHIESTO SE ERA SPOSATO, COM'ERA LA SUA CASA, COME VIVEVA E IL MIO CUORE AVEVA ESULTATO NEL SENTIRE CHE NO, NON ERA SPOSATO...

«...VIVO CON MIA MADRE IN UNA GRANDE CASA ANTICA POCO FUORI DI CITTA' A BUSNAGO-CARLATE. INTORNO, UN GIARDINO RICCO DI ORTENSIE E DI DEODARA...

!!..LA CASA È SILENZIOSA, FOLTA DI LIBRI E DI TAPPETI. AMO MOLTO LA MIA CASA. I RITRATTI ALLE PARETI SEMBRANO VOLER INIZIARE ETERNI COLLOQUI...

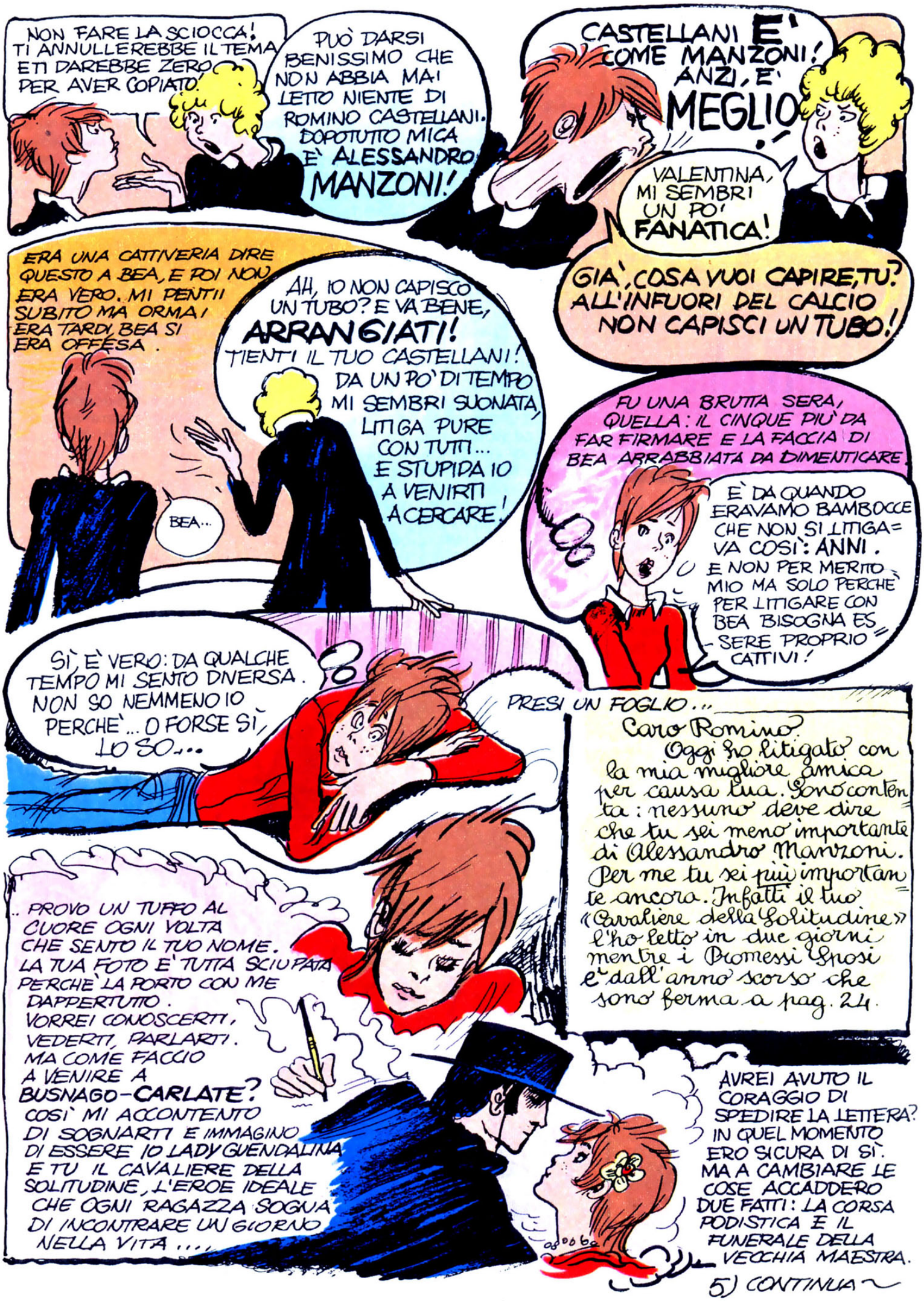
!! NEI POMERIGGI D'INVERNO, LA LUCE FILTRA GRIGIA DALLE VETRATE SIMILE A PAGLIACCI DI NEBBIA CHE AVANZINO TREPIDANTI...

COSA SAREBBERO 'STI PAGLIACCI DI NEBBIA? E I DEODARA? MAH!

..BASTEREBBE UN PO' DI SOLDI E POI..EHI, VAALE....

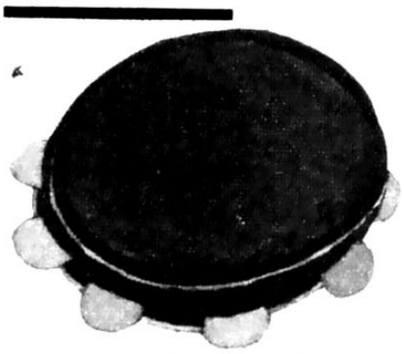
VALEEE UP!

LA MISERIA! MA SI PUÒ SAPERE DOVE DIAVOLO VAI? SEI UBRIACA O SEI IN TRAMS?
GUARDA CHE MACELLO LE MIE SCARPE! ADESSO GLIELO DICI TU ALLA MAMMA? SEI PROPRIO UNA SALAMA, SAI, VALE!
LA RUOTA DAVANTI SI ERA DISTORTA E CI TOCCÒ TORNARE A PIEDI. FORTUNA CHE NON ERAVAMO LONTANE. STEFI NON FINIVA PIÙ DI BRONTOLARE.
VA BENE CHE PERÒ MI SEMBRI UN PONATA AL UFFICIO CHE MANCO
A SCUOLA, L'INDOMANI FURONO DISTRIBUITI I COMPITI IN CLASSE. IL MIO TEMA, QUELLO SULLE DIFFERENZE FRA IERI E OGGI AVEVA MERITATO...
CINQUE PIÙ? CHE INGIUSTIZIA!
MI VENIVA DA PIANGERE: «TEMA SVOLTO CON UNA CERTA FANTASIA. BUONA LA RAPPRESENTAZIONE DEL TEMPO PASSATO MA POCO CURATA LA FORMA E MOLTI ERRORI...» ARRIVÒ BEA.
PUÀ
È ANDATA MALE?
È UN'INGIUSTIZIA! COME POSSO AVER MERITATO CINQUE? HO COPIATO TUTTO DA CASTELLANI.
NON PRENDERTELA! GLI SCRITTORI, SI SA, POSSONO SCRIVERE CIÒ CHE VOGLIONO, INVECE DA NOI QUASI TUTTE LE PROF SI ASPETTANO LE SOLITE CAVOLATE "LA TIMIDA VIOLETTA SBOCCIA FRA LE ZOLLE E LE RONDINI GARRISCONO NEL CIELO.
LA PROF NON HA NEMMENO CAPITO CHE ERA ROBA SCRITTA DA CASTELLANI! CHE IGNORANZA! ADESSO VADO E GLIELO DICO: VEDREMO COME RIMARRÀ!


NON FARE LA SCIOCCA! TI ANNULLEREBBE IL TEMA E TI DAREBBE ZERO PER AVER COPIATO.
PUÒ DARSI BENISSIMO CHE NON ABBIA MAI LETTO NIENTE DI ROMINO CASTELLANI. DOPOTUTTO MICA È ALESSANDRO MANZONI!
CASTELLANI È COME MANZONI! ANZI, È MEGLIO!
VALENTINA, MI SEMBRI UN PO' FANATICA!
GIÀ, COSA VUOI CAPIRE, TU? ALL'INFUORI DEL CALCIO NON CAPISCI UN TUBO!
ERA UNA CATTIVERIA DIRE QUESTO A BEA, E POI NON ERA VERO. MI PENTII SUBITO MA ORMAI ERA TARDI, BEA SI ERA OFFESA.
AH, IO NON CAPISCO UN TUBO? E VA BENE, ARRANGIATI! TIENTI IL TUO CASTELLANI! DA UN PO' DI TEMPO MI SEMBRI SUONATA, LITIGA PURE CON TUTTI... E STUPIDA IO A VENIRTI A CERCARE!
BEA...
FU UNA BRUTTA SERA, QUELLA: IL CINQUE PIÙ DA FAR FIRMARE E LA FACCIA DI BEA ARRABBIATA DA DIMENTICARE.
È DA QUANDO ERAVAMO BAMBOCCE CHE NON SI LITIGAVA COSÌ: ANNI. E NON PER MERITO MIO MA SOLO PERCHÈ PER LITIGARE CON BEA BISOGNA ESSERE PROPRIO CATTIVI!
SÌ, È VERO: DA QUALCHE TEMPO MI SENTO DIVERSA. NON SO NEMMENO IO PERCHÈ... O FORSE SÌ, LO SO...
PRESI UN FOGLIO...
Caro Romino,
Oggi ho litigato con la mia migliore amica per causa tua. Sono contenta: nessuno deve dire che tu sei meno importante di Alessandro Manzoni. Per me tu sei più importante ancora. Infatti il tuo «Cavaliere della Solitudine» l'ho letto in due giorni mentre i Promessi Sposi è dall'anno scorso che sono ferma a pag. 24.
.. PROVO UN TUFFO AL CUORE OGNI VOLTA CHE SENTO IL TUO NOME. LA TUA FOTO È TUTTA SCIUPATA PERCHÈ LA PORTO CON ME DAPPERTUTTO. VORREI CONOSCERTI, VEDERTI, PARLARTI. MA COME FACCIO A VENIRE A BUSNAGO-CARLATE? COSÌ MI ACCONTENTO DI SOGNARTI E IMMAGINO DI ESSERE IO LADY GUENDALINA E TU IL CAVALIERE DELLA SOLITUDINE, L'EROE IDEALE CHE OGNI RAGAZZA SOGNA DI INCONTRARE UN GIORNO NELLA VITA....
AVREI AVUTO IL CORAGGIO DI SPEDIRE LA LETTERA? IN QUEL MOMENTO ERO SICURA DI SÌ. MA A CAMBIARE LE COSE ACCADDERO DUE FATTI: LA CORSA PODISTICA E IL FUNERALE DELLA VECCHIA MAESTRA.
5) CONTINUA

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI



NOI E IL FOLKLORE

LA MADONNA DEI POVERI

Ogni anno, il 14 agosto, a Seminara — paese del Reggino che in questi ultimi anni ha interessato tutti i giornali nazionali per una assurda e sanguinosa faida fra famiglie tuttora in corso — si svolge la festa della Madonna dei poveri.

L'appellativo con cui viene venerata la Madonna rinvia a una leggenda particolarmente significativa ai fini della comprensione della religione popolare meridionale.

Secondo tale leggenda l'effigie della Vergine fu rinvenuta un giorno per caso; si decise di trasportarla in un altro luogo dove potesse essere adeguatamente venerata in un tempio. Si fecero avanti per trasportare il sacro quadro i «signori», ma non riuscirono a spostarlo di un passo. Si accinsero quindi al trasporto i commercianti, ma l'esito fu lo stesso. Fu poi la volta degli artigiani, ma il quadro restò immobile. Via via tutte le categorie sociali tentarono di spostare il quadro, senza ottenere alcun risultato. Alla fine tentarono i poveri, la categoria situata più in basso nella nostra rigida stratificazione sociale, e la Madonna si mosse. Ecco perché questa sacra immagine fu detta dei poveri, e fu oggetto di un culto particolare.

Il voler contrapporre la propria Madonna, la propria divinità ai signori, a tutti gli altri strati sociali, che la leggenda testimonia, costituisce una «spia culturale» estremamente interessante. Essa mostra, infatti, una ricezione a livello folkloristico dell'elemento religioso di tipo «oppositivo» rispetto alle forme religiose ufficiali.

La leggenda calabrese non costituisce un documento isolato. «Gli imbrogli sono degli artigiani, ... il mondo è dei preti..., il diavolo è dei signori..., viva Dio dei fittuari...», viene proclamato, ad esempio, in una filastrocca che rinvia alla leggenda — che abbiamo visto in una precedente puntata, — secondo la quale, attraverso un colloquio con Cristo che ancora andava per il mondo, i preti ebbero tutto, i monaci la pazienza, i galantuomini il diavolo, gli artigiani gli imbrogli e i contadini devono fare la volontà di Dio.

Gli esempi potrebbero essere molto numerosi, dal momento che nella religione folklorica è dato ritrovare una serie di elementi che, anche se posti in essere in una cornice di «fede» che si autodefinisce cattolica, sono molto spesso «di segno contestativo», pur se in forme e intensità nettamente differenziate, rispetto agli elementi canonici, a quelli, cioè, proposti-imposti dalla liturgia ufficiale.

In genere, le forme religiose popolari presentano, rispetto a quelle dominanti, una netta *diversità*, frutto di condizioni storiche, socio-economiche e culturali e del loro complesso intrecciarsi. In esse ritroviamo, infatti, una stratificazione storica molto complessa, per cui, ad esempio, in una stessa festa popolare sono compresenti elementi che rinviano alle diverse culture che si sono succedute nello sviluppo storico e che testimoniano, quindi, fasi storiche molto diverse, che confluiscono oggi in quell'amalgama che è la religione popolare, vissuta come fatto unitario.

Questa realtà culturale ci sollecita a una prospettiva secondo la quale, se avremo occasione di assistere a qualcuna delle innumerevoli manifestazioni folkloriche religiose, dovremo essere animati non da curiosità divertita e sufficiente, ma da reale volontà di comprensione.

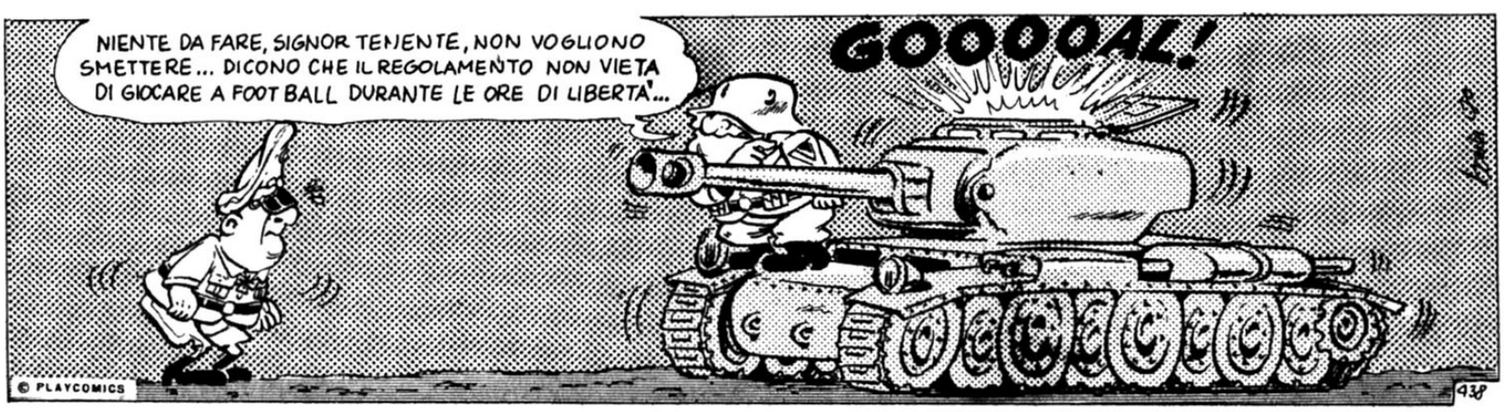
Anche attraverso esse, infatti, potremo cogliere il senso di complesse vicende storiche e di antiche civiltà.

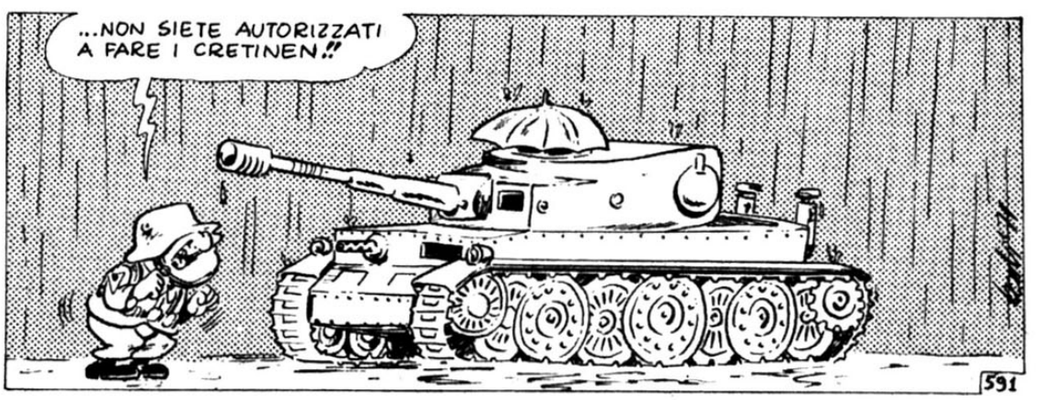
Luigi M. Lombardi Satriani

La religione nel folklore ha caratteri popolari. Nella foto, la Vara di Messina, piramide di angeli per la festa dell'Assunta il 15 agosto.

STURMTRUPPEN

di BONVI



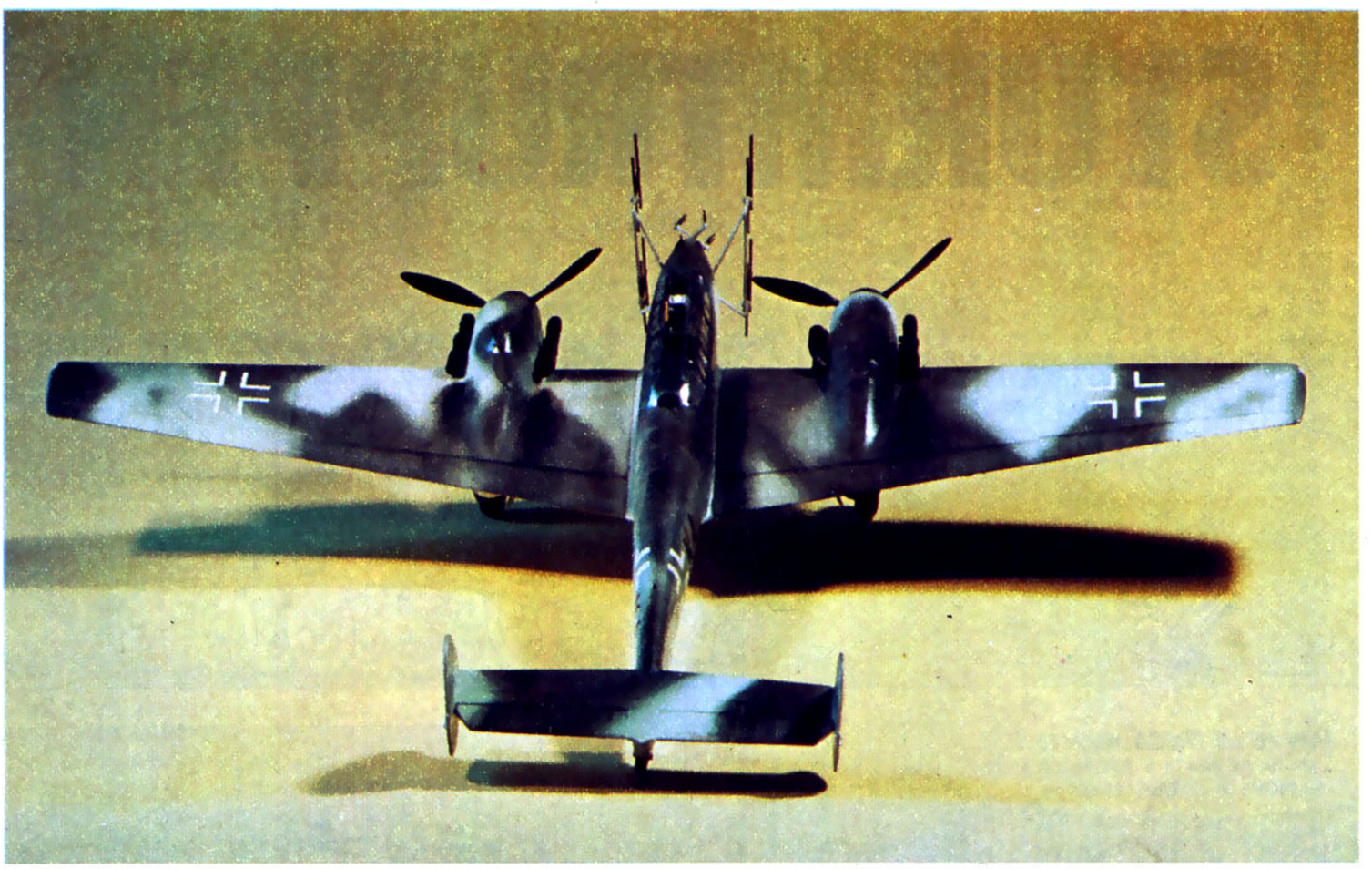


COSTRUITELI CON NOI

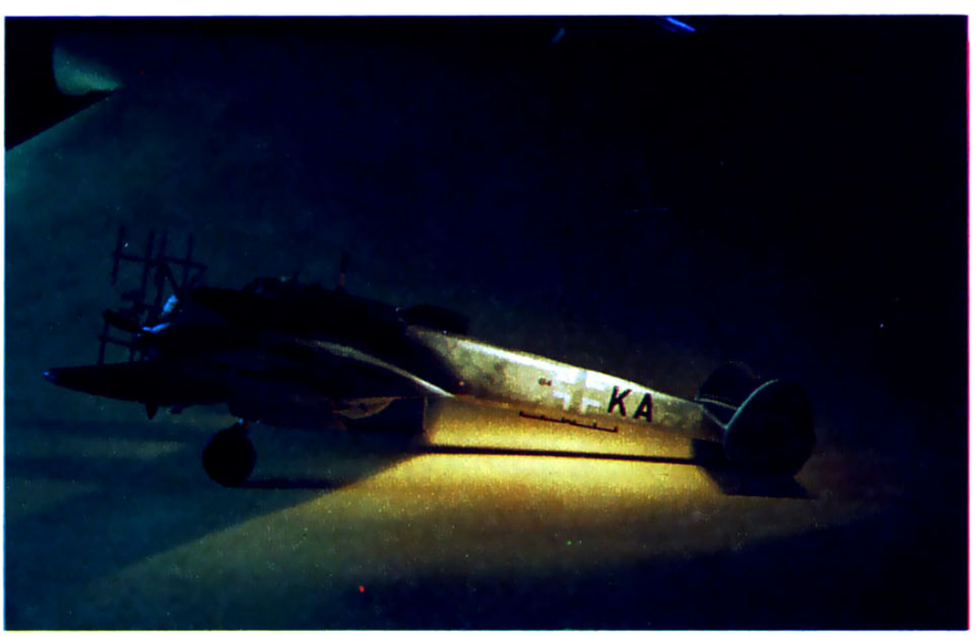
A cura di FEDERICO SANTIN

MIMETIZZARE NON E' FACILE

Continua la nuova serie: questa settimana tutti i trucchi della mimetizzazione



La mimetizzazione dei mezzi tedeschi sia aerei sia terrestri rappresenta di solito un grosso scoglio per i modellisti.
Negli originali, infatti, essa era realizzata mediante verniciature a spruzzo che ottenevano il caratteristico aspetto «sfumato». Anche per il modello sarebbe necessario perciò ricorrere ad un'aeropenna con relativo compressore. Ma aeropenna e compressore hanno il non trascurabile difetto di costare molto. Non si creda poi che, pur muniti dei più costosi e perfezionati strumenti di questo genere, il compito risulti alla fine tanto facile.



Usare correttamente un'aeropenna e soprattutto riuscire a controllare lo spruzzo su piccole superfici richiede una esperienza notevole e una mano molto ferma. Non è neppure facile eliminare, poi, eventuali errori con altre passate di vernice perché la vernice già spruzzata tende a sciogliersi e a «sporcare» quella di copertura.
Anche il sistema che vi proporremo non è di tutto riposo e richiederà parecchie prove prima di consentirvi un risultato definitivo apprezzabile, ma ha il pregio di costare pochissimo e di essere di più facile realizzazione sulle piccole superfici (meglio nelle scale più usate 1/72 che non nelle varie 1/32 ecc).
Cominciamo dunque con l'elencare i materiali necessari per attuare il nostro metodo. Occorrono, ovviamente, un modello tedesco da verniciare, le solite vernici opache ed ecco, finalmente, quella famosa scatola di gessetti (pastelli) colorati, che abbiamo citato nel primo numero e che ha destato non poca curiosità, degli sfumini di vario diametro e, buon ultimo, un fissativo spray per carboncino. Ricordiamo che i gessetti colorati, come gli sfumini e il fissativo, sono reperibili spesso nelle cartolerie e, sempre, nei negozi di articoli di belle arti. In commercio ne esistono di molti tipi e con una gamma di colori più o meno vasta, la scelta dipenderà dalla vostra borsa. Indicativamente, vi potrebbe bastare una scatola da dodici pezzi.
Gli sfumini sono bastoncini di carta pressata che, come dice il nome, servono a sfumare i colori dei gessetti. Abbiamo già accennato in altra occasione che la lacca per capelli può ottimamente sostituire il fissativo.
Ed ecco come procedere alla lavorazione.
Facciamo questa volta il caso di un aereo. E' un MeBf 110 G-4 della Revel scala 1/32, la cui documentazione è tratta dalla «Storia dell'aviazione» della Fratelli Fabbri Ed. C'è da tenere presente, come indicazione di base, che i vari colori che alla fine daranno come risultato la mimetizzazione dovranno essere stesi *sempre* dal più chiaro al più scuro.
Verniciate dunque il modello con il colore più chiaro fra i vari che lo compongono. Di solito, in tutti gli aerei il colore più chiaro è quello ventrale. In quelli tedeschi è l'Humbrol HG-3 Hellgrau 76. Se normalmente la verniciatura richiede particolare attenzione perché non bisogna lasciare grumi o segni di pennello, in questo caso diventa ancora più importante per la buona riuscita finale.
E passiamo al colore dorsale.
Il colore dorsale più chiaro è qui un grigio leggermente più scuro del precedente e si otterrà usando i gessetti. Scegliete un grigio che vi sembra faccia al caso vostro, poi, con una lametta, raschiate, in modo da ricavarne della polverina, un po' di gesso. Con uno straccio pulito la raccoglierete, tamponandola un po' alla volta, e la passerete su tutte le parti dorsali dell'aereo che risulteranno, alla fine, di un tono più scuro rispetto al ventre. Questo secondo nuovo colore non risulterà però del tutto sfumato, specialmente sui fianchi della fusoliera e sulle gondole dei motori. Occorre raccordarlo, passando uno straccio pulito che dovrà essere cambiato più volte se si vuol ottenere una sfumatura graduale senza salti netti di tono.
Passiamo ora alle macchie più scure. Ancora una volta dovrete polverizzare una certa quantità di gessetto di un grigio più scuro. Avvolgete ora intorno al dito indice uno straccio, prendete la polvere colorata e «disegnate» le macchie mimetiche più grandi sulle ali e sul muso della fusoliera. Anche alla fine di questa operazione i contorni vanno sfumati come si è fatto prima.
Ed ora la parte apparentemente più difficile: quei ghirigori sulle fiancate poppiere che speriamo si distinguano sufficientemente nelle foto. Occorre prendere la solita polverina grigio scuro. Questa volta la raccoglierete con uno sfumino sottile e con esso farete quei segni, usandolo come una vera e propria matita, rifornendovi di polvere ogni volta che il segno risultasse troppo sbiadito. Per sfumare i contorni, pulite la punta dello sfumino, grattandola su carta vetrata grossa e ripassate i contorni.
A lavoro interamente compiuto, spruzzate *tutto* l'aereo, anche le parti non trattate con il gessetto, con il fissativo, badando di tenerlo ad una distanza di almeno 30 cm dal modello e in modo che lo spruzzo arrivi il più perpendicolare possibile rispetto alle superfici. Sarebbe meglio che questa operazione fosse condotta per gradi, fissando cioè, di volta in volta, ogni strato di gessetto già steso e raccordato. In questo caso usate la minor quantità possibile di fissativo. Durante tutta la lavorazione dovrete fare attenzione a non toccare a mani nude le parti non ancora fissate: rimarrebbero immediatamente le vostre impronte.
Avrete notato che non abbiamo indicato con precisione quali toni di colore usare; non sappiamo infatti quali gessetti avrete a disposizione. Dovrete cercare di orientarvi da soli con la documentazione di cui disponete. Se la vostra scatola di gessetti non contenesse i toni da voi desiderati già bell'e pronti, potrete comporli, mescolando le polverine assieme. Ci rendiamo conto che il tutto vi sembrerà estremamente macchinoso e difficile. Lo è solo in apparenza. Ripetiamo: fate un po' di pratica preventiva, i risultati vi ricompenseranno.

NEL PROSSIMO NUMERO VI INSEGNEREMO A COLORARE DUE MODELLI: MISSILE E CAMION

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

CORRIERE RAGAZZI

LA SCOPERTA DEL MARE

QUESTI RICCI CHE PUNGONO

«Ci sono ricci?» E' una domanda che lungo le coste rocciose frequentemente si fa prima di entrare in acqua. Purtroppo la risposta che si riceve è positiva nel novanta per cento dei casi: massima prudenza, quindi, per evitare di porre il piede su qualcuno di questi animali.

Chi qualche volta si è punto, sa quale fastidio ne derivi. Le spine, infatti, quando si estraggono, hanno la maledetta tendenza a rompersi, lasciando la punta conficcata profondamente nella carne, con conseguenze più o meno gravi a seconda della zona colpita e della sensibilità della pelle.

In questo caso qual è il rimedio più adatto? Un ago ben disinfettato con cui cercare di estrarre la spina, dopo aver pazientemente allargato il foro di entrata, oppure se non dà troppo fastidio, lasciare che con il tempo la spina venga fuori da sola.

Ma sono tutti così nefasti questi ricci di mare? Non si può proprio dire. Le specie di ricci dalle cui spine dobbiamo principalmente guardarci sono solo due: la nera «Arbacia lixula» e, in misura minore, il «Paracentrotus lividus», un riccio scuro con numerose varianti di colore, che vanno dal marrone al violetto.

La colpa maggiore di questi due ricci (se di colpa è lecito parlare in questo senso) è quella di essere molto frequenti anche alle profondità minori. Una colpa, però, che nella specie «Paracentrotus» è ben riscattata dalla apprezzata commestibilità degli organi ovarici.

In alcune zone costiere si pensa che l'«Arbacia» sia il maschio e il «Paracentrotus» la femmina di una stessa specie di ricci, e da ciò deriva la diffusa credenza che solo le femmine dei ricci siano commestibili. Ma si tratta di un grosso errore, dovuto all'apparente somiglianza delle due specie.

In realtà i ricci marini sono ermafroditi (cioè ogni individuo ha sia gli organi maschili sia quelli femminili), e perciò tutti i «Paracentrotus» sono commestibili.

Alquanto diversi sono invece gli «Sphaerechinus granularis», più grossi dei precedenti, detti anche «ricci canuti» per le caratteristiche punte bianche dei loro aculei, niente affatto pungenti. Sono ricci che vivono un po' più in profondità, sui dieci, dodici metri, di colore assai vario, rosso, viola, verde, marrone.

Hanno uno scheletro, molto bello meno fragile di quello degli altri ricci, e facile da rinvenirsi sia sul fondale, sia sulle bancarelle di «souvenir» marini, assieme alle conchiglie e alle madrepore di origine tropicale per la gioia dei numerosi collezionisti.

Anche nelle zone sabbiose si possono trovare dei ricci, ma vederli è molto raro, in quanto sono specie che vivono abitualmente sotto la sabbia. Sono gli «Statangidi», ricci dalla forma irregolare, di colore chiaro, con gli aculei corti e tutti inclinati dallo stesso verso, come se fossero pettinati a spazzola.

Veri ricci di profondità sono invece lo «Stylocidaris», noto più comunemente come «riccio matita» per i suoi aculei tozzi, che non pungono, e i grossi «Echinus», dei ricci verdognoli dalle corte spine inframmezzate da numerosissimi pedicelli.

Entrambe queste specie vivono abitualmente oltre i trenta-quaranta metri di profondità ed è perciò più facile che capiti di vederle impigliate nelle reti dei pescatori.

Ma il riccio più bello ed elegante del Mediterraneo è il «Centrostephanus longispinus»: sorprende tutti i subacquei per il suo aspetto che lo fa sembrare d'origine tropicale. Nero, con aculei lunghi e sottili, estremamente fragili, presenta sul dorso una serie di punti blu smeraldo in costante movimento: sono i suoi organi sensoriali.

E' considerato alquanto raro; di giorno resta quasi sempre nascosto negli anfratti rocciosi oltre una certa profondità. In realtà è dotato di una straordinaria mobilità, e riesce a spostarsi sul fondo con i suoi pedicelli ambulacrali molto più velocemente di qualunque altro suo simile.

Guido Picchetti

Il bel riccio ritratto qui sopra è lo «Sphaerechinus granularis», o «riccio canuto», per il bianco dei suoi aculei. A lato, un grosso «Echinus», che vive a trenta-quaranta metri di profondità.

Il male e il bene sono due entità distinte, come il **BIANCO** e il **NERO**, del biglietto che lascio quando faccio **GIUSTIZIA**...

Non esistono **GRADAZIONI** di **MALE** e di **BENE**. Non esiste il **GRIGIO**, ma solo il **BIANCO** e il **NERO**. Il **MALE** deve essere **PUNITO**...

La polizia e la giustizia sono **CORROTTE** e **RILASSATE. I CRIMINALI GIRANO INDISTURBATI PER LA CITTÀ...**

Chi aiuta il male commette il male. Anche la Polizia deve pagare. Il male dev'essere punito.

...VIENI FUORI CON LE MANI IN ALTO, MISTER ALFA... NON TI FAREMO DEL MALE...

COSA CONTATE DI FARE, **ISPETTORE MORGAN?...**

...TRA POCO LANCEREMO I **GAS**... HA GIÀ FERITO TRE AGENTI... SENZA CONTARE LE PERSONE CHE HA **UCCISO** DURANTE LA SUA ATTIVITÀ...

...Un mese fa ho eliminato un **CAPOBANDA DEL RACKET** e un **COMMISSARIO CORROTTO**...

VEDERE IL C.D.R. N. 29

E' stato allora che ho conosciuto l'**OMBRA**. All'inizio lo credevo **INCORRUTTIBILE** come me, invece...

BOOOO

...VEDETE, QUANDO HA COMINCIATO LA SUA CARRIERA MISTER ALFA SE LA PRENDEVA COI PEZZI GROSSI DEL RACKET... GLI UOMINI CHE LA LEGGE NON RIUSCIVA A RAGGIUNGERE GRAZIE AI LORO APPOGGI AD ALTO LIVELLO...

...IN UN CERTO SENSO... IN UN CERTO SENSO, BADATE BENE, FACEVA UN FAVORE ALLA GIUSTIZIA COLPENDO DEI CRIMINALI CHE ALTRIMENTI SAREBBERO RIMASTI IMPUNITI E AVREBBERO CONTINUATO LA LORO ATTIVITA'...

...POI LA COSA HA COMINCIATO A DEGENERARE... SE L'E' PRESA CON DEI RAGAZZI, DEI POVERI SBANDATI CHE SAREBBERO STATI FACILMENTE RECUPERABILI...

Chi commette il male NON E' RECUPERABILE. Qualunque tipo di male. Chi commette il male chiede PIETA'...

...MISTER ALFA!
... SIAMO SOLO DEI LADRI D'AUTO! NON FATELO! NON FATELO!

...IO rispondo dando GIUSTIZIA!
FLOP
FLOP

... SE LA PRESE CON LADRI D'AUTO, PICCOLI BORSEGGIATORI, GIOVANI DROGATI CHE AVREBBERO POTUTO ESSERE CURATI... *UCCIDENDOLI SENZA PIETA'...*

Non c'e' pieta' per un drogato. Chi ha sbagliato una volta continuera' a sbagliare. O si e' **BIANCHI**, o si e' **NERI**. Il **GRIGIO** non esiste.

TAP TAP TAP

IL PEGGIO ACCADDE COMUNQUE. UNA SETTIMANA FA, IL GIUDICE BLOFELD AVEVA APPENA PRESENTATO UNA RELAZIONE SUI ***DIRITTI CIVILI*** E LA ***RIFORMA CARCERARIA***...

...RITENGO CHE LE CARCERI COME SONO CONCEPITE OGGI SIANO UNO STRUMENTO ANACRONISTICO. ESSE SONO INTESE COME LUOGHI DI ***PUNIZIONE***, NON DI ***REDENZIONE***...

...CIO' CHE VOGLIAMO E' CHE DALLE CARCERI NON ESCA UN UOMO ***PEGGIORE DI PRIMA***, MA UN CITTADINO PRONTO A RIPRENDERE IL SUO POSTO NELLA SOCIETA', DOPO AVER COMPRESO E PAGATO IL PROPRIO ERRORE...

Il giudice Blofeld appoggiava una campagna assurda. Opponeva la pieta' alla razionalita' e alla giustizia.
Il giudice Blofeld era **CORROTTO COME I CRIMINALI CHE DIFENDEVA!**

TAP TAP TAP
!
CHI SIETE?... COSA VOLETE?...
FLOP FLOP
...UCCISE UNO DEGLI UOMINI PIU' ONESTI DELLA NOSTRA TRABALLANTE GIUSTIZIA...UN UOMO CHE SI ERA BATTUTO PER TUTTA LA VITA CONTRO IL RAZZISMO, CONTRO LE SPECULAZIONI, LE SPEREQUAZIONI, SOCIALI...
MISTER ALFA
...Era CORROTTO e doveva pagare...

MANCANO CINQUE MINUTI, ALFA! TRA CINQUE MINUTI GETTEREMO I GAS...
POLICE DEP
CRAK CRAK
CHI E' MISTER ALFA?.. PERCHE' SI COMPORTA COSI'?..
...CHI E'... NON LO ABBIAMO ANCORA APPURATO... FORSE... FORSE POSSIAMO IMMAGINARE IL PERCHE' DELLE SUE AZIONI...
E' facile essere PURI come il giudice Blofeld quando non si e' mai provato il sapore dell'INGIUSTIZIA, quando non si e' conosciuto cosa vuol dire essere sottoposti alla VIOLENZA e alla SOPRAFFAZIONE...
...Non dimenticherò mai quella sera... Allora mio figlio e mia moglie erano ancora VIVI...
ALLORA, TI E' PIACIUTO IL FILM?..
MOLTISSIMO, PAPA'!... BANG! BANG!
PRENDI, BANDITO!

...Accadde tutto all'improvviso...
MANI IN ALTO... DATEMI IL PORTAFOGLIO...
IO...IO...
Mi scagliai contro di loro... Dovevo DIFENDERE la mia famiglia...
AH! FACCIAMO I FURBI, EH?...
BANG
...Io me la cavai. Per mia moglie e mio figlio non ci fu nulla da fare.
TAP... TAP!
IN OGNI CASO, QUALUNQUE SIANO LE SUE MOTIVAZIONI, STASERA L'ABBIAMO SORPRESO E SEGUITO FINO A QUESTA PALAZZINA, DOVE SI E' ASSERRAGLIATO...
...LANCIAMO I GAS, ISPETTORE?...
... ASPETTA ANCORA UN MINUTO... HO L'IMPRESSIONE CHE NON SARA' NECESSARIO, ANCHE SE NON SO PERCHE'...

In guerra ero stato tra i **MARINES**. Sapevo usare una pistola e gli **ESPLOSIVI**. Sapevo anche come **PROCURARMENE**. Mi mascherai per non essere **RICONOSCIUTO**, e divenni **MISTER A**...

TAP TAP

Ora gli uomini della nostra **CORROTTA GIUSTIZIA** mi hanno circondato. So che tra poco mi uccideranno, ma non morirò solo...

Questa casa, questo giardino, sono **MINATI**. Sono le dieci e ventisette. **ALLE DIECI E TRENTA** tutto esploderà. I protettori del crimine **MORIRANNO INSIEME A ME**...

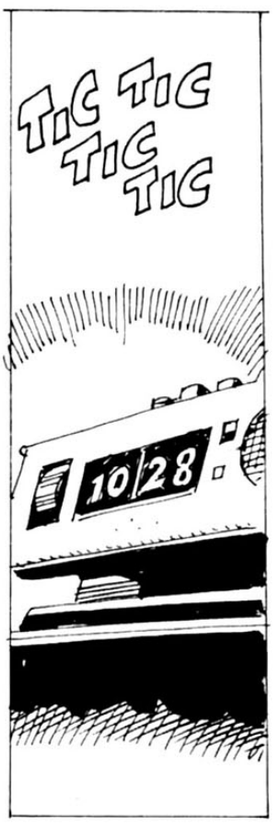
...OKAY, PREPARA I CANDELOTTI... CREDO CHE NON CI SIA ALTRO DA FARE...

BENE, ISPETTORE...

CLANK!

MANI IN ALTO, MISTER ALFA!

L'OMBRA!
...SI'... E TI CONSIGLIO DI STARE LONTANO DA QUELLA PISTOLA. NON AVREI IL MINIMO SCRUPOLO A COLPIRTI...


TIC TIC TIC TIC
10 28

...NON AVER PAURA, OMBRA. ORMAI IL NOSTRO DESTINO E QUELLO DEI TUOI AMICI POLIZIOTTI E' SEGNATO... SE NON RIESCI A CAPIRE LEGGI LE ULTIME RIGHE DEL MIO MEMORIALE...

... ATTENDEREMO INSIEME L'ESPLOSIONE, OMBRA. MANCANO SOLO DUE MINUTI. NON SCOPRIRAI MAI DOV'E' NASCOSTO IL TIMER...

OKAY, MISTER ALFA... VOGLIO SOLO MOSTRARTI UN GIORNALE... LEGGI.

MUORE LA MOGLIE DEL GIUDICE BLOFELD
UCCISA DALLA DISPERAZIONE PER LA MORTE DEL MARITO

...COMPLIMENTI, MISTER ALFA. ORA MI SPIEGHERAI COSA TI HA FATTO QUELLA DONNA. PERCHE' IL COLPEVOLE DELLA SUA MORTE SEI TU, ALFA...

HAI VOLUTO FARE GIUSTIZIA DA SOLO. TI SEI ELETTO GIUDICE E ESECUTORE. HAI UCCISO. BENE, SAPPI CHE NON SEI MEGLIO DEGLI ALTRI... SEI SOLO UN FANATICO... UN PAZZO...
IO... IO...

...HAI CAPITO? MA HO DEGLI ALTRI RITAGLI, MISTER ALFA. UNO DEI LADRI D'ALTO CHE HAI UCCISO ERA UN POLIZIOTTO... INNOCENTE. STAVA CERCANDO DI INFILTRARSI NEL RACKET PER COLPIRLO DALL'INTERNO...
IO...
E BLOFELD INDAGAVA SUL RACKET! UCCIDENDOLO, HAI INTERROTTO IL LAVORO DI UNA VITA... DI', ALFA, QUANTO TI HANNO PAGATO?
..D'ACCORDO, OMBRA! SONO COLPEVOLE! E SARO' PUNITO SECONDO LA MIA LEGGE...
FERMO!
E' LAGGIU'! SPARA!
TUNF! TUNF!
AHHHH
IL TIMER... DOV'E' IL TIMER? PARLA, ALFA!
OHHH...
...MALEDIZIONE! TROPPO TARDI...
...IL TIMER...ERA SOTTO LA FINESTRA! L'HA STRAPPATO PRIMA DI ESSERE COLPITO...
...FORSE, ALL'ULTIMO ISTANTE, HA CAPITO... FORSE MISTER ALFA NON ERA TUTTO NERO... ERA UN POVERO ESSERE SBANDATO... GRIGIO... COME ME... COME TUTTI NOI...
BOOOM
FINE

SCRIVI ANCHE TU

IL VIOLINO

Il violino / uno strumento musicale / un semplice strumento musicale / che accompagna un'orchestra / che racconta una vita.

(Roberto Zadra, Grumello Del Monte)

MAMMA

Il tuo bacio, mamma, è una benedizione / una promessa per il domani. / Quando mi sei vicino non ho più paura e sono felice / Mi sento protetta e sicura... / Saremo sempre assieme / come quando piccina / mi conducevi per le vie dell'amore.

(Antonella, Cherasco - Torino)

DISTACCO

Brividi di tristezza / foglie secche a folate / cielo plumbeo e stanco / colore di lacrime / gocce di pioggia / ciao, ciao, ciao.

(Paola '59)

IL TERREMOTO

Lì, in quel paese dove tutto è calmo / dove tutti provano per Dio un sentimento profondo / lì, dove la casa è una reggia / dove la chiesa è un paradiso / lì, dove le antichità sorgono ovunque / Lì, proprio in quel luogo / nient'altro che macerie / appaiono ora ai miei occhi...

(Katia Carisi, Reggio Calabria)

SOGNI

Che fresca brezza / sentivo ieri sera / quando tornavo dalla piscina. / E mi venivano in mente / i miei sogni / di adolescente e bambina.

(Pip '61, Torino)

L'ULTIMO RAGGIO DI SOLE

Quando l'ultimo raggio di sole / illuminerà l'ultimo uomo / allora / solo allora impareremo ad amarlo. / Quando l'ultimo raggio di sole / illuminerà l'ultimo negro / allora / in quel momento / lo considereremo uguale a noi. / Quando l'ultimo raggio di sole / illuminerà gli ultimi animali / allora / soltanto in quel momento / li tratteremo bene...

(Anastasia C.)

OMBRA

Se io un giorno morissi / chi piangerebbe sulla mia tomba / se non una madre distrutta dal dolore? / Chi si accorgerebbe / che io non ci sono più? / Io vivo nell'ombra.

(Paola Primignani, Milano)

LA VITA

La vita è un ramoscello pendente. / Se ben trattato fiorisce / se trascurato secca e si spezza ad ogni vento...

(Rita Livello, Borsano)

SE POTESSI

Se potessi prenderei la forza del mare / prenderei la purezza di una rosa / la leggerezza di una farfalla / l'ingenuità di un bambino / l'amore di due fidanzati / la bontà del Salvatore. / Se potessi vincerei l'inganno degli uomini.

(Paola Duranti, Torino)

TENEREZZA

O quanta tenerezza fa una mamma / che allatta con amore il suo bimbo / mentre del proprio cuore l'ardente fiamma / sogna per lui un radioso destino... / Che tenerezza ha l'anima tua bella / quando mi guardi con quegli occhi tuoi / e infondi nel mio cuor speme novella / quella speme che solo tu infonder puoi!

(Vito De Bellis, Castellana Grotte)

SBAGLIO

Sembrare qualcuno / guardare gli altri / e non pensare. / Cercare di capirli / ma poi dimenticare. / Dimenticare tutto. / Ricominciare. / Gli stessi sbagli / gli stessi errori. / Lasciarsi andare / e chiedersi se ho sbagliato. / E capire la vita / e capire gli altri.

(Luca Pasini)

AMICO

Amico è sentirsi prendere la mano. / E' una risposta alle tue domande / ai tuoi perché. / Amico è lui che ti ascolta / che ti consiglia / che ti guarda. / E' lui che ti pensa, che ti cerca. / Lui che ti ama. / Lui al quale non importa / se sei un negro.

(Pina Bertoli, Altopascio)

ANCORA E' SOGNO

Era nel vento della morte / un sospiro di pianti / e io col mio bianco vestito / ridevo e bestemmiavo. / Poi piangevo lei / che dinanzi a me / volgeva lo sguardo altrove. / Ed ecco che il sogno seppelliva la mente / e il vento le frusciava tra i capelli morti...

(Boris Borrelli, Torino)

ALBA

Sole nascente / dai monti e dal piano / dalle tante sfumature e dai bei colori. / Raggi dorati che spuntano in fretta.

(Marcella e C.)

ALBERI

Innalzano le lunghe braccia nere / magre e spoglie. / Le innalzano verso il cielo / a domandare / che più nude non le faccia. / Ciò che verde antico era / e che il freddo vento ha loro tolto...

(Lucia, Brescia)

ATTIMO

Guarda il cielo e sorridi / un attimo e sei altrove. / Raccogli i nembi / per non piangere sola.

(Donata Rossi)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' '76

ATLETICA LEGGERA RAGAZZE
TUTTI I RISULTATI

METRI 60

			anno di nascita		
1	**Lombardia**	M. Grazia Cazzaniga	'63	G.S. Adda - Bergamo	8.0
2	**Trentino-A.A.**	Patrizia Csako	'62	Bresadola - Trento	8.1
3	**Toscana**	Sandra Papini	'62	Scandicci (FI)	8.1
4	**Lombardia**	Sandra Bonan	'63	Bassetti - Varese	8.2
5	**Marche**	Cristina Di Costanza	'61	Volta - Ancona	8.4
6	**Emilia-R.**	Roberta Zanetti	'62	CUS - Bologna	8.5
7	**Veneto**	Michela Lizza	'62	Bellini - Mestre (VE)	8.2
8	**Piemonte**	Antonella Subbrizio	'62	Saba - Torino	8.2
9	**Liguria**	Silvia Solaro	'62	Pascoli - S.Remo (IM)	8.2
10	**Toscana**	M. Pia Nidiaci	'61		8.4
11	**Emilia-R.**	Carla Covezzi	'62	S. Martino in Rio (RE)	8.5
12	**Piemonte**	Silvia Gualtiero	'62	Pellico - Pinerolo (TO)	8.6

METRI 1.000

1	**Lombardia**	Morena Migliorini	3.04.4
2	**Lombardia**	Monica Chiottoi	3.04.9
3	**Lombardia**	Elisabetta Pirola	3.05.0
4	**Piemonte**	Paola Maritano	3.05.3
5	**Lazio**	Laura Spagnoli	3.10.8
6	**Valle d'Aosta**	Marina Da Pra	3.11.1
7	**Trentino-A.A.**	Manuela Raffaetta	3.11.3
8	**Trentino-A.A.**	Laura Cimin	3.11.5
9	**Liguria**	Patrizia Motosso	3.13.4
10	**Lazio**	Filomena Santarelli	3.13.6
11	**Toscana**	Sabrina Armi	3.14.0
12	**Sicilia**	Filippa Grimaldi	3.16.5
13	**Piemonte**	Adele Milani	3.19.4
14	**Emilia-R.**	Cristina Siligardi	3.21.3

SALTO IN ALTO

			anno di nascita		
1	**Piemonte**	Franca Bianchi	'63	Scuola Media Vico - Torino	1.62
2	**Lombardia**	Annamaria Fossati	'63	S.M. Cairoli - Bovisio (MI)	1.60
3	**Lombardia**	Patrizia Pelamatti	'61	S.M. Ungaretti - Brescia	1.56
4	**Veneto**	Maria Cavallina	'62	S.M. Verdi - Verona	1.56
5	**Trentino-A.A.**	Sonia Bragagna	'62	S.M. Da Vinci - Bolzano	1.56
6	**Emilia-R.**	Cristina Puglia	'61	S.M. Raimondi - Parma	1.54
7	**Emilia-R.**	Cristina Bobbi	'62	S.M. Manzoni - Piacenza	1.52
8	**Veneto**	Luigina Serafin	'62	G.S. Cappello - Treviso	1.52
9	**Toscana**	Cristina Lelli	'62	A.T. Sangiov. - Arezzo	1.52
10	**Piemonte**	Silvia Gamba	'63	S.M. Palma - Torino	1.52
11	**Trentino-A.A.**	Daniela Voltolini	'62	S.M. Bronzetti - Trento	1.50
12	**Friuli-V.G.**	Antonella Chivilà		S.M. Spilimbergo - Pordenone	1.48
13	**Valle d'A.**	Tiziana Palma	'62	S.M. Verres - Aosta	1.48
14	**Liguria**	Elena Lanza	'62	S.M. P.zza Rotondo - Genova	1.45

GINNASTICA

1 LOMBARDIA
SCUOLA MEDIA RAPIZZI - PARABIAGO (Tiziana Moroni, Fiorella Colombo, Roberta Gallozzi, M. Grazia Buratti, Daniela Seccomandi) p. 72,40

2 LAZIO
SPORT 85 - ROMA (Cristina Cimino, Vittoria Sorà, Alessandra Teti, Angela Fierro, M. Grazia Macchi) p. 71,10

3 EMILIA-ROMAGNA
SCUOLA MEDIA MATTEUCCI - RAVENNA (Giacomina Sforza, Michela Casadio, Patrizia Vezzosi, M. Cristina Colombo, Nicoletta Soressi) p. 70,30

4 LIGURIA
SCUOLA MEDIA ANDREA DORIA - GENOVA (Maria Gallardo, Cristina Lerzo,Francesca Monteverde, Mariolina Foppiano, Olimpia Concari) p. 69,60

GETTO DEL PESO

1 Toscana
Donata Scacciati
Firenze m 11.76

La squadra lombarda, vincitrice nella ginnastica.

STAFFETTA 4x100

1 S.M. BRESADOLA - TRENTO (TRENTINO-A.A.) A. Cadotti, C. Visentini, R. Rasenterra, P. Csako 52.2
2 S.M. G. VICO - VENEZIA (VENETO) A. Tessari, I. Spolador, F. Trevisan, A. Andreoli 52.6
3 G. DIOTTI - CASALMAGGIORE, CREMONA (LOMBARDIA) T. Aldrigo, A. Montiori, C. Mantovani, T. Contini 53.4
4 ATLETICA PIOMBINO (TOSCANA) I. Pescini, M. Mileto, M. Cianchi, P. Gherardini 53.7
5 S.M. STUPARICH - TRIESTE (FRIULI-VENEZIA G.) L. Dapretto, E. Mervich, E. Perotti, E. Gigliani 54.1
6 S.M. PAIETTA - NOVARA (PIEMONTE) D. Allamani, P. Battioni, P. Pellini, A. Stella 54.3

* Franca Bianchi, vincitrice del salto in alto, è nata a Torino ed è iscritta al Gruppo Sportivo Fiat. Suo allenatore e consulente tecnico è Gaetano Guccioni. Nel maggio scorso, dopo aver raggiunto il record personale di 1.70, è stata proclamata «Campioncino del mese» nel corso della manifestazione che ogni mese, col patrocinio del Corriere dei Ragazzi, si svolge presso Show Sport Di Consiglio.

* Maria Grazia Cazzaniga è nata a Bergamo il 13 giugno 1963. Frequenta la scuola media S. Giovanni Bosco. E' inserita al Gruppo Sportivo Adda e si dedica da tre anni alla specialità dei 60 piani. Ha un record personale di 7 secondi e 7 decimi. Si allena sotto la guida di Renato Tirli 3 volte alla settimana.

* Il quartetto vincitore della staffetta 4x100 rappresenta il Trentino-A.A. Le quattro ragazze appartengono al gruppo sportivo della scuola Bresadola di Trento. Ecco i loro nomi: Patrizia Csako (1962 - 10''3 negli 80 piani), Rita Resenterra ('63 - 11 netti), Cinzia Visentini ('62 - 10''8), Antonella Gadotti ('62). La quarta componente, è la più eclettica. Vanta un bel 4.80 nel lungo e nell'alto ha raggiunto m 1,45. L'allenatore del quartetto veneto è Leonardo Guzzo.

* La vincitrice dei 1.000 metri è Morena Migliorini, nata ad Angiari, Verona, il 12/8/1962. Pratica questa disciplina da un anno e mezzo, allenandosi quattro volte la settimana sotto l'attenta sorveglianza del prof. Gianni Ghedini. E' la prima volta che partecipa ai Giochi della Gioventù.

* La vittoria del concorso di ginnastica femminile è andata alle rappresentanti della scuola media statale Rapizzi di Parabiago in provincia di Milano. Le ragazze appartengono tutte alla sezione H ad eccezione di Fiorella Colombo che frequenta la seconda N. L'allenatrice è l'insegnante di educazione fisica delle ragazze, Carla Zappa.

NEL PROSSIMO NUMERO I RISULTATI DI PALLACANESTRO, PALLAVOLO E PALLAMANO MASCHILE

I RACCONTI THRILLING DEL CDR

IL VIAGGIO DELLO STREGONE

Ughema Uzago, lo stregone degli Yabikou, frequentava la missione del villaggio, certo. Vi andava tutte le sere, verso le sei, quando cioè il padre bianco, finito il suo lavoro quotidiano, indugiava sulla veranda. Ughema si sedeva accanto al missionario e diceva:
— Parlami del tuo Dio.
— E intanto, Ughema — rispondeva il missionario, tirando fuori un paio di sigari — facciamo una fumatina, eh?
Ughema scuoteva la testa, prendeva il sigaro; e i due, sacerdoti di religioni assai diverse, fumavano quietamente, parlando per un po'. Il missionario aveva ormai rinunciato a convertire Ughema; ma sapendo di quanto prestigio godesse, in quell'angolo di Africa, era contento delle sue visite e della sua amicizia, anche se, nascostamente, rideva di lui come di tutti gli stregoni, convinto che i loro riti e i loro vantati poteri fossero soltanto ciarlatanerie.
Quella sera, quando lo stregone arrivò, il sole era ancora alto nel cielo. Ughema non disse, come sempre: — Parlami del tuo Dio — ma si limitò a salutare il missionario dicendogli: — Buona sera, amico.
— Salve, Ughema. Sei un po' in anticipo, questa sera.
Scuotendo piano la testa, lo stregone rispose: — Sono venuto a dirti che stasera non potrò venire da te a parlare del tuo Dio.
— Come mai?
— Ecco. Il mio maestro mi ha mandato a dire che m'aspetta per una riunione sull'altopiano di Yemvi. E' molto importante, mi ha mandato a dire.
— Va bene — rispose il missionario — vuol dire che rinuncerò al solito sigaro. — Poi domandò: — Quando sarà la riunione sull'altopiano? Tra quanti giorni, intendo.
Ughema rispose: — Stanotte!
Il missionario corrugò la fronte e mormorò: — Ma... come puoi pensare d'essere lassù, per questa notte? Per arrivare sull'altopiano di Yemvi ci vogliono quattro giorni di viaggio!
Silenzio. Veniva dal di fuori, molto lontano, un solitario canto di donna. I due restarono a guardarsi per un po' negli occhi; poi adagio lo stregone disse: — Io sarò lassù, questa sera.
— Tu... — cominciò il missionario. Levando una mano Ughema lo interruppe: — Tu non mi credi — disse — Io so. Ma vieni da me stasera. E vedrai.
Il missionario controllò la propria emozione. Forse, pensò, quella era l'occasione buona per vincere la lunga e silenziosa battaglia con Ughema. In ogni caso, era l'occasione buona per scrutare nel buio misterioso della magia africana. Senza mostrarsi particolarmente stupito, disse:
— Allora, Ughema, se stasera andrai sull'altopiano di Yemvi, vorrei chiederti un favore.
— Parla.
— Si tratta di questo... sulla pista, sotto la montagna, a un giorno di marcia dall'altopiano c'è un villaggio, sai?, Ushong. Ho una capanna, là. Bene. A Ushong vive un esattore delle tasse, che si occupa degli acquisti di caucciù...
Lo stregone fece segno di sì: — Lo conosco. Si chiama Esaba.
— Esatto! Ecco, quando passerai da Ushong, per favore, fermati un attimo da Esaba, e digli che mi porti subito delle cartucce per il mio fucile da caccia. Sono in una cassetta di ferro, nella mia capanna. Digli che mi porti solo le cartucce, non tutta la cassetta. Chiaro?
Ughema annuì a lungo: — Solo

le cartucce, non la cassetta. Glielo dirò. Addio, amico — aggiunse, levando la destra in un solenne segno di saluto — se vuoi, vieni da me, stasera.
— Puoi stare certo che non mancherò — rispose il missionario. E quando fu solo, cercò di riordinare le proprie idee. L'aveva preso una sorta di curiosità febbrile. Si mise al tavolino, e sul suo diario stese le annotazioni sulla base delle quali è scritto questo racconto.
Sera, infine. Grandi stelle tremanti nel cielo nero. L'odore dolciastro della foresta. Gridi lontani di bestie. Una immobilità silente nel villaggio. Il missionario uscì dalla sua casa e, per i viottoli polverosi e deserti, camminò fino alla capanna di Ughema, dove brillava gialla una fiammella. Lo stregone stava sulla soglia: — T'aspettavo — disse. — Vieni — e s'avviò senz'altro verso la vicina capanna, ove compiva i suoi riti magici: — Dovrai stare fermo, durante la cerimonia, e senza parlare, qualsiasi cosa accada. Altrimenti — e rivolse al missionario una lunga, intensa occhiata — tu e io saremo esposti a pericoli di morte.
Severo il missionario rispose: — Non mi muoverò. Starò zitto.
Entrarono. Nel centro della capanna, tra alcune pietre disposte in cerchio, ardeva silenziosamente un fuoco alimentato da piccoli fasci d'erba aromatica e da pezzi di legno poroso, e dal quale si sprigionava un fumo forse un poco nauseante. Non c'era altra luce se non quella delle fiamme. Il missionario andò a sedere, a gambe incrociate, in un angolo oscuro, e tenne gli occhi fissi su Ughema. Questi, non appena chiuso l'ingresso della capanna, andò davanti al fuoco, e s'irrigidì, lo sguardo fisso alla fiamma. Di lì a un po', cominciò molto sommessamente a cantare, e cantando prese a spogliarsi, con movimenti lentissimi e solenni; in qualche minuto il suo corpo nudo magrissimo fu ricoperto da amuleti, scapolari, bracciali, lunghe collane. Durante tutta quell'operazione, era continuata la sua invocazione a labbra chiuse: invocazione rivolta agli spiriti della foresta, delle acque. Agli spiriti dei morti. A quelli che vivono tra il cielo e la terra. Il missionario, immobile e quasi senza respirare, stava attento a ogni movimento, e a quel canto che sembrava giungere da chissà quali misteriose lontananze. Si sentì ben presto cullato dolcemente, pieno di languore, desideroso di chiudere gli occhi...
...ma li sbarrò, controllando a fatica un fremito d'orrore e un grido: calandosi giù da un palo giungeva fino al tetto di paglia, stava entrando nella capanna un grosso serpente velenoso; teneva la testa, dai piccoli occhi fosforescenti, dritta verso Ughema, sempre immobile davanti al fuoco che bruciava ormai senza più fiamma. Giunto a terra, il rettile prese a strisciare lento verso lo stregone. Il missionario fu tentato di gridare: — Attento, Ughema! — e di balzare avanti. Ma non si mosse. Come se avesse colto il suo pensiero, il serpente girò la testa verso di lui, soffiando e protendendo, a saetta, la sua lingua vermiglia. Poi in un attimo scattò, e fu, in spire viscide, attorno al corpo di Ughema; con orrore il missionario vide quella lunga e sottile lingua lambire la faccia terrea dello stregone, che continuava sommesso il suo canto. E intanto, un fumo pesante e inebriante riempiva la capanna...
Qualcosa. Il missionario s'accorse d'avere chiuso le palpebre, cedendo al sonno. Subito si riprese. Era buio, non ci si vedeva quasi più. C'era un silenzio profondo. Il canto d'Ughema era cessato. Il missionario si alzò, trasse una scatola di fiammiferi e una candela che s'era portato appresso. Fece luce. Guardò l'ora: erano da poco passate le nove.
Il serpente non c'era più. Ughema stava disteso sul suo giaciglio, pallido, irrigidito. «E' morto avvelenato dal serpente!» pensò il missionario. S'avvicinò tremante. Toccò una di quelle mani. Gelida. Alzò uno di quei bracci. Non si piegò. Ricadde giù, rigido e freddo. Sollevò una di quelle palpebre: vide un occhio bianco e senza luce. Si chinò, posò l'orecchio sul petto dello stregone. Nulla. Il cuore non batteva più. Vinto dall'emozione, e anche dalla stanchezza, il missionario uscì, e barcollando tornò nella sua capanna.
Qui, il mattino dopo, gli si presentò Ughema, pallido, ancora, ma con un vago sorriso sulle labbra: — Buongiorno, amico — mormorò — so che non è l'ora, ma... puoi parlarmi del tuo Dio... e darmi un sigaro?
— Certo, certo... — replicò il missionario. — Come stai, Ughema? Non hai potuto fare il tuo viaggio, eh?
— L'ho fatto invece — disse quietamente lo stregone. — Sono stato sull'altopiano di Yemvi, stanotte. Eravamo in molti, a udire il maestro... — Aggiunse: — Ho detto a Esaba che ti porti le cartucce. Mi ha risposto che tra tre giorni al più tardi sarà qui.
Porgendo un sigaro, il missionario disse: — Vuoi beffarti di me? Ero nella tua capanna, stanotte. Dormivi, come un sasso. Non ti sei mosso di là, dal letto.
Ughema trasse una boccata di fumo e sedendo rispose, con un lieve scintillio degli occhi: — Il mio corpo era sul letto. Ma che cosa è il corpo? E' un guscio. Ciò che conta è lo spirito.
Non parlarono più. Fumarono in silenzio.
Tre giorni dopo giunse Esaba, con le pallottole trovate nella cassetta di ferro: — Ecco ciò che mi ha mandato a chiedere da Ughema, padre — disse sorridendo. — E' venuto da me tre giorni fa, dopo le nove di sera.
Impallidendo, il missionario balbettò: — Tu... tu lo hai visto?...
Esaba scosse la testa: — No. Ha bussato, mi ha detto chi era. Ma non gli ho aperto. E così lui stando fuori mi ha detto che volevi le pallottole. E io te le ho portate. Ho fatto bene?
— Sì... sì... Ma... perché non gli hai aperto?
Un alzarsi di spalle: — Sai... non apro mai di notte. Girano gli spiriti. Io ho paura degli spiriti. Tu non credi che esistano, padre. Io sì.
Da allora, il missionario non sorrise più degli stregoni. Né della gente che credeva agli spiriti.

Piero Selva

N. 33 DEL 15 AGOSTO 1976 CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis
DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

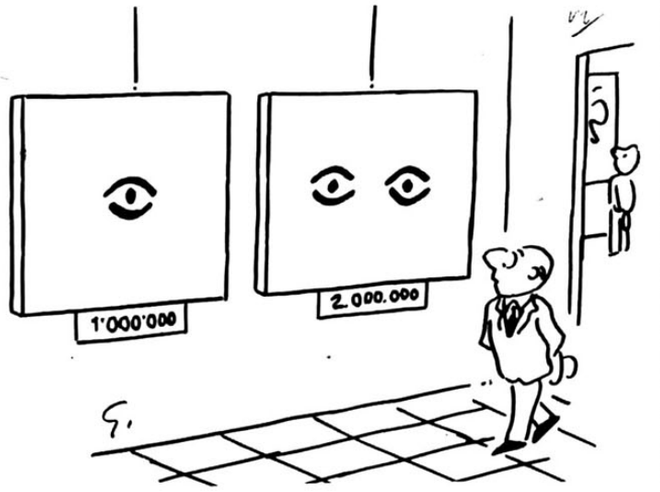
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	ALTAI & JONSON
pag.	19	LORD SHARK
pag.	33	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	42	LE VACANZE AL MARE di Carnevali
pag.	45	LUPO ALBERTO
pag.	53	DIECI ORE
pag.	72	VALENTINA MELA VERDE
pag.	79	STURMTRUPPEN
pag.	83	L'OMBRA

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	11	MAPPAMONDO
pag.	12	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	14	IL MURO DEI SETTANTA METRI
pag.	18	CALCIO CURIOSITA'
pag.	26	FANGIO: LA MIA VITA
pag.	30	SOTTOSOPRA
pag.	32	NOVITA' A TUTTA MUSICA
pag.	41	QUOTA MENEGHIN
pag.	46	LUCIANO ROSSI
pag.	49	IL CHI E' - Giochi ed enigmi
pag.	61	LE TRIBU' PELLIROSSE
pag.	62	GIORNALISMO CHE PASSIONE!
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	70	IL CLUB
pag.	78	NOI E IL FOLKLORE
pag.	80	MODELLISMO
pag.	82	LA SCOPERTA DEL MARE
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	94	GIOCHI DELLA GIOVENTU'
pag.	96	I RACCONTI THRILLING
pag.	100	IL CHI E' - Nadia Comaneci



Senza parole.

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI
ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 60 - Austria: Sc. 18 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2,25 - Grecia: Dr. 27 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 33 - Iran: Rials - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3,30 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 40 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,80 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 14 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. 4.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

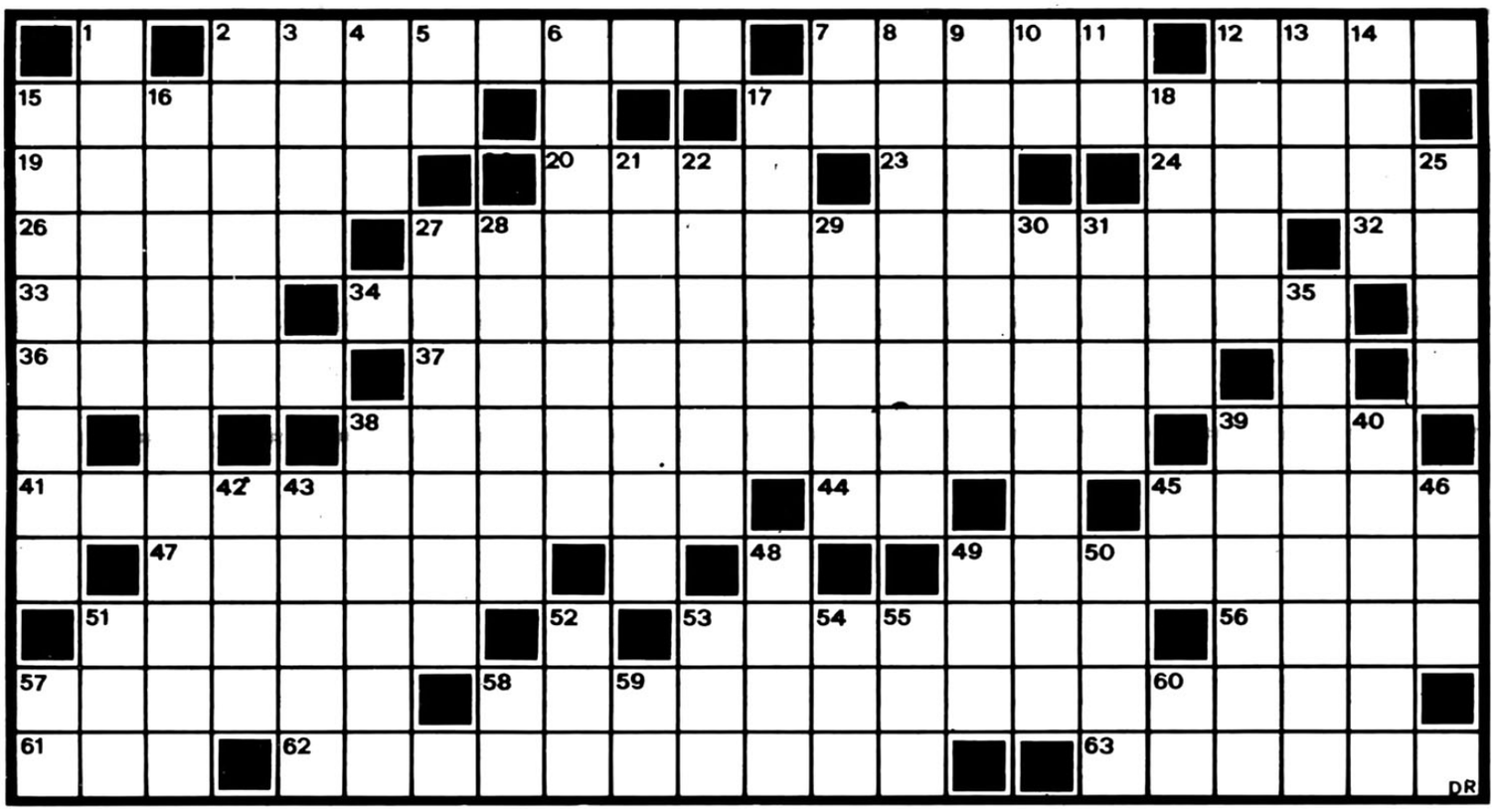
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI-GIANNI BRUSASCA-TIZIANO SCLAVI

GRAFICI-DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

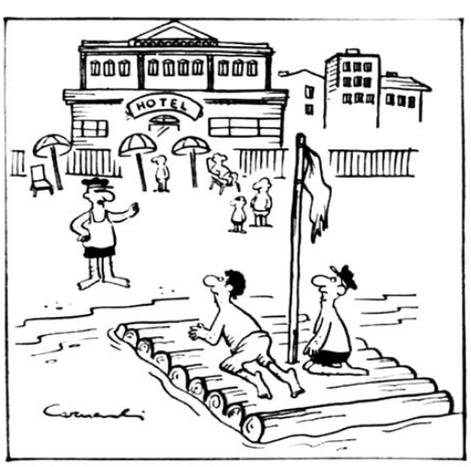
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI



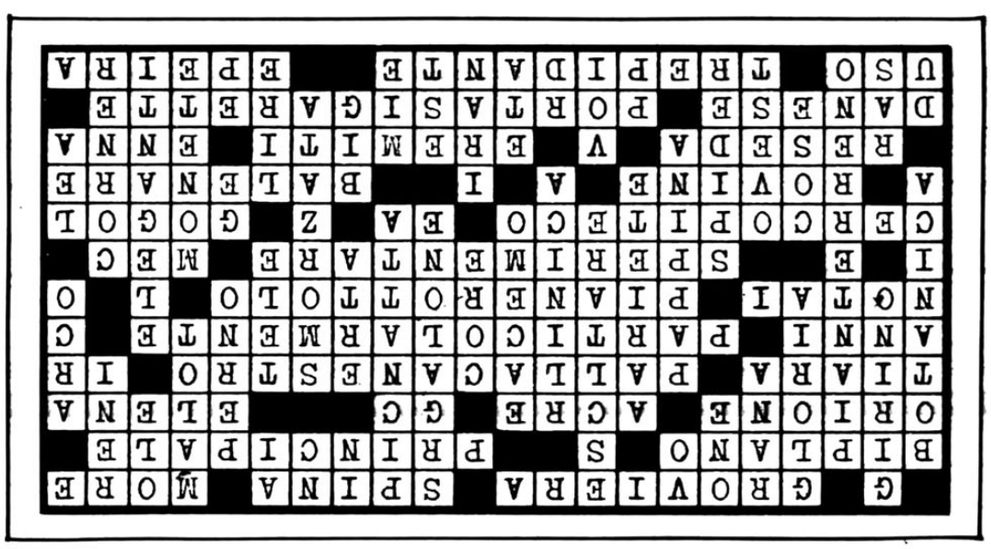
CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 2. Formaggio a buchi - 7. Sul gambo della rosa - 12. Brune fra le spine - 15. Un tipo di aereo ormai superato - 17. Capo dell'azienda... più importante - 18. Costellazione del cielo australe - 20. Pungente, aspro - 23. Iniziali di Carducci - 24. Nome della Zareschi - 26. Copricapo papale - 27. Lo sport di Marzorati - 32. Andare in breve (tr.) - 33. Sommati danno l'età - 34. Specialmente, singolarmente - 36. Pubblici ufficiali - 37. Tra due rampe di scale - 38. Mettere alla prova - 39. Un mercato internazionale - 41. Scimmia con lunga coda - 44. Vocali in cena - 45. Scrisse «Il cappotto» - 47. Ruderi di antiche città - 49. Lampeggiare - 51. Ha grappoli di fiori gialli - 53. Vivono appartati - 56. Provincia sicula - 57. Cane... abitante dello Jutland - 58. Astuccio dei fumatori - 61. Grande consumatore... - 62. Pieno di ansia e timore - 63. Ragno comune in Italia.

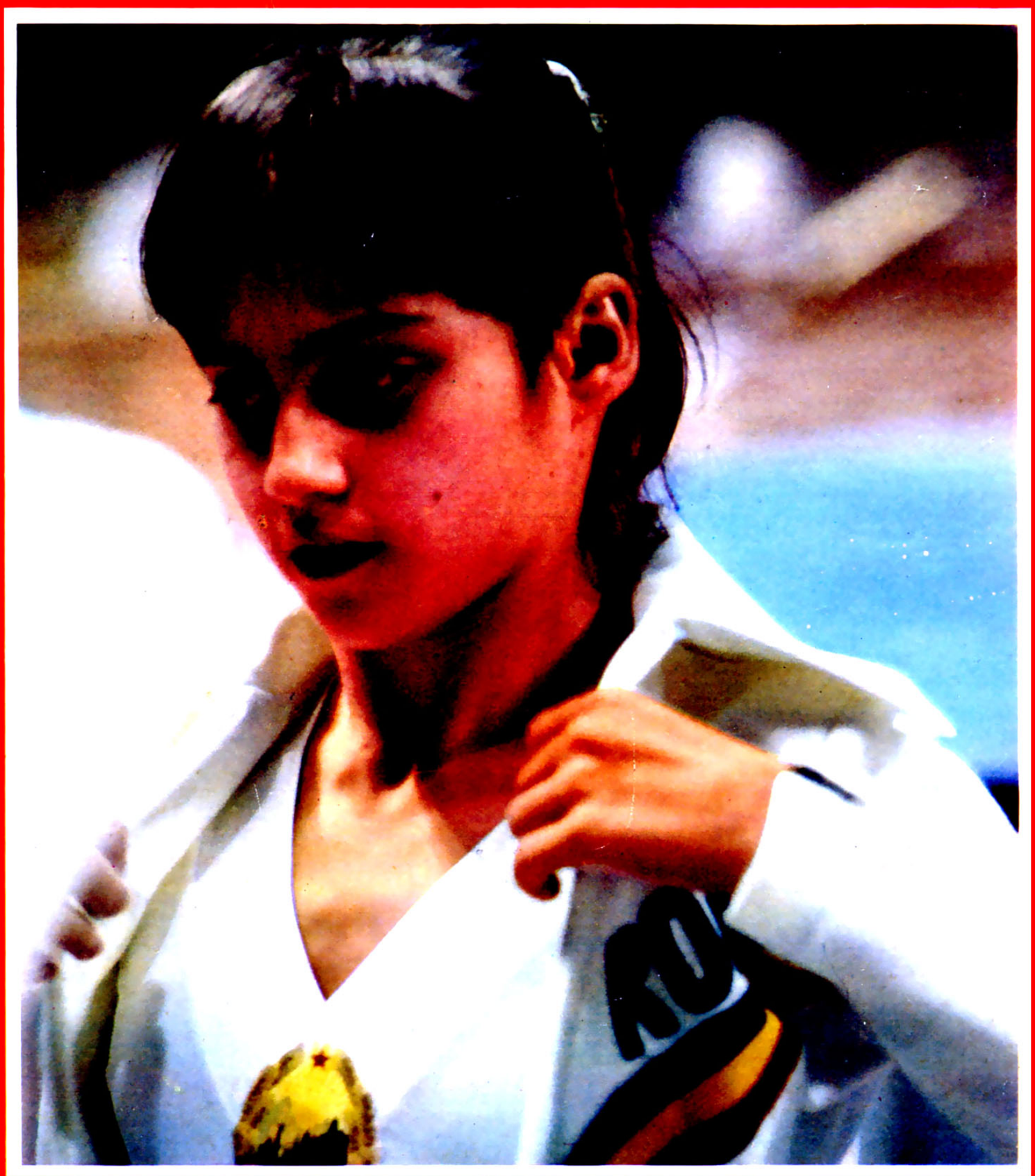
VERTICALI: 1. Diventerà rana - 2. La fine di tutti i salmi... - 3. Gracida nel pantano - 4. Uno sul dollaro - 5. Centro di Savona - 6. Magnificare con grandi lodi - 7. Iniz. di Randone - 8. Grossa pentola - 9. Dubbiosa - 10. Iniz. di Copernico - 11. Preposizione articolata - 12. Scrisse «Senza famiglia» - 13. Un grido del torero - 14. Fanno male se fanno i calcoli... - 15. Scienza che studia i vegetali - 16. Piano a livello del suolo - 17. Ci danno del filo da torcere... - 18. Elemento principale... su cui si ruota - 21. Casa di cura - 22. Grappolo d'uva - 25. Scaglia le frecce - 27. Cibo per i più piccoli - 28. Segno dello zodiaco - 29. Cerchio luminoso - 30. Spenta, attenuata - 31. Quadri ad olio - 35. Accurati nel vestire - 38. Tipo di auto scoperta - 39. Circolano dovunque - 40. Calcio d'angolo - 42. Oggetti in genere - 43. Rosso di sera... - 45. Genova (sigla) - 46. Nome della Pericoli - 48. Lo stato dello scià - 49. Pezzo grosso... della canzone - 50. Circolano in Italia - 51. Un'autorità etiopica - 52. Noi senza io... - 53. Si rileva dalla classe - 54. Punto cardinale - 55. Mi appartengono - 57. Centro della radura - 58. Iniziali di Panelli - 59. Pari dell'erede... - 60. Iniziali di Petrolini.



— Ehi, la spiaggia di terza categoria è più avanti!



IL CHI E' DEL CdR

NADIA COMANECI

NATA: il 12-11-1962 a Georghiudej, in Romania. E' alta m 1,53, pesa 39 chili. Studentessa, ama la lettura, le lingue, la bicicletta. SPECIALITA' ATLETICA: ginnastica artistica. IL CURRICULUM: a 12 anni vince gli internazionali di Bucarest. Nel 1975, a Skien, 4 titoli europei. A Montreal è la «regina»: 3 medaglie d'oro, 2 d'argento, 1 di bronzo. Più volte ottiene 10, cioè la perfezione.